



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 11 gennaio 2012

# Rassegna Stampa del 11-01-2012

## PRIME PAGINE

11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
11/01/2012	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	2
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	3
11/01/2012	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	4
11/01/2012	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	5
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Prima pagina	...	6
11/01/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Prima pagina	...	7
11/01/2012	<b>Echos</b>	Prima pagina	...	8
11/01/2012	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	9
11/01/2012	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

11/01/2012	<b>Repubblica</b>	Referendum, la parola alla Consulta - Referendum, la Consulta decide. Pd e Pdl: cambiare il Porcellum	<i>Buzzanica Silvio</i>	11
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Perché no. Il Mattarellum è «morto», va evitato un vuoto legislativo	<i>Villone Massimo</i>	12
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Perché sì. La Corte può rivedere il no al ritorno delle vecchie norme	<i>Clementi Francesco</i>	13
11/01/2012	<b>Stampa</b>	Pd e Pdl: "Nuova legge elettorale	<i>Schianchi Francesca</i>	14
11/01/2012	<b>Repubblica</b>	La zona grigia del potere	<i>Tito Claudio</i>	15
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Il commento - Un codice etico fa bene al governo - Una scelta da Paese normale ora serve un codice etico	<i>Rizzo Sergio</i>	16
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il Parlamento diventa centrale, la legge elettorale deve cambiare	<i>Folli Stefano</i>	18

## CORTE DEI CONTI

11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Accertamenti fiscali, la Corte dei conti vigilerà su Entrate e Guardia di finanza	<i>Paladino Antonio_G.</i>	19
11/01/2012	<b>Gazzetta del Mezzogiorno Bari</b>	Bolli auto truccati ammanchi per 61mila euro - "Così taroccava i bolli auto" Ex dipendente regionale deve restituire 61mila euro	<i>Pepe Nicola</i>	20

## GOVERNO E P.A.

11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Giarda, rispetteremo gli impegni senza manovre aggiuntive	<i>Di Santo Giampiero</i>	22
11/01/2012	<b>Mf</b>	Tagliaddebito, a Cdp la valutazione degli immobili pubblici - Parte la vendita del mattone di Stato	<i>Sommella Roberto</i>	23
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Il milleproroghe al rush finale	<i>D'Alessio Simona</i>	25
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Sos tagli a Palazzo Chigi. Statali a rischio licenziamenti	<i>Ricciardi Alessandra</i>	26
11/01/2012	<b>Giornale</b>	Concorrenza, nel mirino i servizi pubblici	<i>Signorini Antonio</i>	27
11/01/2012	<b>Repubblica</b>	Svolta per le farmacie saranno 7mila in più - Le liberalizzazioni. Con la riforma 7.000 nuove farmacie e per i cittadini 120 milioni di risparmi	<i>Conte Valentina</i>	29
11/01/2012	<b>Mattino</b>	Tariffe libere per professionisti, bus e acqua	<i>Ba.co.</i>	32
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Sulla scrivania diritto d'autore e fondi all'editoria	<i>Mele Marco</i>	33
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Per le Casse la difficile prova dei 50 anni	<i>Galimberti Alessandro</i>	34
11/01/2012	<b>Unita'</b>	Riforma Rai, verso il disegno di legge. Monti in cerca di un accordo sul nuovo Cda	<i>N.L.</i>	36
11/01/2012	<b>Messaggero</b>	Intervista a Marcello Clarich - «Basta. stop, tutti devono fare sacrifici»	<i>Mancini Umberto</i>	37
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Assicurazioni, processi e regole. Il colpo di spugna sui board	<i>Agnoli Stefano</i>	38
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Antitrust, lavori solo con la gara	<i>Mascolini Andrea</i>	40
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	La pagliuzza e la trave	<i>Polito Antonio</i>	41
11/01/2012	<b>Libero Quotidiano</b>	Prof inutili: rischio bocciatura per l'Italia	<i>De Dominicis Francesco</i>	42
11/01/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	Formigoni vuole azzerare i contratti - Derivati Lombardia, entro gennaio scelta sull'annullamento in autotutela	...	44

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Lotta all'evasione/1. Per l'abuso del diritto regole procedurali su misura - Abuso del diritto, iter su misura	<i>Deotto Dario</i>	45
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Lotta all'evasione/2. Il Senato rilancia: Equitalia deve essere trasparente - Il Senato: solidali con Equitalia ma riformare la riscossione	<i>M.Mo.</i>	46
11/01/2012	<b>Mf</b>	Evasione. Che sorpresa, meno controlli sugli scontrini - Sempre meno controlli sugli scontrini	<i>Bassi Andrea</i>	47
11/01/2012	<b>Avvenire</b>	Befera: «Noi teneri rispetto ad altri Paesi»	<i>Fornari Pier_Luigi</i>	49
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Le ganasce a Equitalia - Arrivano i paletti per Equitalia	<i>Stroppa Valerio - Giglio Annalinda</i>	50
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Mutui, bancomat e spese più mercato allo sportello	<i>Basso Francesca</i>	52
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	In arrivo il piano sblocca-imprese - Arriva il piano sblocca imprese	<i>Colombo Davide - Fotina Carmine</i>	54
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	La ripresa sta nel nuovo mondo	<i>Wolf Martin</i>	56

## UNIONE EUROPEA

11/01/2012	<b>Repubblica</b>	Monti: cosa chiedo alla Germania - "Ue e Germania cambino politica più attenzione alla crescita o in Italia scatterà la protesta"	<i>Tarquini Andrea</i>	<b>57</b>
11/01/2012	<b>Mf</b>	Germania, Italia e Bce: adesso Monti deve farsi valere - Bce, Germania e Italia: per Monti è il momento di farsi valere	<i>De Mattia Angelo</i>	<b>59</b>
11/01/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Roma-Berlino: i cinquanta «veri» spread	<i>Rizzo Sergio</i>	<b>61</b>
11/01/2012	<b>Messaggero</b>	Messaggio a Berlino	<i>Giannino Oscar</i>	<b>63</b>
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Trattato, la linea italiana avanza	<i>Pelosi Gerardo - Romano Beda</i>	<b>64</b>
11/01/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Europa, è tempo di agire - Cara Europa, è tempo di agire	<i>Azeglio Ciampi Carlo</i>	<b>66</b>
11/01/2012	<b>Stampa</b>	Fitch: l'Italia rischia il declassamento insieme con Spagna, Irlanda e Belgio	<i>Mastrobuoni Tonia</i>	<b>68</b>
11/01/2012	<b>Avvenire</b>	Rifiuti in Campania. Condanna europea	...	<b>69</b>
<b>GIUSTIZIA</b>				
11/01/2012	<b>Italia Oggi</b>	Perdita di chance, risarcimento senza tasse	<i>Alberici Debora</i>	<b>71</b>

**AZ** 100% microcredito  
www.azleasing.it  
**LEASING**

**Il Sole 24 ORE**  
www.ilssole24ore.com

**AZ** 100% microleasing  
www.azleasing.it  
**LEASING**

€1,50\* con Presenta locale Mercoledì 11 Gennaio 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pagine 168 Anno 148°  
com. L. 48/00/06 art. 1, c. 1, DCR Milano Numero 30

**SPECIALE MERCATI E MANOVRA**  
UN DOSSIER DI 18 PAGINE PER CAPIRE LE NOVITÀ  
+ pagine 2-18

**LE BUSSOLE DEL SOLE**  
**La scelta: Posta o banca?**  
Le differenze tra libretti postali e conti deposito, prodotti per chi preferisce non rischiare  
Nicola Borzi e Lucilla Invernati • pagina 17

**DA OGGI IN EDICOLA**  
Le più celebri inchieste del commissario Maigret  
A 6,90 euro

Il successo delle aste di titoli di Stato in Grecia, Austria e Olanda rilancia i listini: Piazza Affari sale del 3%, UniCredit vola e risolveva i bancari

# La tregua sulle banche spinge le Borse

Fitch pronta a tagliare il rating italiano, ma lo spread scende a quota 523

I GIUDIZI DELLE AGENZIE

## Non oracoli solo opinioni

di Donato Masciandaro

Dopo un paio di settimane di silenzio, gli oracoli delle agenzie di rating hanno ripreso a volare. Ieri Fitch - che è controllata da una società francese - ha allungato ombre negative sul giudizio dell'Italia, annunciando invece sulle magnifiche sorti e progressive proprio della Francia. E i rischi di declassamento dei titoli francesi - emersi con forza nel mese di dicembre - davvero evaporati? Giudizi volatili sarebbero parva res, se non si corresse sempre il rischio di innescare una volatilità dei titoli, prima di reali fondamentali. Di fronte a questo perdurante fenomeno, l'Unione europea che fa l'Unione - ed è la terza volta in appena due anni - sta provando a definire delle regole. Purtroppo la strada imboccata è quella della iper-regolazione italiana. È una scelta completamente sbagliata, perché - come un circo sulla ruota - si rincorre un obiettivo irraggiungibile: garantire la qualità dell'informazione per via amministrativa. Per ridurre i potenziali danni del rating occorre invece una loro sistematica de-pubblicizzazione, eliminando cioè ogni riferimento ai rating nella regolamentazione finanziaria, bancaria e monetaria. La iper-regolazione non risolve il problema e farà comodo solo alle burocrazie della vigilanza, europee e nazionali: ci sono più poteri, ma senza alcuna responsabilità.

Seduta in rialzo per la Borsa di Milano, in una giornata in cui, complice il successo delle aste dei titoli di Stato in Austria, Grecia e Olanda, anche le altre principali piazze hanno chiuso con il segno positivo. Trascinata dalla performance del comparto bancario, Piazza Affari ha messo a segno un aumento del 3,08%. Bene UniCredit, in rialzo di 6 punti percentuali. Parigi ha terminato la seduta in crescita del 2,65%, Londra dell'1,50% e Francoforte del 2,42%. A Wall Street, indice S&P 500 in aumento dello 0,89%. In calo, ma sempre elevato, lo spread BTP-Bund, che si è attestato a 523 punti base. L'agenzia Fitch ha rimesso nel mirino il rating dell'Italia, ipotizzando un possibile downgrade.

Capire il mercato

## Tassi e spread, ecco perché salgono prima dell'asta

di Alessandro Piatrotti

Per il piccolo risparmiatore italiano che compra BTP e FTP per investimento o per spirito di patria, l'andamento del mercato sembra un rebus avvolto nel mistero. Già fiaccato dallo sforzo profuso per capire il significato dello spread, il popolo dei "BTP people" guarda con occhio sempre più smarrito alle misteriose dinamiche dei tassi e dei prezzi dei titoli di Stato.

IL CONFRONTO BTP-BUND



IL RIMBALZO A PIAZZA AFFARI



**L'ALTALENA DI TITOLI E DIRITTI SUL LISTINO**  
**Tutti i trucchi della speculazione su Piazza Cordusio**  
Morya Longa • pagina 4

# In arrivo il piano sblocca-imprese

Meno controlli, tempi snelli sui pagamenti della Pa, spinta alle start-up

Nel pacchetto liberalizzazioni misure anti-burocrazia per facilitare le attività imprenditoriali

La Grande Mappa

**VINCILI NEL MIRINO**  
Dai carburanti ai settori a dieci notai da aprire alla concorrenza  
Servizi • pagina 30-31

Viaggio nelle professioni

**Calderone (CUP)**  
«Gli ordini pronti al confronto su una riforma senza pregiudizi»  
Marzia Carla De Cesaris • pagina 13

REPORTAGE DALLA CITTÀ EPICENTRO DELLA RIVOLTA SIRIANA

# A Daraa, dove ogni famiglia può contare un morto

di Alberto Negri

Tutto è cominciato qui, a Daraa, con l'arresto di una dozzina di ragazzi - il più grande aveva 15 anni, il più giovane - della famiglia Abzazed che sui muri della scuola avevano scritto slogan contro Bashar Assad (nella foto). La città, 100 chilometri a sud di Damasco, solo tre dalla frontiera con la Giordania, è il capoluogo di una provincia di un milione di abitanti, un grosso borgo fabbricato cresciuto in maniera disordinata con i traffici di confine.



Gli Abzazed sono un clan numeroso e a centinaia il 8 marzo si radunarono davanti alla moschea per chiedere il rilascio dei giovani: ci furono quattro morti, il primo anello di una catena di sangue che non si è più fermata.

L'Unione è da tempo preoccupata degli effetti distortivi che l'emissione di un rating può avere sull'andamento dei singoli emittenti - siano essi privati o Stati - e in generale sulla dinamica dei mercati finanziari. Ma quando il rating ha un effetto distortivo? La risposta è semplice: quando esso non produce nuova informazione. La genuina funzione delle società di rating è appunto quella di offrire, attraverso il loro giudizio, informazioni originali a chi deve investire. La nascita e la fortuna delle società di rating si deve proprio al plus informativo offerto agli investitori. Ma da cosa nasce questo plus? In origine, erano almeno tre le ragioni. In primo luogo le società di rating, grazie al contatto con gli emittenti, possono estrarre informazioni private, che generano il plus.

L'EURO SCELTA STORICA

## Europa, è tempo di agire

di Carlo Azeglio Ciampi • pagina 23

**IL CODICE DI PROCEDURA CIVILE È CAMBIATO.**  
IL NUOVO CODICE È IN EDICOLA A 10€ (più 0,50€ di spese di spedizione)

**Mercati**  
FTSE Mib: 14900 (+3,08%)  
Dow Jones I: 11700 (+0,50%)  
FTSE 100: 6096,70 (+0,50%)  
Xetra Dax: 8422,26 (+0,32%)  
Nikkei 225: 12308 (+0,76%)  
Brent oil: 113,51 (+0,29%)  
Oro Fixing: 1637 (+0,64%)

**PRINCIPALI TITOLI**  
Borsa Italiana: +2,79%  
Borsa Europa: +2,35%

**QUANTITATIVI TRATTATI**  
Borsa Italiana: 1.200.000 titoli

**INDICI**  
Borsa Europa: 1000 punti

# Soggiorni pagati, il sottosegretario Malinconico lascia

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Malinconico ha lasciato il suo incarico di governo dopo le notizie secondo cui avrebbe usufruito di alcuni soggiorni in un hotel di lusso pagati

da Francesco De Vito Piscicelli, il costruttore che risale al telefono del terremoto dell'Aquila. La decisione è maturata dopo un incontro con il premier Mario Monti.

Servizi • pagina 8

IL PUNTO

## Il Parlamento torna centrale

di Stefano Folli

Dall'epilogo del caso Malinconico si possono ricavare due lezioni. La prima è che non c'è bisogno di appartenere al mondo dei partiti per commettere gravi errori di comportamento: nel caso del sottosegretario la carenza di etica (non il reato, che nessuno ha contestato) era inaccettabile per il codice che il governo Monti si è dato.

IL COMMENTO

## Sulla trasparenza agite subito

di Lina Palmerini

Con Carlo Malinconico arrivano le prime dimissioni mentre di un'altra casa al Colosseo, quella del ministro Patroni Griffi, si cominciano a occupare le cronache politiche. Non sono reati a fatti che stridono con la cura di Monti per il Paese, a partire dalla lotta al privilegio, principio base per le liberalizzazioni.

# Primo via libera dalla giunta della Camera

## Sì all'arresto di Cosentino

### Decisivi i voti della Lega

Marco Ludovico • pagina 22

PANORAMA

# Referendum, oggi la Consulta

## Giudici orientati per il no

Salvo ripensamenti dell'ultima ora, i giudici della Corte costituzionale dichiareranno oggi il non ammissibilità dei due quesiti referendari che puntano ad abrogare l'attuale legge elettorale per far «rivivere» quella precedente (di Mattarella). La Consulta sottolineerà però che il Porcellum è una norma sbagliata che va cambiata.

# Primarie Usa, Romney vince anche in New Hampshire

Scontata vittoria di Mitt Romney nelle primarie repubblicane del New Hampshire. Ma è ancora lunga la strada per la sfida con Barack Obama nelle presidenziali americane del 6 novembre.

**SPEAK NOW! for Work**  
NUOVO, INEDITO, DIVERTENTE!  
**JOHN PETER SLOAN**  
L'INGLESE PER IL TUO LAVORO. PER QUALSIASI LAVORO.  
1° LIBRO + 1° DVD A € 4,90 IN PIÙ  
IN EDICOLA la Repubblica L'Espresso



La copertina La foto in trincea ai tempi del telefonino MICHELE SMARGIASSI E FABIO TONACCI



Il primo cofanetto a soli 4,90 euro "Speak now! For Work" in edicola con Repubblica

La cultura Ciampi: cari ragazzi ora dovete salvare il mondo CARLO AZEGLIO CIAMPI



# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 8 € 1,20 in Italia

mercoledì 11 gennaio 2012

www.repubblica.it

INDICE: 001-47 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO, 86 - TEL. 06/49817 - FAX 06/49812023 - SPED. ABBI. POST. ART. 1. LEGGE 65/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MAZZONI & C. MILANO - VIA RIFRESKA, 21 - TEL. 02/573911 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$ 1; CROAZIA KN 15; EGITTO FP 16,00; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80w 7,88; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.O. IL VENERDI' FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGERIA FT 400; U.S.A. \$ 1,50

## Parla il premier alla vigilia del vertice con la Merkel. "Il mio governo non può fare di più". Su le Borse, spread a quota 523

# Monti: cosa chiedo alla Germania

### "In Italia rischio di reazioni anti-europee". Fitch: possibile taglio del rating

ROMA — «L'Italia non può fare di più. Ora tocca a Germania e alla Ue muoversi per dare nuove risposte alla crisi che sta investendo l'Europa». È il monito del presidente del Consiglio, Mario Monti, lanciato in una intervista ad un quotidiano tedesco alla vigilia del suo incontro con la cancelliera, Angela Merkel. «Rischiamo in Italia - aggiunge Monti - reazioni anti-europee». Intanto l'agenzia Fitch fa sapere che è possibile il taglio del rating dell'Italia. Le borse hanno ieri respirato segnando aumenti dei listini su tutte le piazze. Rimane alto lo spread tra Btp e Bund fermo a quota 523.

POLIDORI E TARQUINI ALLE PAGINE 6 E 7

### Oggi si riunisce la Corte. Alfano e Bersani: comunque vada, il "Porcellum" va cambiato

## Referendum, la parola alla Consulta

SERVIZI A PAGINA 12

### Il dossier

## Con la riforma 120 milioni di risparmi per i cittadini

# Svolta per le farmacie saranno 7mila in più



ROMA — Almeno 7000 farmacie in più sul territorio e risparmi per i cittadini pari a 120 milioni di euro. Questi i cardini della rivoluzione che il governo Monti intende mettere in pista entro il 20 gennaio per liberalizzare farmacie e farmacie. Si punta ad abbassare il quorum ad una farmacia ogni 2.500 abitanti (ora è a 4 mila), per avere 7.700 aperture in più e oltre 30 mila nuovi posti di lavoro. E si vuole maggiore concorrenza per abbassare i prezzi dei medicinali.

CONTE E MELETTI ALLE PAGINE 8 E 9

### Il sottosegretario travolto dagli affari della "cricca"

## Malinconico si dimette: "Una scelta autonoma" Cosentino, sì all'arresto con il voto della Lega



Il sottosegretario Carlo Malinconico si è dimesso ieri SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 10 E 11

### LA ZONA GRIGIA DEL POTERE

L'ITALIA si era quasi abituata ad assistere a indecorosi teatrini in cui la difesa d'ufficio di questo o quel ministro, di questo o quel sottosegretario coinvolto in penosi affari giudiziari si trasformava in offesa alla magistratura e al buon senso dei cittadini.

CLAUDIO TITO

SEGUE A PAGINA 41

### Le idee

## Come dare dignità al nostro futuro

BARBARA SPINELLI

DA QUANDO siamo rinchiusi come morti viventi nella recessione, è soprattutto sulle sciagure passate che riflettiamo, illuminati da economisti e raramente purtroppo da storici. È un rammentare prezioso, perché delle depressioni di ieri apprendiamo i tempi lunghi, gli errori, gli esiti politici fatali, specie nella prima metà del secolo scorso. Anche sulle grandi riprese tuttavia conviene meditare: sulle rivoluzioni economiche che hanno aumentato e diffuso il benessere. In particolare, vale la pena ripensare la scintilla da cui partì la rivoluzione industriale del XVIII secolo. E allora infatti che l'Europa comincia a crescere a raggiera, con impeto. Anche se costellata di iniziali fatiche, ingiustizie, ricordiamo quella rivoluzione come un'epoca d'oro, e forse proprio per questo l'evochiamo di rado. Dai tempi di Dante lo sappiamo: "Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice ne la miseria, e ciò sa 'l tuo dottore". Il perché di quella scintilla, i fattori che la resero possibile, il nuovo vocabolario che ne scaturì, concerneranno in special modo la questione sociale: tutti questi elementi possono aiutarci a capire non solo la genesi di una crescita accelerata, ma a vedere nella crisi odierna una sfida, una trasformazione possibile. Se la ricchezza sta spostandosi dall'ovest all'est del mondo, se l'Occidente paga questo dislocamento con una Grande Contrazione (non solo del prodotto interno, anche di diritti accumulati negli anni del benessere) vuol dire che siamo davanti a un incrocio simile dei sentieri.

SEGUE A PAGINA 28

### Tosse?

Una risposta che viene dalla ricerca

## grinTuss

Protegge la mucosa, calmando la tosse

Sciroppo adulti e bambini per tosse secca e produttiva

### Il caso

## Sconto-senatori in trattoria pranzo completo a 20 euro

CARMELO LOPAPA

È LA «dura» vita dei senatori. Avranno pure l'indennità più alta d'Europa, ma è «crisi» anche per loro. Ora che i prezzi al ristorante di Palazzo Madama sono quasi triplicati, hanno lanciato la caccia al risparmio a tavola. E hanno vinto la sfida. Tre antipasti caldi e un primo a base di pesce, vino, acqua e caffè: tutto a 20 euro. 2012, fuga dal Senato.

SEGUE A PAGINA 13

### La polemica

## Se la Milano dei ricchi sfida il ticket ecologico

ROBERTO RHO

NON sono gli unici arrabbiati, a Milano. Ma forse non è un caso che la protesta contro Area C, la congestion charge (5 euro per chi vuole entrare con l'auto nella Cerchia dei Bastioni) che Pisapia e la sua giunta sperano possa drasticamente ridurre il traffico in città, sia esplosa proprio nella zona 1.

SEGUE A PAGINA 41 LISO E VANNI A PAGINA 19

### Via al processo show Sarah, le lacrime di Sabrina in aula



A PAGINA 17

## ANDREA CAMILLERI

il diavolo, certamente

33 racconti più che perfetti: diabolici.

Libellule. Grandi storie di intensa brevità.

LIBELLULE MONDADORI

€10,00

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2012 ANNO 137 - N. 8

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

SKODA Yeti Fresh. Il SUV compatto anche nel prezzo.



Verso Milan-Inter

Ranieri: la mia vita è tutta un derby

di A. Bocci e F. Monti alle pagine 56 e 57



L'accuse di Ciampi

«La finanza selvaggia ci ha rubato il futuro»

di Massimo Mucchetti alle pagine 44 e 45



Con il Corriere

Trent'anni di storia secondo Giannelli

In edicola a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano

SKODA Yeti Fresh ti offre di serie: Cerchi in lega bicolore da 17" Vetri riscaldati Manicorrotti al tetto argento 4 anni di garanzia Climatizzatore Radio

A PROPOSITO DI LIBERALIZZAZIONI

LA PAGLIUZZA E LA TRAVE

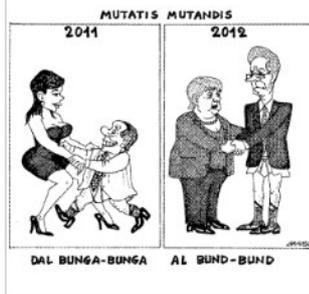
di ANTONIO POLITO

Come Fiorello, che ne ricava un divertente video quotidiano su Twitter, ognuno di noi alla mattina va dal giornalaio, scambia due chiacchiere col benzinaio, saluta la farmacia, salta su un taxi. Sono giornate di grandi discussioni. Noi consumatori sosteniamo che se questi mestieri si aprissero a un po' di concorrenza, spenderemmo qualche euro in meno e avremmo qualche occupato in più. Loro ci mostrano i volti di gente modesta e lavoratrice, che di certo non ha passato le vacanze a Cortina, e che comincia a soffrire di una sindrome da accerchiamento. Su un punto hanno ragione: non meritano di portare da soli la croce dei ritardi italiani in materia di libero mercato, né di essere additati come l'ostacolo principale alla crescita.

del gas liberalizzato? L'equità, stella polare dichiarata di questo governo, deve valere anche per i lavoratori autonomi e i professionisti. Prima di cercare la pagliuzza nell'occhio del «piccolo» e del «privato», bisogna rimuovere la trave in quello del «grande» e dei «pubblici». Sono infatti i mercati in cui il soggetto dominante è pubblico quelli dove c'è più grasso da raschiare. Negli ultimi quattro anni l'impennata maggiore l'hanno registrata le bollette dell'acqua (-25,5%) e i biglietti dei trasporti ferroviari (+23,6%), a fronte di un'inflazione del 4,9%. Si parla tanto di concorrenza nell'Alta velocità, ma pochi sanno che un recente decreto legge del governo Berlusconi proibisce ai concorrenti delle FS sulle tratte regionali di effettuare fermate tra una regione e un'altra, con l'esplicita finalità di evitare la concorrenza alle FS, i cui treni locali sono sussidiati con i soldi dei contribuenti.

L'altra sera in tv Antonio Carlucci ha detto che il governo sarà «senza pietà» con chi evade, e analogo inflessibilità ha annunciato nei confronti delle categorie cosiddette protette. Ma lo stesso sottosegretario, a una domanda sui vantaggi che porterebbe la separazione proprietaria tra Eni e Snam rete gas, ha invece risposto che «non è una priorità» del governo. Ora, poiché noi italiani paghiamo il gas fino al 50% in più del Paese più liberalizzato d'Europa, la Gran Bretagna (fonte Istituto Bruno Leoni), e poiché negli ultimi dieci anni abbiamo pagato il gas il 43,3% in più (fonte Cgia di Mestre), e poiché una famiglia tipo pagava 1.050 euro nel 2000 e ora ne paga 1.200 (fonte senatore Morando e onorevole Testa), ci domandiamo perché mai non sia una priorità intervenire in questo settore. Quanti giornali e tassisti e farmacisti liberalizzati ci vogliono per fare un mercato

Giannelli



DAL BUNGA-BUNGA AL BUND-BUND

Il premier

La linea del governo in un'intervista a «Die Welt» nel giorno del vertice di Berlino

Monti: gli italiani fanno sacrifici, Europa e Merkel ci appoggiano

Le nuove regole

Più tempo per ridurre il debito

di GIUSEPPE SARCINA A PAGINA 9

«Gli italiani fanno sacrifici. L'Europa e la Germania ci appoggiano». Lo ha detto il premier Mario Monti, alla vigilia dell'incontro con la cancelliera Angela Merkel, in un'intervista al quotidiano tedesco Die Welt. «Non c'è crisi dell'euro». La crisi, sostiene Monti, «deriva dagli Usa».

COSÌ LA UE NON FUNZIONA

di FRANCO VENTURINI

Come ha fatto con Sarkozy, Mario Monti ripeterà oggi ad Angela Merkel che l'Europa non deve più avere paura dell'Italia. Ma alla luce del nuovo trattato intergovernativo in via di elaborazione, la cui nascita Merkel e Sarkozy hanno deciso di accelerare, l'assunto andrebbe forse capovolto: l'Italia deve avere paura dell'Europa, oltre che di se stessa?

Il sottosegretario dopo il caso delle vacanze gratis: ho pensato all'interesse pubblico

Malinconico cede e si dimette

La giunta della Camera dice sì all'arresto di Cosentino

Il delitto di Roma



Corteo cinese È anche un segnale di apertura

di DARIO DI VICO

La fiumana di gente che ha partecipato alla fiaccolata romana in ricordo del commerciante Zhou Zeng e della piccola Joy ci deve portare a riflettere. L'impressione è che non si tratti solo di un episodio di pietas.

CONTINUA A PAGINA 27 Capponi, Frignani



Carlo Malinconico si è dimesso da sottosegretario alla presidenza del Consiglio: ho pensato all'interesse pubblico. La decisione dopo le polemiche sulle vacanze ad Argentario che sarebbero state pagate da Francesco De Vito Piscicelli, indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla «cricca» per gli appalti del G8. Monti: «Malinconico si è comportato da signore». La giunta della Camera dice sì all'arresto di Cosentino.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5 E DA PAGINA 15 A PAGINA 17

Un codice etico fa bene al governo

di SERGIO RIZZO

Non esulteremo per le dimissioni di Carlo Malinconico. Quando un esponente di governo abbandona l'incarico a cause di circostanze come quelle che hanno indotto il sottosegretario a gettare la spugna non è mai una bella notizia.

CONTINUA A PAGINA 3

Gli immobili venduti a metà prezzo Quell'affare segreto con i beni della Siae

di FIORENZA SARZANINI

Il patrimonio immobiliare della Siae e del Fondo Pensioni è stato dismesso il 28 dicembre scorso per 260 milioni di euro a fronte di un valore già stimato che supera i 460 milioni di euro. A gestire l'operazione è stato il direttore generale Gaetano Blandini, collegato alla «cricca» perché amico di Angelo Balducci e del costruttore Diego Anemone.

A PAGINA 5

La tassa Milano

CASA, LAVORO: PAGARE PER ANDARCI NON È GIUSTO

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Milano inquinata e trafficata è un primato negativo che bisogna contrastare al di là di ogni ragionevole dubbio: lo smog, come il fumo, nuoce gravemente alla salute e al diritto di vivere in una città con l'aria respirabile senza avvelenare i polmoni con polveri e particolato è una giusta battaglia, da incoraggiare e sostenere. Ma se per un diritto se ne cancellano altri, monetizzando i divieti d'accesso al centro storico con una tassa, la cosiddetta congestion charge, è legittimo porsi qualche domanda per discutere senza false ipocrisie sui vantaggi, svantaggi e costi per residenti e pendolari. In soldoni, visto che di questi si parla, nella città di Milano è giusto pagare 2 euro per andare a casa propria o 5 euro per raggiungere il posto di lavoro? No, no non sembra giusto.

CONTINUA A PAGINA 31 Santucci, A. Stella

Corriere della Sera presenta: UN SECOLO DI POESIA. Da martedì 10 il terzo volume Pablo Neruda A 7,90 EURO.

Grazie a una macchina Usa si può conoscere la sequenza del proprio Dna per 1.000 euro Il genoma low cost. Ma ne vale la pena?

di EDOARDO BONCINELLI

Sembra ieri che è arrivata la notizia che era stata determinata l'intera sequenza del Dna del genoma umano. Si profila adesso la possibilità di determinare la sequenza del Dna di tutti noi, individuo per individuo, a un prezzo abbordabile. Era chiaro che ci si sarebbe arrivati presto, ma ciò non significa che questa non sia una grande notizia, entusiasmante in sé e che potrebbe rivelarsi quasi miracolosa in futuro.

CONTINUA A PAGINA 33 con un articolo di Adriano Bazzi

Il polo ospedaliero

Lo Ior si ritira e il San Raffaele va per 405 milioni al gruppo Rotelli

di MARIO GEREVINI e SIMONA RAVIZZA

Caso Avetrana

Sabrina in lacrime davanti ai giudici Decifrate gli sms segreti

di GOFFREDO BUCCINI e GIUSI FASANO

A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI. ANTIPASTI E STUZZICHI. A SOLO 1€.



Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero n. 10 del 11 gennaio 2012 € 1,00 Italia

INTERNET: www.ilmessaggero.it

ANNO 134 - N° 10 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2012 - S. IGINO



# Crisi, oggi il vertice con la Merkel Monti: ora l'Europa aiuti l'Italia o vince il populismo

BERLINO - Alla vigilia del vertice in programma oggi con Angela Merkel, Mario Monti lancia alla cancelleria tedesca un appello in un'intervista concessa al quotidiano tedesco conservatore Die Welt: «Europa ci aiuti o l'Italia rischia una deriva populista». Un vero e proprio monito alla Germania e anche a Bruxelles: «Non ostacolateci». E aggiunge: «Abbiamo varato una manovra pesante in tempi così rapidi che nemmeno in Germania sarebbero possibili».

## MESSAGGIO A BERLINO

di OSCAR GIANNINO

L'INCONTRO odierno del presidente del Consiglio italiano con la cancelleria tedesca è un grande momento di verità. Non bisogna credere che sarà da vero possibile avere un veritiero rendiconto nella conferenza stampa successiva. Perché i tempi sono di ferro, l'euro resta più che mai a rischio. Solo ieri, altri ammonimenti si sono levati in proposito. Senza un supporto esterno, per l'Italia potrebbe arrivare il peggio, ha detto Willem Buiter, capo economista di Citigroup, spiegando che Roma e Madrid sono «illiquide ma solventi». Per Fitch, che ha minacciato un nuovo abbassamento del giudizio sulla solvibilità sovrana italiana, la nostra bassa crescita e lo spread elevato sono una miscela «esplosiva». Goldman Sachs ha aggiunto che il colpo di grazia per l'Italia rischia di arrivare nei prossimi tre mesi, quando dovrà rifinanziare 112,9 miliardi di euro tra Bot, Btp e Ctz, dei 440 attesi nell'anno. E nemmeno la Germania è immune: Deutsche Bank proprio ieri ne ha certificato l'entrata in recessione.

dire che il problema di cui parleranno oggi Monti e la Merkel purtroppo non è nuovo. Coincide con la storia degli Stati sovrani. Perché, come disse Adolph Wagner alla fine dell'Ottocento in quella che si chiama appunto la «legge di Wagner», purtroppo la politica tende illimitatamente a estendere le attività e il debito che intermedia, e a respingere tutto ciò che le limita. Ma nella storia, fin dal fallimento dei Bardi a Firenze nel XIV secolo e fin dall'istituzione nel 1262 da parte del Maggior Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia di una tassa straordinaria del 5% sugli acquisti dedicata a finanziare gli oneri del debito pubblico, con tanto di costituzione di un fondo di ammortamento che oggi potrebbe servire da esempio per l'Europa, la storia dei debiti sovrani è ricchissima di esempi di ciò che non si deve fare perché porta al fallimento, e di ciò che invece va fatto perché non saltino Stati e monete.

A quattro occhi, Monti e la Merkel possono e devono oggi andare al nocciolo del problema. Il governo tecnico italiano ha riacquisito la piena credibilità europea con Berlino e Parigi, credibilità che Berlusconi aveva perduto. La manovra - purtroppo di sanguinose nuove tasse - varata dai professori ci ha rimesso all'onore del mondo, ed entro il Consiglio Europeo straordinario del 23 gennaio arriveranno le liberalizzazioni, dal mercato del lavoro, all'energia, alle professioni.

Continua a pag. 18

AMERI, CONTI, LAMA E LEONI ALLE PAG. 6 E 7

# Il sottosegretario si dimette dopo l'incontro con il premier Malinconico lascia «Le vacanze gratis? Una leggerezza, non un reato»

ROMA - Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Malinconico, si è dimesso. La decisione è arrivata al termine di un incontro con il premier Mario Monti a Palazzo Chigi. Un faccia a faccia convocato dopo le polemiche per il conto dell'hotel Pellicano di Porto Ercole, nell'Argentario, pagato a Malinconico da Francesco De Vito Piscicelli. Si tratta del costruttore indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla «cracca» per gli appalti del G8. Dopo le dimissioni il sottosegretario si è difeso così: «Le vacanze gratis? Una leggerezza, non un reato. Sono stato vittima di un attacco mediatico». Le dimissioni, ha affermato, sono state «assunte nell'esclusivo interesse del Paese, pur nella consapevolezza della mia correttezza e della mia buona fede».

## IL VOTO Primo sì all'arresto di Cosentino

ROMA - La giunta per le autorizzazioni della Camera ha approvato la richiesta di arresto avanzata dalla Procura di Napoli nei confronti di Nicola Cosentino. I sì sono stati 11, i no 10. Il deputato campano del Pdl è accusato dai magistrati di essere il referente politico del clan dei casalesi. Il radicale Maurizio Turco ha votato insieme al Pdl contro l'arresto di Cosentino. Decisivo quindi il sì di due deputati leghisti Luca Paolini e Livio Follegot. L'ira di Cicchitto: «Gravissimo errore, il quadro politico peggiorerà». Domani il voto finale della Camera.



## La Lega è decisiva ma il Pdl non rompe

di FABRIZIO RIZZI

SILVIO Berlusconi ha puntato il dito contro «la giustizia ad orologeria», ma anche contro l'area maroniana della Lega che è presa da «furore giustizialista» contro Nicola Cosentino. Ritornando i fedelissimi a Palazzo Grazioli, il Cavaliere, appena rientrato da Arcore, ha espresso preoccupazioni e timori sull'onda del «tintinnare di manette».

Continua a pag. 5

AJELLO, AUSIELLO, GENTILI, MARTINELLI E STANGANELLI ALLE PAG. 2, 3 E 5



Un momento delle fiaccolate partite dall'Esquilino e arrivate a Torpignattara, in ricordo della piccola Joy e del padre Zhou Zeng, uccisi nel corso di una rapina da due marocchini. In migliaia hanno partecipato alla manifestazione. Chianstown rompe il silenzio: basta violenza, più sicurezza. In basso a sinistra la norma della piccola Joy, sorretta da una delle sue figlie, colpita da un malcore al passaggio dell'imponente corteo

# Migliaia in corteo per Joy e Zhou

di MARIA LOMBARDI

La cera delle candele si scioglie tra le dita, macchia le scarpe e l'asfalto. Si consuma tra i passi lenti e ordinati di oltre diecimila cinesi, tra il silenzio del lutto e le urla dello sdegno.

Disegna una scia bianca lungo le strade del corteo, dall'Esquilino a Torpignattara, un percorso che resterà scolpito nel cuore della comunità e nella memoria di Roma. I cinesi della

Capitale, ma anche di Prato, Firenze e Napoli, alzano i pugni al cielo e anche la voce, per la prima volta si mostrano e intendono farsi sentire.

Continua a pag. 13

BOGLIOLO, DESARIO, ERRANTE E MERCURI ALLE PAG. 12, 13 E IN CRONACA

## IL CASO Via al processo per l'omicidio di Sarah Sabrina piange in aula: mi massacrano

dal nostro inviato  
MARIDA  
LOMBARDO PIJOLA

Taranto La gabbia no, singhiozza Sabrina. La gabbia come le bestie, come le galline, la gabbia davanti al mondo intero chesegue il suo processo: «Io nella gabbia non ci voglio stare, non entro, fatemi andare via, mi sto sentendo male». La gabbia davanti a quelli delle televisioni che l'avevano ospitata nei salotti. Sabrina Misseri è una sagoma smagrita e scura, lo spettro e l'ologramma di se stessa. Infine entra in gabbia. Sussurra: «Mi stanno massacrando».

Continua a pag. 15

**PRESTITI**  
da € 1.000  
a € 75.000  
Numero Verde  
**800-96.97.62**  
ESITO IN UN'ORA  
EffegDirect  
www.igspa.com



## LA STORIA Le terme di Fiuggi in mani straniere arrivano gli inglesi per il rilancio

di NINO CIRILLO  
L'Aspirante di Fiuggi risorge, che torni ai suoi antichi splendori, arriva da parecchio lontano, da una stradina proprio accanto al Tower Bridge, nella Londra degli affari, dal numero 3 di More London Riverside, dove ha sede la Vikay Financial Service, una società autorizzata anche in Italia a svolgere attività di intermediazione finanziaria. Eh sì, perché questa Vikay sta per togliere una bella castagna dal fuoco al gruppo di imprenditori ciociari che due anni fa si prese sulle spalle la gestione delle Terme.

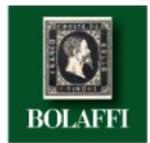
Continua a pag. 18

Coppa Italia Lazio avanti soffrendo  
ROMA - Una splendida punizione di Hernanes (nella foto) allo scadere ha deciso il sofferto passaggio ai quarti di finale della Coppa Italia della Lazio. All'Olimpico i biancocelesti hanno superato 3-2 un ottimo Verona, capace di rimontare i ragazzi di Reja che si erano trovati sul 2-0 grazie ai gol di Dias e Rocchi.  
De Bari e Magliocchetti nello Sport

**Il giorno di Branko**  
Ariete, finalmente l'ora del successo  
BUONGIORNO. Ariete! Sarete ancora osservati, criticati e giudicati, ma le cose che impostate (o che sono già in fase di elaborazione) sotto questa Luna in Leone porteranno successo. La prima medaglia è prevista per il 23, quando Luna nuova alzerà il sipario di una nuova fase professionale. Intanto Venere ancora in Acquario, insieme a Nettuno, aiuta a realizzare un romantico sogno d'amore. Se non vi riesce prima di sabato, nulla sarà perduto. Venere continua con i suoi favori fino ad agosto, auguri!  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 16



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2012 • ANNO 146 N. 10 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## I PROTAGONISTI DELLA GIORNATA



Malinconico, si è dimesso

### La rivincita dei politici Anche i tecnici piangono

A Montecitorio gli «sconfitti» esultano  
Le paure dei ministri: «Questo è solo l'inizio, non ci risparmieranno niente»

Mattia Feltri A PAGINA 4



Cosentino, difeso solo dal Pdl

### Il doppio volto della Lega garantista a giorni alterni

Mollano il leader campano del Pdl  
che avevano salvato e si scopre che  
investivano in Africa i fondi pubblici

Michele Brambilla A PAGINA 35

Il sottosegretario: contro di me un attacco mediatico, voglio salvaguardare l'esecutivo. Il premier: gesto di responsabilità

# Il governo Monti perde un pezzo

Vacanze gratis, Malinconico lascia. Cosentino, sì all'arresto coi voti del Carroccio

## ORA CI VUOLE L'OPERAZIONE TRASPARENZA

MARCELLO SORGI

**L**e dimissioni del sottosegretario Malinconico - lungamente rifiutate dall'interessato per giorni e giorni, e velocemente ottenute da Monti ieri mattina - rappresentano il primo serio inciampo del governo o piuttosto una nuova prova del potere semiassoluto del presidente del consiglio? Visto l'andamento dei fatti, si sarebbe portati alla seconda risposta, dal momento che Malinconico, anche senza conoscerlo, sembra uno dei tecnici entrati nel governo più per effetto del compromesso finale sulla lista, tra Monti e i partiti, che non per diretta scelta del premier.

Da questo punto di vista il caso è a suo modo emblematico e rivelatore di un compromesso non riuscito - e forse neanche cercato - tra la squadra di professori, manager e funzionari di lungo corso europeo portati da Monti e il gruppo di grandi commis, consiglieri di Stato e capi di gabinetto romani imbarcati per bilanciarli, quando non per controllarli o ostacolarli. Due mondi, due culture, due modi di muoversi, totalmente inconciliabili, come si sapeva da prima di metterli insieme. E costretti ciò malgrado a convivere solo in nome della provvisorietà con cui i partiti, i politici, la politica nel suo complesso, si sono adattati alla magra stagione dei tecnici.

CONTINUA A PAGINA 35

## L'INCONTRO A BERLINO

### Oggi il premier dalla Merkel "L'Europa deve venire incontro"

Intervistato dalla Welt, il professore spiega  
«Non posso chiedere altri sacrifici agli italiani  
L'Ue deve darsi da fare, i rendimenti dei titoli  
troppo alti rischiano di vanificare gli sforzi»

Marco Zatterin A PAGINA 8

Il primo scossone per il governo Monti si materializza dopo un faccia a faccia tra Carlo Malinconico e Mario Monti. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio decide di dimettersi in seguito alle polemiche per le sue vacanze in un hotel dell'Argentina pagate dall'imprenditore Piscicelli. Intanto dalla giunta della Camera arriva il primo sì all'arresto di Nicola Cosentino con i voti leghisti. Domani decide l'Aula. **DA PAG. 2 A PAG. 7**

## IL SAN RAFFAELE

### Da don Verzè al gruppo Rotelli

Lo Ior non rilancia, il re delle cliniche lombarde dovrà sborsare oltre 400 milioni

Colonnella, Manacorda e Torielli **ALLE PAGINE 28 E 29**

## ROMA, IN CINQUEMILA ALLA FIACCOLATA PER RICORDARE LE VITTIME DEL MASSACRO DI TORPIGNATTARA

# Le lacrime e la rabbia della Chinatown



Il commosso corteo dei cinesi nella capitale per chiedere giustizia dopo il duplice omicidio

Flavia Amabile **ALLE PAGINE 18 E 19**

## IL LIBRO

### Ciampi, lettera a un giovane italiano

CARLO AZEGLIO CIAMPI



Capisco la vostra sfiducia, ma val la pena impegnarsi sempre

**ALLE PAGINE 36 E 37**

### QUESTI RAGAZZI VANNO ASCOLTATI

MARIO CALABRESI

In Italia abita un terzo degli «sfiduciati» di tutta l'Europa, molti sono giovani, sono quei ragazzi che pensano di essere stati «derubati» del futuro. A loro ha deciso di scrivere una lunga lettera aperta Carlo Azeglio Ciampi. **CONTINUA A PAGINA 36**

## INTERVISTA

### Torna Ringo Starr "Non ho nostalgia dei Beatles"

MALAGUTTE E VENEIONI



Esce il mio 17° album È stato tutto favoloso ma vado avanti, felice

**A PAGINA 35**

\* Con La Stampa a soli 8.90 € in più \*

IL GIOCO DELLE PAROLE VIEVATE!

È IN EDICOLA IL 3° GIOCO IN EDIZIONE POCKET: Taboo

**LAURETANA**  
L'essenza più leggera d'Europa

800-233230  
[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)

## Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Si può raccontarla così: l'uomo più potente d'Europa solca il traffico romano al volante di una semplice utilitaria, senza auto blu al seguito. Oppure così: il presidente della Bee parla al telefono mentre guida, senza indossare la cintura di sicurezza (sarebbero 700 euro di multa e 10 punti in meno sulla patente). Gli allergici a Silvioandria si sperticheranno in elogi per la sobrietà di Mario Draghi, contrapponendola alla sguaiataggine crapulona da cui provengono. Invece i nostalgici metteranno sullo stesso piano, con allegra disinvoltura, le infrazioni del codice della strada ai lati oscuri del passato regimetto. A me, per una volta, l'inflessibile Dra-

## SuperMario l'italiano



ghi sembra un italiano come tanti. Moltissimi italiani viaggiano in utilitaria e, pur essendo fondamentalmente perbene, commettono ogni giorno una certa quantità di peccati veniali o comunque da loro considerati tali. Appena mettono piede all'estero si adeguano alle regole ferree del luogo con una mansuetudine che traquina nel conformismo. Ma varcato di nuovo il confine, guizzano in bocca alle vecchie abitudini, diventando subito meno seri e però anche un po' meno tristi. Temevamo che il rigore lugubre di Francoforte avesse guastato SuperMario. Siamo sollevati nel vedere che l'aria di Roma lo ha rilassato.

**LAURETANA**  
naturale

consigliata a chi si vuole bene

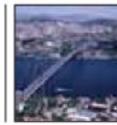
• Nuova serie - Anno 21 - Numero 9 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 11 Gennaio 2012 •



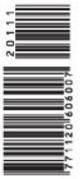
**MOTORI RICERCA**  
E ora Google si trova nel mirino  
Bianchi a pag. 14



**SICUREZZA**  
Auto usate pericolose in Germania  
Giardina a pag. 13



**INFLAZIONE +10%**  
L'economia turca è in caduta libera  
servizio a pag. 14



\* con guida alla manovra Monti a € 6,00 in più; con guida alla prorroga di credito a € 6,00 in più; con Guida alla nuova legislazione a € 7,90 in più; con guida alla riforma del processo a € 5,00 in più; con guida al nuovo sistema fiscale di Monti a € 6,00 in più

# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Le ganasce a Equitalia

Il senato chiede la proroga al 1° luglio dell'accertamento esecutivo e una maggior trasparenza sui ruoli, che era stata invocata da Uckmar

**Il Giornale dei professionisti**

**90 secondi**

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a «Punto e a capo» (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Più trasparenza nella gestione di Equitalia. Proroga dell'accertamento esecutivo al 1° luglio 2012. Certificazione dei crediti commerciali verso le p.a. e possibilità di sconto bancario, ma anche obbligo di notifica al contribuente dell'atto di trasmissione del ruolo all'agente della riscossione, come più volte chiesto dal prof. Victor Uckmar. Senza tralasciare l'opportunità di mettere in piedi nei comuni italiani un sistema della riscossione equo secondo parametri e modelli omogenei. Sono queste le richieste contenute nelle mozioni approvate ieri in senato.

Giglio - Stroppa a pagina 27

**COMUNE FERRARESE**

**Jolanda di Savoia alza le barricate contro i rifiuti provenienti da Napoli**

Ponziano a pag. 5

### Tornano gli acquisti su Unicredit che ieri ha fatto +6%. I diritti sono esplosi: +80%



Dopo quattro giorni di vendite, ieri il titolo Unicredit è tornato a vedere il sole. Fin dalle prime battute, si sono registrati forti acquisti. Unicredit ha poi chiuso con un +6,04% a 2,424 euro. In volo anche i diritti, che ieri hanno chiuso con un balzo dell'80% a 0,85 euro. Molti analisti stanno rivedendo i loro giudizi sul titolo, anche se alcuni di loro mostrano ancora cautela. Non basta infatti un giorno di forte rialzo per ridare piena fiducia al titolo. Ieri intanto l'Istituto di piazza Cordusio ha annunciato la vendita della maggioranza di Irfis-Finiscilia alla Regione Sicilia.

a pagina 39

**Commercialisti** - Contributo integrativo (sine die) al 4%. I ministeri vigilanti hanno dato l'ok alla richiesta della Cassa dei dottori commercialisti  
D'Alessio - Marino a pag. 28

**Seudo fiscale** - In partenza i primi 7 mila avvisi ai clienti delle fiduciarie  
Bartelli a pag. 30

**Milleproroghe** - Partite Iva inattive e variazioni catastali sotto esame. Il provvedimento al ruschi finale  
D'Alessio a pag. 32

**Professioni** - Farmacie sul piede di guerra per le annunciate liberalizzazioni  
Pacelli a pag. 36

**IO ONLINE** - Le sentenze della Cassazione in materia di appello e di perdita di chance  
www.italiaoggi.it

Record di adesioni al videoforum di ItaliaOggi-Ipsos del 18 gennaio sulle novità fisco-lavoro

## Le manovre spiegate in 150 sedi

**IN EDICOLA**

www.italiaoggi.it

Il videoforum di ItaliaOggi-Ipsos del 18 gennaio ha già raggiunto le 150 sedi collegate, ma il numero delle adesioni è destinato a salire ancora. Continuano infatti ad arrivare alla segreteria organizzativa del convegno decine di richieste di adesioni, che poi hanno bisogno di qualche giorno per essere formalizzate. In pratica saranno coperte quasi tutte le province italiane (l'elenco provvisorio è pubblicato a pag. 31). In molti casi con più di una sede per ciascuna città. Roma per esempio ha quattro sedi, Milano ne ha tre, ma anche città minori come Frosinone o Cosenza sono super coperte con quattro o cinque sedi. a pag. 27

**MARKETING**

**Si potrà cenare nelle librerie Feltrinelli**

Cervini a pag. 15

**BATTAGLIA D'ASCOLTI**

**Ipsos si fa un Audiradio coi cellulari**

Piazzotta a pag. 19

**DIRITTO & ROVESCIO**

La politica romana è, purtroppo, e troppo spesso, un inestricabile e trasversale groviglio di interessi, regolato da mazzieri insospettabili, incistati da sempre e per sempre nei gangli del potere. Gente che non è di destra né di sinistra. Ma sopra. Che rendono legge dello stato tutto ciò che serve a loro, anche perché i testi di legge li hanno in mano nel momento stesso in cui essi si formano. E quindi possono modificarli a piacimento loro e delle lobby che poi sono riconoscenti. I ministri infatti sono impegnati in convegni su e giù per l'Italia, in conciliaboli politici, in comparsate in tv. Immaginarsi se hanno tempo da dedicare a ciò che il loro ministero produce.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA





ISSN 1722-3857



20111



9 771722 385003

# Fitch minaccia, i mercati la snobbano

Italia sotto osservazione per un possibile taglio del rating. Sarkozy può tirare un sospiro di sollievo in vista della corsa elettorale: la tripla A assegnata a Parigi non è in discussione. Fari puntati sulla Grecia. Per l'agenzia «resta un concreto pericolo per l'euro»

FABRIZIO GLIDONI A PAG. 2

CONTRO TENDENZA

## SERVE LA BCE PER PLACARE LO SPREAD

di Vittorio Zirnstain

Moriremo di mal di spread? La dolorosa situazione del debito pubblico italiano non sembra trovare sollievo. Anche ieri, al termine di una giornata tutto sommato positiva per le obbligazioni della Repubblica Italiana, il famigerato differenziale di rendimento sofferto dal btp decennale sul bund tedesco di pari durata, pur in ritirata, è rimasto sopra 520 punti base. Mentre il rendimento vero e proprio dei btp a 10 anni si è mantenuto al di sopra del 7,1%. Una situazione che, sino a qualche mese fa, avrebbe provocato reazioni forti e analisi per calcolare il costo in più dell'extra rendimento sulle casse dello Stato. Oggi le reazioni sono più composte, anche perché è chiaro che lo spread è una grandezza che si realizza sul secondario, mentre il Tesoro riconosce gli interessi sul debito sulla base dei rendimenti che si creano con le aste, sul mercato primario. Ma comunque non bisogna sottovalutarne la portata, soprattutto in considerazione del fatto che, da qui a tre mesi, l'Italia dovrà rifinanziare quasi 400 miliardi di debito pubblico. Quanto ai conti, l'Italia realizzerà un avanzo primario nel bilancio appena chiuso, cosa assai rara in tutto il panorama europeo, e dopo la manovra di dicembre dovrebbe riuscire a centrare il pareggio nel 2013. Eppure lo spread non cala, e difficilmente un ulteriore dose di austerità potrebbe migliorare le cose. Il problema, come ripetutamente sottolineato dal blog *phastidia.net*, non risiede tanto nella tenuta dei conti pubblici, quanto nel fatto che le obbligazioni italiane, in questo momento, non hanno mercato. Le banche stanno vendendo molta carta, che non trova compratori se non a forte sconto (e quindi con alti rendimenti). L'unica soluzione di breve periodo per riportare la situazione sotto controllo sarebbe un intervento in acquisto da parte della Bce, con tutte le difficoltà che questo comporta. Il tema del ruolo dell'istituto centrale nella gestione della crisi del debito e della liquidità non è stato toccato, almeno ufficialmente, durante l'incontro del «direttorio» franco tedesco di lunedì. Forse nel tentativo di passarlo in secondo piano. Ma che piaccia o meno a Berlino, si tratta di una questione destinata a tornare sotto i riflettori. In tempi rapidi.

## APPLE DA RECORD. AL CEO COOK 378 MLN \$ NEL 2011



**MEGA BONUS PER LA MELA.** Tim Cook, il chief executive di Apple entrato in carica già prima della scomparsa del fondatore Steve Jobs, nel 2011 ha ricevuto uno stipendio di 900.000 dollari ma compensi extra per 378 milioni in azioni vincolate a cinque e dieci anni (mossa decisa dal board per evitare la fuga di Cook). Un ammontare che fa di lui il manager più pagato in America.

## Air France vola via, Alitalia cerca soci

La compagnia francese non eserciterà nel 2013 l'opzione per salire sopra il 25%

Passo indietro di Air France su Alitalia. Domani, con il suo piano di riduzione dei costi, il gruppo francese dovrebbe annunciare anche il cambio di strategia in Italia. Ad anticiparlo è stato ieri il quotidiano d'Oltralpe «Le Figaro», secondo cui Air France, azionista del 25% della compagnia italiana, «non sembra avere più i mezzi per rispettare il suo impegno di aumentare la sua quota già nel 2013». A questo punto diventa sempre più urgente la ricerca di un nuovo partner per Alitalia. In pista resterebbe sempre l'opzione Delta, anche se il ministro Passera starebbe valutando l'ipotesi Cdp e l'ingresso di un socio orientale.

AGATA BOTTONI A PAG. 4

## Bpm, Bonomi vuole Montani. Il cds nicchia

Consiglio riunito fino in tarda serata. E Bankitalia invia una nuova lettera agli ex Amici

Bpm, e in particolare il presidente del cdg Andrea Bonomi, tenta di chiudere in extremis sul nuovo consigliere delegato, che salvo colpi di scena dell'ultima ora dovrebbe essere Piero Montani. Si è protratta fino a ieri in tarda serata la riunione del cds necessaria per la nomina. Motivo: convincere i consiglieri più scettici (c'è chi aveva dubbi sulla scelta e chi avrebbe voluto più tempo). E Bankitalia invia una nuova lettera agli ex Amici della Bpm per garantire discontinuità.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 3

CAPITALI A RISCHIO

*Unicredit si riscatta Mps ai minimi*

A PAG. 3

RISPARMIO TRADITO

*Pioggia di class action sulle banche*

A PAG. 3

DERIVATI

*Formigoni vuole azzerare i contratti*

A PAG. 3

SAN RAFFAELE

*Rotelli, due santi in paradiso e 710 mln dal Ssn*

A PAG. 6

CONTI USA

*Alcoa va male Il trimestre torna in rosso*

A PAG. 8

PANORAMA

## Cina, surplus commerciale cala a 155,4 mld di dollari nel 2011

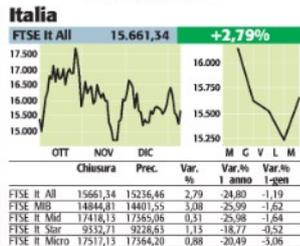
Secondo le dogane cinesi, nell'intero 2011 il surplus commerciale della Cina si è contratto a 155,14 miliardi di dollari. Nell'anno precedente il saldo tra export e import era risultato positivo per 183,1 miliardi. La flessione era stata preannunciata nei giorni scorsi dal ministro del Commercio, Chen Deming. In dicembre le esportazioni e le importazioni sono cresciute al ritmo più lento in oltre due anni per via della debolezza della domanda mondiale, con un surplus a 16,5 miliardi, contro attese di 8,78 miliardi, dai 14,5 miliardi in novembre.

## Prosegue la corsa allo sportello Bce

Nuovo record lunedì per i depositi overnight allo sportello Bce: le banche hanno allocato 481,935 miliardi di euro (venerdì 463,565 miliardi). I prestiti chiesti dagli istituti sono aumentati a 1,519 miliardi. Le banche preferiscono ricorrere allo sportello Bce, remunerato solo allo 0,25%, piuttosto che prestarsi fondi tra loro a tassi più elevati.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 10 gennaio 2012



Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Europa Eurostoxx50	2.347,47	+2,67%	-14,97	1,34
Eurostoxx50	2347,47	+2,67%	-14,97	1,34
Dax30	6162,98	+0,74%	-10,12	4,49
Pse100	3696,70	+0,26%	-4,36	2,23
Cac40	3210,79	+0,26%	-15,55	1,61

PUNTO DI VISTA

## Quel limite al contante e alla libertà

Ranieri Razzante

In ogni occasione in cui si parli di contrasto all'evasione fiscale, immancabilmente si parla anche di limitazione all'utilizzo del contante e di monitoraggio ai fini fiscali dei conti correnti. Ma la misura del governo ha già prodotto casi di appropriazione indebita allo sportello da parte di alcune banche, e ulteriori abbassamenti della soglia dei 1.000 euro porterebbero a un ingiustificato panico nei cittadini.

A PAG. 19

**BANCA DEL LAVORO E DEL PICCOLO RISPARMIO S.p.A.** & **directa**  
FONDATA NEL 1921 SEDE IN BENEVENTO

presentazione **PIATTAFORME**

relatori: Riccardo Bolgia, Giancarlo Marino

**Benevento 18 gennaio**

per info e iscrizioni: [www.directa.it](http://www.directa.it)

# Les Echos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE



Sergio Marchionne, patron de Fiat-Chrysler

**LE PATRON DE FIAT FAIT RESURGIR L'IDÉE D'UNE ALLIANCE AVEC PSA** PAGE 17



**SONDAGE LES FRANÇAIS MOINS « ACCROS » AUX SOLDES** PAGE 23

MERCREDI 11 JANVIER 2012

**L'ESSENTIEL**

**Décryptage : comment Sony a perdu sa magie**  
Le groupe phare de la high-tech japonaise est en panne depuis dix ans. La faute à un manque d'organisation et de leadership, explique Philippe Escande. PAGE 10

**Lactalis et Ricard de nouveau chez Leclerc**



Les deux groupes ont trouvé un terrain d'entente sur les prix avec Leclerc après avoir stoppé leurs livraisons pendant un an. PAGE 18

**Année record pour Swatch malgré le franc suisse fort**  
Le numéro 1 mondial de l'horlogerie a réalisé des ventes en forte hausse. Mais il est pénalisé par la force du franc suisse. PAGE 19

**Acer tente de rebondir après une année noire**  
Le géant taiwanais du PC veut faire oublier ses difficultés de l'an dernier en se concentrant sur les Ultrabook pour renouer avec les bénéfices, explique son PDG, J.T. Wang, dans une interview. PAGE 21

**Le Crédit Foncier entre dans la course à l'épargne**  
Le groupe lance sur Internet un emprunt obligataire dédié aux particuliers. Une première dans le secteur financier, alors que la guerre pour collecter l'épargne fait rage. PAGE 25 ET « CRIBLE » PAGE 32

**Les Bourses portées par les résultats aux États-Unis**  
Les grands marchés mondiaux ont monté hier, soutenus par les perspectives du géant américain Alcoa. Le CAC 40 a rebondi de près de 3%. PAGE 26 ET « CRIBLE » PAGE 32

**Nyse-Deutsche Börse : la fusion en mauvaise posture**  
Le rapprochement des Bourses Nyse Euronext et Deutsche Börse pourrait buter sur un avis négatif des services de concurrence de la Commission européenne. PAGE 27

## Réforme du quotient familial : la nouvelle bataille fiscale

■ François Hollande veut le « moduler » et non le supprimer ■ Nicolas Sarkozy dénonce la « folie » du projet socialiste ■ Selon le candidat PS, les classes moyennes et les familles modestes seraient gagnantes

Après la TVA sociale, un nouveau débat fiscal enflamme à sa suite ont tiré à boulets rouges hier sur le projet socialiste visant à remplacer le quotient familial, qui varie beaucoup selon le revenu, par un crédit d'impôt identi-

que pour tous. Le chef de l'Etat a invoqué « une folie » et accusé la gauche de vouloir « détruire la politique familiale ». François Hollande a riposté en officialisant son projet : il ne s'agit pas de supprimer le quotient, comme l'indiquaient des membres de son équipe depuis une

semaine, mais de le « moduler » afin que « les classes moyennes et les familles modestes » soient gagnantes, via l'ajout d'un crédit d'impôt. Les plus aisés y perdraient en raison de l'abaissement du plafond du quotient. PAGE 3 ET L'EDITORIAL DE JEAN-FRANÇOIS PÉCRESSE PAGE 12

### TÉLÉPHONIE Attaqués sur les prix, Orange et SFR s'apprêtent à riposter

## Les offres de Free Mobile rebattent les cartes du secteur



Free a dévoilé hier des offres de téléphonie mobile agressives sur le plan tarifaire. Le quatrième opérateur mobile propose les communications et l'Internet illimités pour 19,99 euros par mois, sans subvention du smartphone et sans engagement. Xavier Niel, le fondateur

de Free, tente de reproduire le modèle qui a fait son succès dans l'ADSL. Un forfait à 2 euros par mois pour une heure de communication est aussi commercialisé. Free va-t-il bousculer les règles du jeu dans le mobile ? Toujours est-il qu'Orange et SFR s'apprêtent à

faire évoluer leurs offres dans les prochains jours pour riposter. Les défis pour le nouvel arrivant sont nombreux : qualité de service, efficacité du réseau et rentabilité des offres seront stratégiques. PAGES 8, 20, L'EDITORIAL DE DAVID BARROUX PAGE 12 ET « CRIBLE » PAGE 32

### PATRONAT L'interview de Laurence Parisot

## Sommet social : le Medef prêt à s'engager sur l'emploi

Favorable à l'instauration de la TVA sociale, la présidente du Medef suggère de ne pas toucher aux biens de première nécessité et de ne pas relever la CSG des chômeurs. A l'occasion du sommet social la semaine prochaine, « nous sommes prêts à prendre des engagements sur l'emploi », annonce Laurence Parisot, dans le cadre de la préparation opérationnelle à l'emploi pour les chômeurs. Hier, devant les députés UMP, François Fillon a annoncé qu'au collectif budgétaire sur la TVA sociale s'ajoutera en février un projet de loi de réforme du droit du travail. PAGES 2 ET 4



Laurence Parisot, présidente du Medef.

## Mario Monti face aux vraies difficultés

IDÉES PAR GUILLAUME DELACROIX

Deux mois à peine après son arrivée au pouvoir, Mario Monti va affronter sa première vraie difficulté, explique Guillaume Delacroix. En visite aujourd'hui à Berlin, le président du Conseil italien veut convaincre Angela Merkel que son pays ne peut fournir l'effort de désendettement induit par le projet de traité d'union économique renforcée. L'effort serait insoutenable pour la population. PAGE 12

### Un industriel chinois à la barre des yachts de luxe Ferretti

Connu pour ses tracteurs, ses bulldozers et ses moteurs Diesel, l'industriel chinois Shandong Heavy Industry se diversifie dans... les yachts de grand luxe. Il va prendre le contrôle à bon compte du groupe Ferretti, un des joyaux italiens de la plaisance fragilisée par la crise du secteur et par une dette trop

lourde. Grâce à Ferretti, le groupe chinois compte percer sur un marché asiatique de la grande plaisance porté par l'émergence d'une classe d'hommes d'affaires riches. Mais cette transaction est aussi emblématique de l'intérêt de Pékin pour investir dans des entreprises européennes. PAGE 19

**LES RUBRIQUES**

LE FAIT DU JOUR POLITIQUE	PAGE 2
LE MONDE EN CHIFFRES	PAGE 6
COURT TERME	PAGE 15
PIXELS	PAGE 20
LONGUE DURÉE	PAGE 32

Le monde à prix réduits by AIRFRANCE

**DUBAI 520 € TTC A/R**  
jusqu'au 31 janvier  
airfrance.fr

Pariez jusqu'au 31 mars 2012. Tarif à partir de, hors frais de service, soumis à conditions, sur vols directs au départ de Paris. Renseignez-vous sur airfrance.fr, au 36 34 (0,34 € TTC/mis à partir d'un poste fixe) ou dans votre agence de voyages.

**Les Echos** SUR inter

**DOMINIQUE SEUX DANS « L'ÉDITO ÉCO »**

À 7H20 DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN0153.4831. — 103<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 21099 — 32 PAGES

M 00104 - 111 - F: 1,50 €

Allemagne 2€ Andorre 2€ Antilles Guyane-Pélagion 2€ Belgique 1,80€ Canada 1,10€ CAD Espagne 2,10€ Grande-Bretagne 1,60€ Grèce 2,20€ Italie 2,20€ Luxembourg 1,80€ Maroc 1,60€ Suisse 3,20€FS Tunisie 2,10€TRM Zone CFA 1,50€CFA

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday January 11 2012

Iron Lady of the tropics

Will Brazil's Rousseff embrace hubris or reform? Page 7

Great capitalist misunderstandings Comment, Page 9



World Business Newspaper

News Briefing

India opens doors wider for global retailers

Global retailers such as Ikea, Adidas and Marks and Spencer will be allowed to operate in India without a domestic partner after the government agreed to open up its retail sector to allow 100 per cent foreign ownership of single brand stores. Page 13

Sarkozy pushes tax

Nicolas Sarkozy insisted that France press ahead with a financial transaction tax to force the issue in Europe, despite concerns that unilateral move would isolate the country and damage its financial services. Page 4

Turkey criticised

A Council of Europe human rights report has criticised Turkey's legal system for inadequate protection of defendants as prosecutors step up cases that could shape its political future. Page 6; Editorial Comment, Page 8

Beijing woos Gulf

China is launching its highest-level diplomatic visit to the Gulf for more than two years as it seeks to bolster energy ties to the region amid jitters over possible western sanctions on Iranian oil. Page 3

Romney stays ahead

Mitt Romney maintained a strong lead in polls heading into Tuesday's New Hampshire primary as rival candidates for the Republican presidential nomination stepped up their attacks on his business record in an effort to keep themselves in the race. Page 2

China imports fall

Chinese stocks rose for a second day after data showing import growth at its weakest in more than two years fuelled optimism that policymakers would do more to prop up domestic demand. Page 6; Lex, Page 2; Markets, Page 26

ETF appetite wanes

Signs are emerging that the rapid growth in exchange traded funds could have peaked as a record number of new US funds failed to attract substantial investor demand last year and left operators facing losses. Page 13

Business backs Ma

Taiwanese business leaders have made clear their preference for Ma Ying-jeou's re-election as president as they fear a win by his main challenger Tsai Ing-wen would destabilise recently improving relations with China and disrupt business. Page 6; Video, www.ft.com/taiwanelection

Fed makes \$77bn profit

The US Federal Reserve sent \$76.8bn in profits to the Treasury last year as its unconventional monetary policy made it the most profitable bank in history. Page 2

Nigeria strike deaths

Five people were reported killed when violence erupted during a second day of a national strike in Nigeria over fuel prices. Page 8

US optimism grows

Owners of small US businesses became more optimistic in December as the outlook improved, according to a National Federation of Independent Business survey. Page 2

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: the.subs@ft.com www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 37,821

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Mexico, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Washington, Toronto, Sydney, Taipei, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

Brussels set to bar NYSE deal with Börse

Draft decision raises competition concerns

Lobbying campaign planned to save merger

By Alex Barker in Brussels and Jeremy Grant in London

European competition officials have recommended blocking the tie-up between Deutsche Börse and NYSE Euronext, the German and US exchange operators, setting in motion three weeks of frantic lobbying to salvage the deal.

Joaquin Almunia, the European competition commissioner, has told the merger parties that he plans to prohibit the bid to create the world's biggest exchange group by listings unless they are willing to sell one of the groups' main derivatives businesses - a step executives refuse to take.

The antitrust decision significantly reduces the chances that the German and US groups will be able to complete the deal, and highlights how competition concerns have scuppered a year-long wave of attempted exchange consolidation.

Investors sent NYSE shares up 3 per cent to \$27.40 by midday in New York as news of Brussels' decision emerged, while Deutsche Börse's shares closed up 4.9 per cent at €42.

According to two people involved in the process, Mr Almunia's case team has drafted an official recommendation to disallow the deal because it would create a dominant force in European exchange traded derivatives markets, stifling competition

from potential new entrants. The German and US groups' two European futures exchanges, Eurex and Liffe, would give the combined entity more than 95 per cent of trading in benchmark short-term interest rate futures and German government bond futures.

Mr Almunia's staff rejected arguments by Deutsche Börse and NYSE that because the market for exchange-traded derivatives was global, the merged group would still face competition from CME Group in the US. They also refused to agree that off-exchange or over-the-counter derivatives competed against exchanges.

The draft decision has been sent to other Brussels departments for their comments before being submitted to a committee of competition experts from European Union member states.

There is still a slim possibility of the recommendation being overturned if the exchanges marshal enough political backing for the deal - particularly from Angela Merkel, the German chancellor - to sway opinion in Brussels. The exchanges have signalled that they are determined to see the process through to the bitter end and plan a lobbying campaign to win over central figures.

Deutsche Börse said the two groups had not yet received any decision from the European Commission regarding their requested merger of both companies.

A spokesperson for Mr Almunia declined to comment.

www.ft.com/tradingroom

Iron hand Assad speech attacks fellow Arab countries



Syria's President Bashar al-Assad used his first public address in months to launch a stinging attack on fellow Arab countries yesterday. In a two-hour speech he vowed to pursue terrorism with an 'iron fist' Report, Page 6; www.ft.com/the-world

Key email not seen in SNB inquiry

By Claire Jones in London and Haig Simonian in Zurich

A key email between Philipp Hildebrand, the former chair of the Swiss National Bank, and his financial adviser was seen by neither the central bank's governing council nor auditors conducting an investigation into his financial dealings.

The investigation formed the basis for a statement by the central bank's council in December clearing Mr Hildebrand of any wrongdoing.

Following his resignation on Monday, Mr Hildebrand released correspondence between himself, his wife and Felix Scheuber, their adviser at Bank Sar-

asin, a private Swiss bank. Some of the exchanges had been made available to the central bank and PwC for use in the internal investigation.

However, an email in which Mr Scheuber countered Mr Hildebrand's claim that he was unaware of his wife's plans to buy dollars was not provided to the central bank until January 5.

Kashtay Hildebrand's purchase of \$500,000 just weeks before the SNB moved to cap the Swiss franc, netting the Hildebrands a profit, is at the heart of the controversy.

In an August 16 email, Mr Hildebrand wants to increase the USD exposure then it is fine

with you," Mr Scheuber wrote. A spokesman for PwC said the auditing firm had not seen the email before its investigation was concluded. Mr Hildebrand and his lawyer, Peter Nobel, did not immediately reply to requests for comment on why the email in question had not been part of the inquiry.

PwC's investigation was completed on December 21. The central bank did not call on Mr Hildebrand to release details of all relevant correspondence at the time, as the former SNB chairman had voluntarily offered information on all of his bank transactions for 2011.

SNB scandal, Page 4

Blow to Nomura



Nomura's ambition to become a successful global investment bank took another blow when Jesse Bhattar, head of wholesale banking, resigned after less than two years in the job. Mr Bhattar, above, was the first non-Japanese to sit on Nomura's 12-member executive management board. His appointment marked the bank's determination to build a global franchise, but the unit has struggled to cover its costs.

Report, Page 13

Orange juice futures soar after US blocks imports with fungicide

Traders fear ban on entire Brazilian crop

By Gregory Meyer and Alan Rapaport in New York, Emiko Terazono in London and Samantha Pearson in São Paulo

The price of orange juice futures contracts hit a 34-year high yesterday after the main US food safety regulator said that it would block imports containing a fungicide commonly used in Brazil, the leading producer of the citrus fruit.

The Food and Drug Administration's announcement sent traders scrambling to prepare for the possibility of lower inventories in the middle of the US winter, when the futures market is at risk of a freeze in Florida's orange groves.

Frozen concentrated orange juice for January delivery rose 9.3 per cent to \$2.12 a pound on

the ICE Futures US exchange, the highest nominal price since November 1977. It has risen 25 per cent so far this year.

The rise brought attention to the tiny orange juice market, which, with pork bellies, entered the public consciousness in the 1983 film Trading Places but is today an obscure corner of the futures world, with a notional value of just \$70m. US orange-juice consumption has fallen by nearly a quarter in the past decade, says the US Department of Agriculture.

PepsiCo, which owns the Tropicana brand, and Coca-Cola, which sells Minute Maid and Simply juices, account for 62 per cent of the orange juice sold at US supermarkets, according to Bernstein Research. A sustained price spike could lead to retail orange juice price rises.

Futures began rallying last week as traders puzzled over the impact of the season's first

freeze in Florida, but the damage to crops was minimal. On Monday, the FDA said that an unnamed juice company had detected low levels of carbendazim, a fungicide banned in US oranges, in its own and competitors' juice. The fungicide was also found in concentrate from Brazil, source of about 60 per cent of the world's orange juice.

The test results were below levels that raise safety concerns. "They could have [all] imports from Brazil. That would take the whole Brazilian crop out of the market. It could be huge," said Avery Futter, a broker with Pine Point Commodities.

Christian Lohbauer, head of the Brazilian Association of Citrus Juice Exporters, said the most likely outcome was that Brazilian producers would change the type of fungicide they use for the US market.

Commodity indices, Page 23

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, DAX/INDEX, INTEREST RATES, etc.

Table with columns: DAX/INDEX, INTEREST RATES, etc.

Table with columns: INTEREST RATES, etc.

Table with columns: COVER PRICE, etc.

ALWAYS LEARNING

PEARSON



WHERE THE FINEST GLOBAL TALENT MEETS THE WORLD'S BEST JOBS

exec-appointments.com is the leading global job site for executive candidates and recruiters alike. The powerful functionality includes a superior search function, fully personalised daily job alerts, an intuitive jobs shortlist and much more. And with a vast range of sectors finding the perfect job has just got easier. Register for free and explore a world of the finest executive jobs.

Now matching the world's best people and jobs is even easier.

exec-appointments.com global executive jobs

Part of Financial Times Recruitment Solutions For advertising opportunities contact us on: Asia: (+852) 2905 5528 Rest of world: +44 (0)207 873 4909 recruitment@ft.com

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 11 DE ENERO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.618 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## Los Goya y el público, cada uno por su lado

Ninguna de las películas más votadas por los miembros de la Academia de Cine gozó del favor del público • Almodóvar, Urbizu, Zambrano, Mateo Gil y Kike Maíllo protagonizarán la XVI edición de los premios



## El déficit de las autonomías es más del doble que el previsto

- ▶ Mariano Rajoy: "No está en nuestra previsión subir el IVA"
- ▶ El PP calcula en 40.000 millones el ajuste presupuestario en 2012

El presidente del Gobierno, Mariano Rajoy, asume que el déficit de las autonomías es del 2,7%, más del doble que el previsto (1,3%) al cierre del pasado ejercicio. En la primera entrevista desde que llegó a La Moncloa, concedida a Álex Grijelmo, presidente de la agencia Efe, Rajoy asegura que el desequilibrio presupuestario de las autonomías asciende a 15.000 millones. A puerta cerrada con sus diputados, el jefe del Ejecutivo detalló la grave situación de España y, según varios asistentes, de su discurso se deduce que los ajustes para este año oscilarán entre los 37.000 y los 40.000 millones, también en este caso más del doble que lo estimado inicialmente.

Mariano Rajoy asegura en la entrevista que, hasta el pasado 27 de diciembre, no tuvo las cifras oficiales del déficit que le aportó la Intervención General del Estado y que, a la vista del importante desvío en las cuentas públicas, decidió subir el IRPF a pesar de ser "una decisión dura, dolorosa, pero absolutamente imprescindible para detener la espiral en la que podíamos caer". "No está en nuestra previsión subir el IVA", dice ahora, una frase similar a la que también empleó justo antes de llegar a La Moncloa para insistir en que no aumentaría los impuestos.

PÁGINAS 10 Y 11  
EDITORIAL EN LA PÁGINA 26



Mariano Rajoy, en el centro, acompañado, entre otros, por José Luis Ayllón, Alfonso Alonso, José Antonio Bermúdez de Castro, Jorge Moragas y Fátima Báñez, antes de la reunión del grupo parlamentario. / LUIS SEVILLANO

## El acuerdo del PSC de tener voz propia en la UE agria el pulso por el liderazgo

Rubalcaba pide un discurso único en toda España y Chacón le sitúa en el pasado con Zapatero y González

Una resolución aprobada en el último congreso del PSC para que esta formación sea miembro de pleno derecho del Partido Socialista Europeo ha provocado tensiones con el PSOE y se ha colado en las primarias.

El candidato Alfredo Pérez Rubalcaba recetó ayer, en Sevilla, "unidad" y "una voz" en toda España. Su rival, Carme Chacón, le situó en el pasado junto a Felipe González y José Luis Rodríguez Zapatero. PÁGINAS 14 Y 15

## Economía pide a la banca que se sanee a costa de sus beneficios

IÑIGO DE BARRÓN, Madrid

El ministro de Economía, Luis de Guindos, ha hecho llegar a las entidades financieras el mensaje de que sus beneficios de 2011 deben ser muy austeros. El objetivo es que se aprovechen al máximo los resultados para elevar las provisiones sobre el suelo y las promociones en curso, y que valoró en 50.000 millones. PÁGINA 20

## España bate su propio récord de trasplantes

Las intervenciones de riñón entre donantes vivos se disparan un 30%

España, líder mundial en trasplantes de órganos, batió en 2011 su propio récord y dio así un paso más en la carrera por alargar la cadena de la vida. La tasa de donantes alcanzó las 35,3 personas por millón de habitantes (en total hubo 1.667 donaciones que permitieron 4.200 intervenciones), rompiendo con ello la ten-

dencia a la baja de los últimos años. La mejoría ha sido especialmente significativa en trasplantes de riñón de donante vivo, con un incremento del 30%. "La lista de espera para un riñón es una lotería", dice María José González. A sus 29 años, a esta extremaña le ha tocado ya dos veces en su vida. PÁGINAS 32 Y 33

ELIGE CON QUE

ACIERTA CON RUEDA

Vinos con D.O. Rueda, cuestión de estilo  
www.dorueda.com

## El diálogo social entre patronal y sindicatos se aboca al fracaso

MANUEL V. GÓMEZ, Madrid

Los sindicatos y la patronal le han transmitido al Gobierno que no legisle sobre convenios sin consultarlos. Así lo comunicaron ayer sus líderes tras fracasar el nuevo intento de diálogo social. En la reunión se constató que la distancia para pactar una reforma laboral o acordar una moderación salarial es insalvable. PÁGINA 22

Oggi si riunisce la Corte. Alfano e Bersani: comunque vada, il "Porcellum" va cambiato

## Referendum, la parola alla Consulta

SERVIZI A PAGINA 12

# Referendum, la Consulta decide Pd e Pdl: cambiare il Porcellum *Bersani e Alfano: "Più potere agli elettori"*

**La Corte potrebbe decidere di cancellare l'attuale premio di maggioranza**

**I costituzionalisti: con il sì ai quesiti sarebbe possibile un ritorno al Mattarellum**

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Il grande giorno è arrivato: la Corte costituzionale si riunisce oggi per decidere sull'ammissibilità dei due referendum elettorali che vogliono cancellare il Porcellum e mirano a riportare in vita il Mattarellum. Il percorso che seguiranno i 15 giudici della Consulta è apparentemente semplice. Prima ascolteranno gli avvocati del comitato referendario. Poi i giudici inizieranno la discussione in Camera di consiglio e voteranno. Potrebbero farlo oggi stesso, forse domani. Fuori, in piazza del Quirinale, vigila il Popolo viola. Anche a Torino ieri c'è stata una fiaccolata pro referendum.

Sull'esito del voto circolano, come al solito, molte indiscrezioni, e le ultime voci danno in vantaggio il partito del no all'ammissibilità. Viene registrata anche la possibilità che la Consulta sollevi l'eccezione di costituzionalità sul Porcellum e cancelli, per esempio, il premio di maggioranza.

Intanto, i partiti, almeno a parole, sembrano d'accordo su una cosa: il Porcellum non va bene e va cambiato. Una tesi

che sostengono, per esempio, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani. «Noi, unitariamente, - dice il segretario del Pdl - abbiamo sottolineato la necessità di modificare in ogni caso l'attuale legge elettorale al fine di restituire, ai cittadini, il diritto di scegliere i propri candidati».

Bersani, invece, non vuole pensare ad un no della Consulta. «In quelle firme c'è il nostro sudore, più di quello di tanti altri», dice il segretario del Pd. Che però aggiunge: «In un caso o nell'altro non cambia la questione: bisogna superare una legge impotabile e inaccettabile», e ridare «ai cittadini il potere di scegliere il loro rappresentante».

Allora l'idea è di fare una nuova legge. E Bersani propone di concordare «un calendario per le riforme istituzionali e quella elettorale». Un tema che è stato ieri al centro di un convegno della Lega per l'uninominalità che si è svolto al Teatro dei comici a Roma. Il dibattito fra quelli che il moderatore Fulco Lanchester ha definito "istituzionalisti" e politici si è sviluppato proprio intorno al tema di cosa accadrà, o dovrebbe

accadere, dopo la sentenza della Corte. Ed è venuto fuori, come sostenuto per esempio da Gaetano Azzariti e Paolo Carnevale, che il sì al referendum avrebbe un effetto fortissimo: il Parlamento, prima del

voto referendario, non potrebbe fare altro che ripristinare il Mattarellum. In caso contrario la Cassazione trasferirebbe i quesiti sulla nuova legge. Dopo, il voto sul referendum e la probabile vittoria dei sì aprirebbero altri scenari piuttosto sconfortanti. A cominciare da una legge elettorale che tradirebbe il risultato. Un cavallo di battaglia per Marco Pannella seduto al tavolo della presidenza. Il leader radicale non si aspetta molto dalla Consulta che definisce spesso «la suprema cupola della mafiosità partitocratica». «La Corte costituzionale - dice - non ha una sua giurisprudenza, se non un suo mestiere di regime politico». Pannella pensa allora a due nuovi referendum: «Uno contro il finanziamento pubblico ai partiti, l'altro per introdurre un modello elettorale all'americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RELATORE**  
Sabino Cassese è il giudice della Consulta relatore sulle due proposte di referendum che mirano a cancellare totalmente o in parte il Porcellum



**PRESIDENTE**  
Alfonso Quaranta, magistrato proveniente dal Consiglio di Stato, è dal 6 giugno 2011 presidente della Corte Costituzionale

**I personaggi**



Perché no

# Il Mattarellum è «morto», va evitato un vuoto legislativo

## I PRECEDENTI

La Corte ha finora escluso la reviviscenza della norma preesistente a quella che viene abrogata dalla consultazione referendaria di **Massimo Villone**

La Corte costituzionale decide sull'ammissibilità di due quesiti referendari sulla legge elettorale (270/2005, Porcellum). Il primo è totalmente abrogativo della legge. Il secondo ha ad oggetto singole disposizioni di essa che hanno sostituito, abrogato o modificato la disciplina in precedenza vigente (276 e 277/1993, Mattarellum). Ma, rivolgendosi il secondo quesito a oltre 70 siffatte disposizioni, l'effetto ultimo sostanzialmente coincide con quello del primo. Entrambi puntano - come riconoscono gli stessi promotori - alla cancellazione della legge vigente. E presuppongono che all'abrogazione segua la reviviscenza della norma preesistente. Muore il Porcellum, rinasce il Mattarellum. Ma è davvero così?

Stando alla giurisprudenza, no. A partire da una fondamentale pronuncia (16/1978) la Corte costituzionale ha costruito come limite all'ammissibilità del referendum la categoria della legge costituzionalmente necessaria, obbligatoria o a contenuto costituzionalmente vincolato. La terminologia non è stata sempre univoca, ma il concetto è chiaro. Vi sono leggi che non possono essere oggetto di quesito referendario perché la loro scomparsa determinerebbe un vuoto normativo

costituzionalmente inaccettabile, per i danni di sistema che da esso deriverebbero.

In particolare, sulla legge elettorale può aversi un quesito referendario, purché sia volto a un'abrogazione parziale, e che la normativa di risulta nel caso di vittoria dei sì possa trovare immediata applicazione anche di fronte a un'inerzia del legislatore. L'*horror vacui* è dunque particolarmente intenso per la legge elettorale, in vista degli effetti a carico di un cardine del sistema democratico come il Parlamento.

Ora, il vuoto normativo post referendum si determina proprio perché non c'è reviviscenza. Per converso, se reviviscenza vi fosse, non verrebbe mai in essere - per definizione - un vuoto normativo. Dunque, i quesiti referendari potrebbero sopravvivere ed essere ammissibili solo assumendo la reviviscenza della legge già abrogata, che sarebbe nella specie la normativa di risulta. Ma se fosse vera l'ipotesi della reviviscenza, salterebbe la categoria stessa costruita dalla Corte in oltre trent'anni. Cosa ci avrebbe mai raccontato la Corte? E dove ci potrebbe portare domani l'abbandono di uno dei più saldi criteri che hanno retto la (ri)costruzione giurisprudenziale dell'istituto referendario?

In più, la stessa Corte ha già esplicitamente escluso la reviviscenza della normativa preesistente a seguito di abrogazione referendaria (sent. 28/2011). E ha elaborato criteri sull'inammissibilità di quesiti eccessivamente manipolativi che precludono oggi il cambio

di un sistema elettorale per via referendaria.

Ancora. La reviviscenza non potrebbe applicarsi al solo referendum abrogativo. Sarebbe principio di sistema da estendersi a qualsiasi manifestazione di volontà legislativa a contenuto abrogativo. E allora, *quid juris* per la clausola abrogativa posta da qualsivoglia legge passata, presente o futura? Come avere certezza del diritto applicabile? Un groviglio interpretativo inestricabile.

La legge elettorale è pessima, e va cambiata. Ma a chi spetta cambiarla, e come? Soprattutto, a chi spetta decidere le vere questioni in campo, che investono il bipolarismo, l'incidenza del sistema elettorale sulla forma di governo, la effettiva rappresentatività delle istituzioni?

Non spetta alla Corte. Un corobepensante vorrebbe trascinarla in un'agone improprio. Ma la virtù dei forti si vede nei tempi difficili. E questo vale per il giudice delle leggi, come per i costituzionalisti. Confermi dunque la Corte i propri orientamenti, dichiari l'inammissibilità dei quesiti, chiami con forza la politica ad assumersi le sue responsabilità per fare le giuste scelte in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché si

# La Corte può rivedere il no al ritorno delle vecchie norme

**IL NODO «REVIVISCENZA»**

In passato rigidità eccessiva, questa è l'occasione per apprezzare gli equilibri complessivi degli effetti sul sistema politico-istituzionale di **Francesco Clementi**

Quando si parla di ammissibilità di richieste referendarie in materia di legge elettorale, non di rado, il pregiudizio rischia di viziare il giudizio, rendendo vana qualsiasi analisi che sia rispettosa tanto del merito dei quesiti quanto del ruolo che il nostro ordinamento attribuisce alla Corte costituzionale. Questa sorta di sviamento, consapevole o inconsapevole, affonda le sue ragioni, sia nelle caratteristiche intrinsecamente politiche dell'oggetto-legge elettorale, sia nell'importanza e nella strategicità che questo tema riveste per un corretto funzionamento di una forma di governo e delle sue istituzioni.

Tuttavia, almeno in potenza, si può evitare questo rischio se si cerca, innanzitutto, di confrontarsi con quei principi e criteri-guida che, nel tempo, la Corte ha costruito a garanzia di certezza e di equilibrio di sistema.

Innanzitutto, in via generale, la Corte richiede che tutti i quesiti siano chiari, omogenei e univoci. Poi, in particolare, per quelli in materia elettorale, la Corte richiede pure che essi garantiscano che la disciplina che residua dopo l'abrogazione (la cosiddetta normativa di risulta) sia direttamente applicabile, permettendo il pieno e corretto funzionamento degli organi costituziona-

li, senza interruzione alcuna.

Su questa base, dunque, saranno valutati anche i quesiti referendari oggi di fronte al giudizio di ammissibilità della Corte, che mirano ad abrogare con referendum l'attuale legge elettorale (la n. 270 del 2005, il cosiddetto Porcellum) e a far "rivivere" il sistema elettorale precedente basato sulle leggi 276 e 277 del 1993, il cosiddetto Mattarellum.

Far "rivivere" il Mattarellum pone all'attenzione della Corte un fenomeno giuridico assai complesso - la cosiddetta reviviscenza - sul quale, peraltro, la dottrina giuridica da tempo ha sviluppato un approfondito dibattito. Sostanzialmente si tratterebbe di far tornare operative norme già abrogate, abrogando l'abrogazione. Il tutto, senza che vi sia alcun vuoto normativo.

È possibile? Tra le tante acute argomentazioni favorevoli all'ammissibilità capaci di rispondere a questi principi-guida (ad esempio si veda l'articolo di Valerio Onida sul Sole 24 Ore del 3 gennaio), penso sia utile ragionare sulla reviviscenza e sull'eccessiva rigidità con la quale la Corte ha affrontato il tema. Non da ultimo, nella recente decisione n. 24/2011 relativa al referendum sui servizi pubblici locali, dove la Corte l'ha negata con molta perentorietà.

Però, se non vi fosse possibilità alcuna per la reviviscenza, allora la Corte dovrebbe negarla, ad esempio, anche di fronte ad una disposizione meramente abrogatrice. Al contrario, in questo caso specifico ma concreto, la Corte invece non avrebbe alcun problema a ritenerla legitti-

ma (a che servirebbe altrimenti l'abrogazione referendaria?).

Eppure, delle due l'una: o la Corte ritiene che la reviviscenza dipenda dal tipo di norma che si va ad abrogare, rendendo però *ipso facto* incerto, friabile e asimmetrico ogni giudizio sulla reviviscenza perché essa sarebbe decisa caso per caso; oppure se l'istituto della reviviscenza ha una disciplina e uno statuto unitario - come propriamente dovrebbe essere - l'asimmetria che si verrebbe a creare sulla base del nostro esempio non fa che dimostrare il palese eccesso di rigidità adottato allora.

A questo eccesso di autovincolo, oggi, la Corte potrebbe ben porre rimedio, proprio alla luce di tutta la sua giurisprudenza in materia referendaria che mira a costruire margini per un apprezzamento pure degli equilibri complessivi degli effetti della pronuncia nel sistema politico-istituzionale. Equilibri impossibili evidentemente da apprezzare, se non vi è alcun margine d'intervento.

Insomma, ammettendo i quesiti, la Corte potrebbe fare un servizio a se stessa, oltre che al numero enorme di cittadini che, a dispetto di tanta antipolitica circolante, credono ancora che un cambiamento sia possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pd e Pdl: "Nuova legge elettorale"

Oggi la decisione della Corte Costituzionale sui referendum, ma i partiti sono d'accordo nel cambiare sistema

## Difficile da prevedere la decisione della Consulta

«Il pronostico? 1X2»

scherza Quagliariello (Pdl)

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

La Corte Costituzionale si riunisce oggi per discutere l'ammissibilità del referendum che vuole abrogare l'attuale legge elettorale. Oltre un milione 200mila cittadini hanno messo la propria firma per chiederlo: i partiti non possono ignorare una richiesta così massiccia, e così, alla vigilia della sentenza, prevista oggi o al massimo domattina, da sinistra come da destra arriva il buon proposito di mettersi comunque al lavoro su una nuova legge elettorale.

Più facile a dirsi che a farsi, in realtà, visto che le idee su quale sistema adottare sono le più varie, e secondo il referendario senatore del Pd Stefano Ceccanti, «senza

il pungolo del referendum, prevedo che l'accordo non si trovi e si ritornerà a votare con il Porcellum».

«Il Pdl ha sottolineato la necessità di modificare in ogni caso l'attuale legge elettorale», garantisce però il segretario del partito, Angelino Alfano, tenendo fermo «il principio bipolare che consente ai cittadini di scegliere il presidente del Consiglio, la maggioranza e il relativo programma elettorale». Anche secondo il leader del Pd Bersani «bisogna superare questa legge elettorale» e invita i partiti a concordare «un calendario per le riforme istituzionali e quella elettorale». Risponde anche a chi lo accusa di non sostenere abbastanza la causa: «Nella raccolta firme per il referendum c'è il nostro sudore».

Come si esprimerà la Corte (a cui ha chiesto un sì ieri una fiaccolata promossa da varie

associazioni, dal Popolo Viola ad Articolo 21), è difficile da prevedere - «è un pronostico da tripla: 1 - X - 2», scherza il Pdl Quagliariello - anche perché tra gli stessi esperti divergono le opinioni: «a rigore di diritto ritengo inammissibile la richiesta», per l'ex presidente della Consulta Antonio Baldassarre, mentre al contrario per il costituzionalista Augusto Barbera «il referendum dovrebbe essere ammesso».

«Noi auspichiamo che dica sì», dice Antonio Di Pietro che con la sua Idv fa parte del comitato referendario. Ma, attacca, «non permettere ai cittadini di avere il referendum rappresenterebbe un attentato alla democrazia» e se nel Palazzo prevale l'idea che la Corte boccherà i quesiti è perché «qualcuno cerca di tramare contro». Pannella parla di «metastere di regime politico» della Corte, mentre Mario Segni denuncia «forti, forse fortissime pressioni politiche» per una sentenza che potrebbe mandare in fibrillazione i partiti. Dove è vero che sono in molti ad aspettarsi un no all'ammissibilità. Almeno al primo quesito, che intende abrogare in blocco il Porcellum, l'attuale legge elettorale targata Calderoli; qualche possibilità in più viene data al secondo, che intende smontare la legge pezzo per pezzo e che (se il referendum si svolgesse, raggiungesse il quorum e la maggioranza di sì), ci riporterebbe alla legge uninominale maggioritaria precedente, il Mattarellum.

Ma l'ipotesi più accreditata è un no della Consulta, accompagnato però da critiche al Porcellum, forse da una questione di incostituzionalità. Questa soluzione vorrebbe dire no al referendum, ma questione legge elettorale da affrontare al più presto per le forze politiche. Almeno a parole, tutte disponibili a farlo.



Alfano

«Il Pdl ha sottolineato la necessità di modificare l'attuale legge elettorale per restituire ai cittadini il diritto di scelta»

Bersani

«Non ci farebbe piacere se la Corte dicesse no. Ma quale che sia la scelta bisogna superare questa legge»



## LA ZONA GRIGIA DEL POTERE

CLAUDIO TITO

**L'**ITALIA si era quasi abituata ad assistere a indecorosi teatrini in cui la difesa d'ufficio di questo o quel ministro, di questo o quel sottosegretario coinvolto in penosi affari giudiziari si trasformava in offesa alla magistratura e al buon senso dei cittadini.

**S**e il cambio di passo di Mario Monti è sembrato subito marcato rispetto al suo predecessore sul terreno dell'azione di governo e - per così dire - dei costumi politici, in una certa misura anche la soluzione imposta per risolvere la grana Malinconico ha confermato la novità.

Il presidente del Consiglio ha chiesto e di fatto preteso nel giro di pochissimi giorni dimissioni di un membro del governo implicato in una vicenda dai profili decisamente oscuri. Una scelta che costituisce una cesura rispetto al recente passato. Un orientamento che attesta una piccola rivoluzione nei comportamenti politici e istituzionali. Monti si è reso conto che un uomo su cui pende il sospetto - anche in assenza di un formale carico giudiziario - di aver ricevuto regalie da chi concorre nell'aggiudicazione di appalti pubblici, non può rimanere alla presidenza del Consiglio. Lo ha fatto rapidamente consapevole del fatto che la sua "squadra" si è presentata in Parlamento e al Paese sotto le insegne della sobrietà e della trasparenza. Evidentemente il presidente del Consiglio si è accorto che quell'ombra era così pesante da penalizzare l'intera attività del suo governo. L'avrebbe resa meno legittimata davanti alla composta e multiforme maggioranza. Soprattutto sarebbe stato meno credibile davanti ad un'opinione pubblica che reclama un'inversione di marcia negli usi e nei costumi della politica. Aver separato il suo destino da quello del sottosegretario Malinconico, rappresenta anche un modo per garantire una navigazione meno turbolenta ad una scialuppa già impegnata nelle tempeste della crisi economica europea. L'esecutivo "tecnico" quindi ha compiuto una scelta pienamente "politica" per superare la prima, vera grana.

Eppure un interrogativo resta. Come mai la vicenda che sta avvolgendo in questi giorni Carlo Malinconico non è stata valutata nella sua gravità già in occasione della nascita del governo? Monti ha giurato il 16 novembre scorso, quando le telefonate di due imprenditori come Balducci e Piscielli erano note da tempo. *Repubblica* le aveva ampiamente pubblicate il 12 febbraio 2010. E tutti - sicuramente anche il Professore - erano a conoscenza delle inchieste che avevano toccato via via ex ministri come Scajola

e Lunardi, o sottosegretari come Bertolaso. Quell'area grigia che ha avvolto una parte di appalti pubblici era stata denunciata con dovizia di particolari. Palazzo Chigi ha informato la sua azione alla sobrietà e alla trasparenza. Principi sacrosanti che con ogni probabilità cambieranno le abitudini e gli atteggiamenti della "politica" nel prossimo futuro. Ma la sobrietà e la trasparenza sono anche un vincolo. «Per avere piena conoscenza degli affari di Stato - ammoniva Norberto Bobbio - è necessario che il potere agisca in pubblico». Esiste un obbligo della trasparenza che non può essere ignorato. E nel caso di Malinconico quell'obbligo poteva essere facilmente adempiuto. Anche quando ricopriva ruoli di vertice alla Fieg. Per lo stesso motivo, gli uomini di Palazzo Chigi mantengano rapidamente una delle promesse fatte al momento dell'insediamento: rendano pubblici i redditi e soprattutto le situazioni patrimoniali di ogni membro del governo.

Il presidente del Consiglio, dunque, ha agito correttamente separando la sorte del sottosegretario dalla sua, ma ora deve riflettere sul rischio che il mancato controllo effettuato meno di due mesi fa possa rivelarsi più ampio. Esistono altri "casi Malinconico" nell'esecutivo? Esiste una zona opaca che potenzialmente può avviluppare la sua squadra? Esiste ancora la possibilità per qualcuno di godere di quello stesso sistema di garanzie che ha accompagnato per alcuni anni l'assegnazione di appalti pubblici? Quesiti che la nuova classe dirigente di questo Paese deve porsi. Per allontanare ogni sospetto e per ribadire una nota distintiva della sua opera in questi due mesi: la sostanziale discontinuità di forme, modi e contenuti. Per evitare che qualcuno possa ancora dire che «il fascismo era una democrazia minore» senza subire una generale e immediata contestazione. Per impedire che ogni stortura e patologia del sistema venga nuovamente metabolizzata e derubricata a chiasso folclore. Perché, come avvertiva solo pochi anni fa l'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, «in Italia vogliamo una democrazia più trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il commento

Un codice etico  
fa bene  
al governo

# UNA SCELTA DA PAESE NORMALE ORA SERVE UN CODICE ETICO

di SERGIO RIZZO

**N**on esulteremo per le dimissioni di Carlo Malinconico. Quando un esponente di governo abbandona l'incarico a causa di circostanze come quelle che hanno indotto il sottosegretario a gettare la spugna non è mai una bella notizia.

Il messaggio contenuto nel suo gesto, invece, suggerisce una riflessione di segno contrario. Perché potrebbe farci sperare di essere finalmente in un Paese normale. Un Paese nel quale anche i potenti traggono le inevitabili conseguenze dei propri comportamenti, senza considerarsi intoccabili. E questo al di là, sia ben chiaro, di specifici addebiti. Perché quando si ricopre un incarico istituzionale così importante, l'estetica non è affatto trascurabile. La forma, in questo caso, è sostanza. Come dimostra ciò che accade in tutto il mondo civile.

Nel Regno Unito il presidente della Camera dei Comuni Michael Martin si dimise un paio d'anni fa per l'onta delle note spese gonfiate dai deputati pur non avendo alcuna responsabilità nello scandalo. Negli Stati Uniti il deputato democratico Anthony Weiner, che mirava al posto di sindaco di New York ed è consorte di una stretta collaboratrice di Hillary Clinton, ha rassegnato le dimissioni dal Congresso dopo aver inviato per errore su Twitter una propria foto in posa oscena. Mentre in Germania il ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg ha lasciato quando si è scoperto che

aveva copiato ampie parti della tesi di dottorato. Un peccato che in Italia sarebbe stato considerato ultraveniale. Anzi: nemmeno un peccato, se è vero che durante il precedente governo non era rarissimo trovare curricula taroccati perfino nei siti istituzionali.

Da questo punto di vista la vicenda che ha avuto come protagonista l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio Malinconico insegna almeno due cose. La prima è che c'è l'assoluta necessità di introdurre un codice etico degno di tal nome riguardante i comportamenti di tutti i membri del governo e degli alti burocrati pubblici. L'esecutivo di Romano Prodi, per iniziativa del sottosegretario Enrico Micheli, ci aveva provato, stabilendo per esempio il divieto di ricevere omaggi costosi. I regali di valore superiore ai 300 euro dovevano essere consegnati alla presidenza del Consiglio e messi a disposizione del patrimonio pubblico. È stato quello il destino, per citare un solo esempio, di una scimitarra tempestata di pietre preziose che Prodi ebbe in dono durante la visita in un Paese arabo. Una misura certamente parziale, comunque subito cancellata non appena il Professore, nel 2008, ha lasciato palazzo Chigi (a proposito, che fine ha fatto quella durlindana?).

Non pretendiamo una legge. Di sicuro non una legge sul conflitto d'interessi assolutamente ridicola come quella approvata durante il precedente governo di Silvio Berlusconi: provvedimento che non prevede alcuna sanzione e che consente di fatto a ministri e sottosegretari di continuare a svolgere

indisturbati qualunque altra attività. Perfino quella, com'è successo, di raccolta pubblicitaria per la stampa nazionale (!). Ci potremmo accontentare di un semplice codice, simile al *ministerial code* applicato nel Regno Unito, oppure al regolamento etico governativo in vigore in Canada. Ma che sia, per favore, una cosa seria.

Il secondo insegnamento è il seguente: senza la pubblicità assoluta dei redditi, delle situazioni patrimoniali e degli interessi economici (e non ci stancheremo di ripeterlo finché il governo di Mario Monti non avrà rispettato la promessa fatta due mesi fa in tal senso) non ci potrà essere un reale cambiamento di rotta nei rapporti sempre più deteriorati fra la politica e i cittadini. E la trasparenza non dovrà riguardare solo ministri e parlamentari, ma anche quella categoria potentissima di cosiddetti tecnici che da sempre hanno in mano le strutture dell'esecutivo.

La stessa categoria alla quale apparteneva Malinconico: capi di gabinetto, capi degli uffici legislativi, consiglieri di Stato, magistrati amministrativi e contabili. Personaggi ai quali la politica di regola consegna le chiavi delle amministrazioni e che magari un giorno finiscono per diventare loro stessi politici e ministri. Essendo rimasti però fino a quel momento avvolti da una confortevole nebbia. Sapevate che in base alle norme vigenti si deve poter conoscere anche lo stipendio dell'ultimo dirigente di seconda fascia, ma non si può sapere quanto guadagna davvero il braccio destro di un ministro?



**I temi****Conflitto d'interessi  
La legge del 2004**

La Legge Frattini sul conflitto d'interessi fu approvata sotto il governo Berlusconi il 13 luglio del 2004: il provvedimento, criticato anche dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, non prevede alcuna sanzione e, di fatto, consente a ministri e sottosegretari di continuare a svolgere qualunque altra attività durante il loro mandato al governo

**Il codice etico  
del governo Prodi**

L'ultimo esecutivo guidato da Romano Prodi, per iniziativa del sottosegretario Enrico Micheli, aveva introdotto un codice etico che prevedeva il divieto di ricevere omaggi costosi per i membri del governo: i regali di valore superiore ai 300 euro dovevano essere consegnati alla presidenza del Consiglio e messi a disposizione del patrimonio pubblico. La misura fu cancellata nel 2008, dopo la caduta del Professore

**IL PUNTO**

# Il Parlamento torna centrale

## Il Parlamento diventa centrale, la legge elettorale deve cambiare

**I partiti, se vogliono, hanno tanto da fare. La sentenza della Corte può dare la spinta**

di **Stefano Folli**

Dall'epilogo del caso Malinconico si possono ricavare due lezioni. La prima è che non c'è bisogno di appartenere al mondo dei partiti per commettere gravi errori di comportamento: nel caso del sottosegretario la scorrettezza etica (non il reato, che nessuno ha contestato) era inaccettabile per il codice che il governo Monti si è dato.

È un incidente di percorso, senza conseguenze per l'esecutivo, anche se lascia un po' di amaro in bocca: qualcosa, con ogni evidenza, non ha funzionato nei criteri con cui sono state fatte certe scelte «tecniche». E infatti non c'entra la politica, bensì l'alta burocrazia.

La seconda lezione riguarda la rapidità con cui il presidente del Consiglio ha risolto la questione. Monti si è mosso con la velocità di riflessi di un politico consumato, rendendosi conto che qualsiasi esitazione avrebbe trasformato una vicenda personale in un disastro collettivo. Se c'è un fronte su cui il governo della lotta all'evasione fiscale non può permettersi alcun cedimento, è quello della moralità pubblica. Sotto questo aspetto, la capacità di leadership del premier ne esce rafforzata. È un buon auspicio per la compagine che ha nel rapporto con l'opinione pubblica il suo punto di forza.

Detto questo, anche questo episodio conferma che il governo «tecnico» non ha altra strada se non quella di procedere con determinazione lungo la sua rotta. In Europa e in Italia. Le forze politiche al momento possono solo accompagnare il percorso dell'esecutivo, avanzando qualche richiesta. Che poi lo facciano in qualche caso di malavoglia o con sofferenza, è cosa che riguarda il loro rapporto con l'elettorato; o l'immagine che vogliono

trasmettere al paese.

Sappiamo, del resto, che sul Parlamento sta per abbattersi un macigno destinato a richiamare tutti i partiti al principio di realtà: perché l'imminente decisione della Corte Costituzionale sulla legge elettorale segnerà uno spartiacque. Come ha detto Giuliano Amato, «quella legge va cambiata in ogni caso, quale che sia il verdetto della Consulta». In altre parole, i partiti disoccupati hanno l'occasione di tornare a impegnarsi. Non solo sul modello elettorale, ma - se ne saranno capaci - sull'intera gamma delle riforme istituzionali.

Di sicuro il passaggio è delicato. Ci sono oltre un milione e duecentomila firme di cittadini che hanno sottoscritto il referendum contro il "Porcellum" di Calderoli perché si ritengono espropriati del diritto di eleggere i loro rappresentanti. La loro voce interpreta un sentimento molto diffuso nel paese. Tuttavia la Corte è dubbiosa sulla possibilità di ammettere il quesito referendario, che avrebbe l'effetto - secondo un punto di vista - di riesumare la legge precedente: il "Mattarellum" (abrogato dal Parlamento).

Qualsiasi decisione è difficile. Non si può dare alla pubblica opinione l'impressione che quella montagna di firme sia stata ignorata o disattesa. Un'ipotesi, solo un'ipotesi al momento, è che la Corte respinga il quesito, ma al tempo stesso rivolga un forte appello alle Camere affinché cancellino il testo Calderoli e regalino all'Italia una legge elettorale degna di questo nome. Il che darebbe ai partiti qualcosa con cui riempire i prossimi mesi, immaginando il futuro. Le voci che si rincorrono sulle risorgenti tentazioni di elezioni anticipate sono per ora nient'altro che voci. Da non prendere sul serio. Prima c'è da ridefinire la geografia politica. I contenuti e le alleanze. E decisivo, con o senza il referendum, sarà il modello elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Accertamenti fiscali, la Corte dei conti vigilerà su Entrate e Guardia di finanza

Tra le indagini che nel prossimo triennio saranno avviate dalla Corte dei conti, le attività in materia di controlli fiscali la faranno da padrone. Infatti, saranno oggetto di specifiche relazioni della magistratura contabile, i verbali redatti dai funzionari dell'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di finanza in relazione al loro esito definitivo. Saranno accertate le iniziative intraprese sia da Equitalia sia dall'Agenzia delle entrate in merito alla riscossione delle rate non pagate del condono 2002, posto che, ancora oggi, risultano non riscossi 4,6 miliardi. Inoltre, indagini sugli esiti degli incroci tra i dati contenuti negli elenchi clienti e fornitori e i suoi riflessi ai fini dell'individuazione di ricavi omessi. Ed ancora, la Corte vorrà conoscere come sono state utilizzate le risorse relative al salario accessorio del personale pubblico, il funzionamento dei sistemi informativi nel sistema della giustizia penale, la gestione dell'istituto della risoluzione del rapporto di lavoro per chi raggiunge i quaranta anni di anzianità contributiva. Queste alcune delle linee guida che la Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato, intende avviare nel triennio 2012-2014, messe nero su bianco nella deliberazione n.16/2011, resa nota ieri.

Le direttrici sulle quali si muoveranno le indagini dei magistrati contabili si basano su alcuni criteri obiettivi, quali l'entità delle risorse finanziarie oggetto del controllo, la complessità di tali attività e la presenza di criticità nelle relative gestioni. Sulla scorta di tale quadro propedeutico, pertanto, la deliberazione in esame, intende programmare, nell'arco di un triennio, una rilevante mole di attività d'indagine. Sugli scudi il fisco. È intenzione, infatti, verificare la gestione, da parte delle Entrate, dell'istituto dell'interpello fiscale, incluso il ruling internazionale e con particolare riferimento all'interpello disapplicativo. Saranno verificati anche gli esiti delle attività di controllo fiscale, posti in essere sia dalla Gdf che dalla stessa Agenzia, basate sugli incroci tra i dati contenuti negli elenchi clienti e fornitori e i suoi riflessi in termini di individuazione di ricavi omessi o di false fat-

turazioni. Sotto la lente, poi, finiranno anche gli esiti dei processi verbali di constatazione redatti da Gdf e Agenzia, con riferimento ad ogni singola tipologia impositiva di rilievo. Un'indagine utile, in quanto verranno confrontati i ricavi accertati a seguito dell'ispezione fiscale e quelli che il contribuente è tenuto a versare in via definitiva, anche utilizzando strumenti deflattivi quali l'accertamento con adesione. La Corte, poi, vorrà conoscere le azioni intraprese dalla stessa Agenzia, ma anche da Equitalia, in merito alle procedure di riscossione delle rate non pagate del condono tributario 2002 (oggetto di una specifica relazione emanata lo scorso anno, dove sono emersi 4,6 miliardi non pagati dai soggetti condonati). Inoltre, indagini anche sul versante della corretta applicazione dell'accertamento sintetico, fondato sulle spese sostenute e sulle disponibilità di beni e servizi (ne sono prova i controlli effettuati in questi giorni a Cortina d'Ampezzo e a Portofino). Infine, sarà dedicata un'indagine anche all'utilizzo dell'Anagrafe tributaria ai fini della selezione dei soggetti da sottoporre a controllo fiscale. Sul versante della p.a., poi, la deliberazione indica quali attività meritorie di apposita indagine, la gestione delle risorse che confluiscono nel salario accessorio del personale non dirigente, in particolar modo, come sono state soddisfatte le esigenze di selettività e meritocrazia, cardini della riforma introdotta dal dlgs n. 150/2009. Infine, controlli anche sull'applicazione della norma in materia risoluzione del rapporto di lavoro al personale pubblico che ha raggiunto i 40 anni di anzianità massima contributiva (ex art. 72, comma 11 dl n. 112/2008).

**Antonio G. Paladino**

© Riproduzione riservata



## LA SENTENZA CORTE DEI CONTI

**Bolli auto truccati  
ammanchi  
per 61mila euro**

PEPE IN IX &gt;&gt;

## CORTE DEI CONTI

ONOFRIO DE RUVO: 247 PRATICHE MANOMESSE

# «Così taroccava i bolli auto» Ex dipendente regionale deve restituire 61mila euro

NICOLA PEPE

● Prima le cartelle dei Consorzi di bonifica, ora le cartelle di mora per il bollo auto. Le casse pubbliche come un Bancomat per dipendenti infedeli. Dai data-base degli uffici giudiziari continuano a emergere situazioni di ammanchi, tutti gravati sulle tasche dei contribuenti, probabilmente causati da scarsi controlli interni alle stesse pubbliche amministrazioni. Dopo la sentenza della Corte dei conti che ha condannato a risarcire il Consorzio di bonifica «Terre d'Apulia» per oltre 300mila dei soldi delle bollette degli utenti degli acquedotti, un'altra decisione dei giudici contabili mette in luce un altro «buco» provocato nelle casse pubbliche, sempre della Regione.

Il riferimento è alla decisione con la quale i magistrati della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Puglia (presidente **Antongiulio Martina**, relatore **Daniela Morgante**) hanno condannato il 54 enne bitontino **Onofrio De Ruvo**, ex dipendente regionale (perché licenziato) a restituire all'ente oltre 61mila euro per bolli auto ritenuti irregolari.

Anche in questo caso, il caso è venuto a galla perché, due anni fa, De Ruvo tentò di farsi consegnare da un utente (per sua sfortuna un carabiniere che lo denunciò) una «mazzetta» da 750 euro per sanare le somme dei bolli non pagati negli anni precedenti dal 2006 in poi. Il militare, in un primo momento finse di accettare, poi denunciò tutto ai suoi colleghi e consegnò la tangente in banconote false: De Ruvo fu arrestato per concussione, tentata truffa, millantato credito e falso ideologico: ha patteggiato una pena a due anni di reclusione. L'uomo è stato successivamente licenziato.

A seguito di tale episodio la Regione ordinò una verifica a campione: su 14 pratiche, nove risultarono tutte «irregolari», guarda caso a favore di suoi concittadini bitontini. Tale «indizio» suggerì all'amministrazione di disporre una vera e propria indagine di tutte le partite contabili del bollo auto gestite dal dipendente regionale, a decorrere dal 1° dicembre del 2006 (giorno in cui a De Ruvo era stata attribuita una password per abilitarlo all'utilizzo del sistema informatico regionale) fino al suo arresto. Pochi mesi dopo, tale indagine interna ha riguardato

ben 548 pratiche lavorate da De Ruvo: di queste, 301 risultavano «corrette» mentre per 247 è stata rilevata irregolarità con danno patrimoniale per l'ente quantificato in 61mila e 709 euro.

In cosa consisteva l'intervento di De Ruvo? Nel segnalare nel sistema informatico che per quelle pratiche era tutto in regola, «perché immotivate o, comunque, senza alcun utile riscontro nell'archivio regionale». Né è stato possibile confrontare nient'altro visto che per metà delle «utenze controllate» non è stata conservata neanche la documentazione cartacea. La difesa del dipendente, giudicata «inverosimile» dai giudici, si è incentrata sul fatto che la sua postazione informatica venisse «manipolata» da altri colleghi in momenti di assenza dalla sua postazione di lavoro. Al di là della negligenza nella tenuta della password, i giudici contabili smontano tale tesi precisando come De Ruvo vistesse giornalmente le sue pratiche.

La procura aveva chiesto una condanna di oltre 90mila euro, aggiungendo oltre al danno erariale, quello d'«immagine» arrecato alla pubblica amministrazione. Tale istanza, però, non è stata accolta.





**La Corte dei conti** [foto Luca Turi]



**Sopra, la sede della sezione giurisdizionale di Bari della Corte dei Conti**  
[foto Luca Turi]

Il ministro: grazie alle risorse da *spending review* e da lotta all'evasione

# Giarda, rispetteremo gli impegni senza manovre aggiuntive

DI GIAMPIERO DI SANTO

**L'**ha chiesto il Pd, l'ha ribadito il Pdl, e così il governo di **Mario Monti** si adegua. Nel 2012, ha assicurato il ministro per i rapporti con il parlamento e grande esperto di finanza e spesa pubblica, **Piero Giarda**, non ci saranno manovre aggiuntive anche se il rallentamento dell'economia ormai in pieno corso dovesse rendere improbabile il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. La promessa, messa nero su bianco dal braccio destro del premier Monti, che gli ha affidato il difficilissimo compito di tenere le relazioni con i parlamentari della maggioranza Pd-Pdl-Udc, è contenuta in una lettera scritta al quotidiano *la Repubblica*.

Una missiva di un certo interesse, perché fa tornare di moda i tesorotti, cioè gli extragettiti fiscali gestiti dal ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa ai tempi dell'esecutivo guidato da **Romano Prodi**. Scrive Giarda che il piano di rientro del debito pubblico dal 120% al 60% del pil avrà successo soltanto se «sarà mantenuto in termini strutturali il pareggio di bilancio» e se «l'economia italiana crescerà del 3% del 3% l'anno in termini monetari», cioè tra l'1% e l'1,5% in termini reali. La prospettiva non è certo irrealizzabile, insomma, «nonostante la storia vissuta dal nostro paese negli ultimi dieci anni», aggiunge Giarda, anche perché c'è la speranza che «le condizioni complessive della struttura patrimoniale delle famiglie italiane possano consentire un po' di flessibilità nel percorso temporale

di avvicinamento all'obiettivo».

Ma non è tutto, spiega ancora il ministro, dal momento che anche nel caso probabile che il pareggio di bilancio «sia messo in pericolo da andamenti dell'economia significativamente peggiori di quelli previsti», il governo conta di mantenere le promesse fatte all'Europa. Grazie all'esistenza di «una riserva implicita di risorse aggiuntive acquisibili dalla rivisitazione della spesa pubblica e dalla riduzione dell'evasione fiscale». Insomma, per trovare nuovi soldi non saranno necessarie altre manovre come temono Pd, Pdl e Udc, oltre che gli italiani, perché gli strumenti che già ci sono, in particolare la cosiddetta *spending review*, i controlli antievasione dell'Agenzia dell'entrate e le riscossioni forzose di Equitalia dovrebbero consentire di tenere sotto controllo la spesa e aumentare gli incassi. Come conclude Giarda, che riconosce: «Nel complesso le difficoltà ci sono ma il governo ha fatto e farà tutto il possibile affinché l'Italia mantenga gli impegni che si è assunta».

— © Riproduzione riservata — ■



# TAGLIADEBITO, A CDP LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI PUBBLICI

(De Mattia, Di Biase, Ninfolo e Sommella alle pagg. 4, 5 e 7)

CON UNA CIRCOLARE LA CDP AVVIA IL CENSIMENTO DI TUTTI GLI IMMOBILI ALIENABILI DELLE REGIONI

## Parte la vendita del mattone di Stato

La spa guidata da Gorno Tempini invia una richiesta ai governatori: indicate quali asset immobiliari di vostra proprietà possono essere valutati e alienati. È il secondo passo sul tagliadebito dopo il Fondo strategico



Giovanni Gorno Tempini e Vittorio Grilli



L'anticipazione del 23 novembre di MF-Milano Finanza sulla vendita del mattone di Stato

DI ROBERTO SOMMELLA

**P**arte la nuova vendita del mattone di Stato. E comincia con un maxi censimento che la Cassa Depositi e Prestiti mette in campo per valutare tutti gli edifici, di proprietà delle Regioni, da valorizzare e successivamente alienare. Non si tratta del Fondo per la vendita di asset immobiliari e mobiliari su cui sta ragionando il governo per tagliare il debito e che da tempo vede tra i promotori con proposte specifiche proprio MF-Milano Finanza, ma è sicuramente un primo importante passo verso lo snellimento dello Stato iperindebitato. Con una scarna circolare pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dal titolo *Valorizzazione del patrimonio immobiliare delle Regioni*, la spa guidata da Giovanni Gorno Tempini, ha chiesto alle Regioni stesse se siano interessate ad avere l'assistenza della Cdp per un'attività di «censimento, valutazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare, volte a valorizzare e/o all'eventuale dismissione dello stesso». Non si tratta di una scelta di dismissione immediata, visto che solo i governatori che vorranno vendere potranno poi affidarsi alle cure della Cassa, ma sicuramente è un passaggio fondamentale anche per capire tra caserme, fari ed edifici comunali, che cosa effettivamente le

regioni hanno in soprannumero.

Tra l'altro una scelta del genere servirebbe anche a ridurre il debito delle Regioni, alcune delle quali, si pensi solo al Lazio, alla Calabria e alla Campania, hanno ormai un deficit sanitario miliardario che a livello complessivo nazionale supera 20 miliardi. In particolare, si legge ancora nel documento di due paginette, la Cdp potrà assistere e supportare le Regioni nelle seguenti attività: verifica delle esigenze finanziarie (appunto, la quantificazione di eventuali piani di ripianamento dei debiti); definizione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine che l'ente «si propone di ottenere dalla valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare»; analisi dell'entità e della natura del portafoglio immobiliare disponibile per la valutazione e/o dismissione. La Cassa penserà anche all'individuazione dello stato di fatto e di diritto dei singoli immobili mediante l'acquisizione di tutti i dati e documenti necessari a predisporre il fascicolo dell'edificio, potrà formulare ipotesi di razionalizzazione» degli spazi, definirà un «piano di razionalizzazione dei costi di manutenzione e dei servizi degli immobili» e, infine, valuterà gli stessi asset immobiliari. Le Regioni interessate a censire il loro mattone dovranno sottoscrivere un protocollo con la Cassa Depositi e Prestiti e forniranno a quest'ultima un pagamento per i servizi sud-

detti non superiore a 40 mila euro più Iva. Questa nuova iniziativa va quindi ad aggiungersi a quella già rilevante del Fondo Strategico Italiano e delle sue potenzialità in chiave valorizzazione di molti altri beni dello Stato, la cui vendita sarebbe fondamentale per tagliare di molto il debito pubblico che ormai ha superato 1.900 miliardi e che sarà al centro della prossima giornata di lavori promossa da Class Editori il 19 gennaio a Palazzo Mezzanotte, sede della borsa di Milano. La vicenda è nota e il governo Monti ci sta lavorando grazie all'opera del ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, e del viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Si tratta del conferimento in un Fondo unico, presumibilmente gestito proprio dalla Cdp, di strade, porti, ferrovie e concessioni varie, compreso il Bancoposta e, forse, anche altre piccole quote di Eni, Enel e Terna. Il veicolo sarebbe poi offerto a specifici investitori attraverso una procedura non ancora identificata



(vedere *MF-Milano Finanza* del 23 novembre 2011). Anche se non ci sono ovviamente conferme ufficiali, il veicolo scelto potrebbe anche essere il Fondo Strategic (Fsi), lo strumento finanziario nato a luglio e creato da Giulio Tremonti per mettere sotto chiave i gioielli pubblici dopo il passaggio di Parmalat a Lactalis. Solo che ora, visto il precipitare degli eventi internazionali, ci sarebbe una variante: il fondo potrebbe servire a cedere parte del patrimonio dello Stato, oltre che a mettere in sicurezza il controllo di aziende pubbliche. Ma l'urgenza e le richieste della comunità internazionale e della stessa Unione europea hanno imposto un cambio di strategia. Se dovesse essere proprio la Cdp a gestire questo passaggio storico si troverebbe tra l'altro di sicuro avvantaggiata.

**Da luglio** è appunto attivo l'Fsi con una dotazione salita di recente a 5 miliardi, sborsati dalla Cassa, e di altri 100 milioni versati da Fintecna. Ora potrebbe scattare subito anche la cosiddetta fase due, ovvero il conferimento di asset pregiati nel Fondo. In effetti, se si va a rileggere la legge istitutiva del Fsi, questo passaggio era già previsto. Grazie all'ingresso di altri soci (enti pubblici, fondazioni di origine bancaria, banche, assicurazioni, casse previdenziali e altri investitori istituzionali, anche esteri) la dimensione del Fondo Strategico della Cdp si sarebbe dovuta attestare a circa 7 miliardi. Il Fondo, sempre secondo il decreto istitutivo, «opera acquisendo quote, generalmente di minoranza, di imprese strategiche, ossia di rilevante interesse nazionale che siano in equilibrio economico-finanziario e abbiano adeguate prospettive di redditività e significative prospettive di sviluppo». Obiettivo: puntare a migliorarne l'efficienza operativa, l'aggregazione e l'accrescimento della competitività a livello internazionale. (riproduzione riservata)

*Il provvedimento in commissione alla camera. Lunedì il termine per gli emendamenti*

# Il milleproroghe al rush finale

## Le partite Iva inattive e le variazioni catastali sotto esame

DI SIMONA D'ALESSIO

**E**ntra nel vivo alla camera dei deputati l'iter del decreto milleproroghe (dl 216/2011): le commissioni affari costituzionali e bilancio, infatti, hanno fissato per lunedì 16 gennaio alle 12 il termine per la presentazione degli emendamenti al testo, varato alla fine di dicembre (si veda *ItaliaOggi* del 30/12/2011).

Fra i capitoli principali il rifinanziamento per il 2012 degli ammortizzatori sociali ed una serie di adempimenti fiscali la cui scadenza viene procrastinata: spicca il rinvio della chiusura delle partite Iva inattive, da effettuare tramite modello F24 entro il 2 aprile 2012, previo versamento di una sanzione da 129 euro, inoltre il decreto stabilisce che le domande per la variazione catastale volta al riconoscimento dei requisiti di ruralità dei fabbricati possano essere presentate fino al 31 marzo. Il testo, i cui relatori sono bipartisan (per la I commissione Gianclaudio Bressa del Pd, per la V Gioacchino Alfano del Pdl), è sotto i riflettori dei partiti per le modifiche: il centrodestra punterebbe a depositare proposte per l'estensione al 2012 dei benefici in favore dell'ippica che, secondo la legge, sono scaduti il 31 dicembre, nonché

la proroga a tutto l'anno della validità dell'accordo tra Abi e le imprese per il differimento delle scadenze bancarie.

Il Pd, che oggi avrà una riunione sul milleproroghe, intende presentare due emendamenti sulle pensioni: il primo riguarda i cosiddetti lavoratori «esondati» di aziende fallite, o che si sono licenziati in previsione della pensione a portata di mano nel 2012, o 2013 che, dopo la riforma contenuta nella manovra, rimarranno senza stipendio, senza mobilità e senza assegno. Il secondo concerne i «precoci»: vorrebbe cancellare la penalizzazione dell'assegno pensionistico a carico di coloro che lasciano il lavoro con 42 anni di contributi, non avendo ancora 62 anni di età (su entrambi i temi il governo si

ordina è espresso a favore di \_\_\_\_\_ del giorno presentati durante l'esame della manovra, ndr). Ancora nel centrosinistra si tenterà di cambiare la norma che riguarda l'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali che sarà soppressa, con il trasferimento delle attività al ministero delle infrastrutture, nel caso in cui, entro il 31 marzo, non sarà adottato lo Statuto e non saranno stabiliti i decreti attuativi della manovra relativi all'organismo. Probabili, infine, emendamenti per i corretti parametri di dissolvenza nell'ambiente degli shopper (le buste di plastica).

— © Riproduzione riservata —



Migliaia di lavoratori andranno in esubero. Patroni Griffi studia l'exit strategy

# Sos tagli a Palazzo Chigi Statali a rischio licenziamenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**P**otrebbero essere 15 mila, secondo stime ufficiose di via XX Settembre, cifra che sale vertiginosamente a 200 mila se nel calderone della macchina pubblica oltre allo stato si mettono anche gli enti locali. È l'esercito dei dipendenti pubblici di ruolo che rischiano di andare in esubero. E dunque in mobilità, verso un altro ente e verso un'altra regione, pena, tempo due anni di cassa integrazione, il licenziamento. Uno dei capitoli della razionalizzazione della spesa pubblica, che sta coinvolgendo anche Palazzo Chigi, dove i rinnovi dei contratti ai dirigenti di prima fascia sono stati fatti fino a marzo, in modo da poter realizzare senza problemi gli accorpamenti delle direzioni del piano di spending review del duo **Piero Giarda** (ministro dei rapporti con il parlamento)-**Antonio Catricalà** (sottosegretario alla Presidenza del consiglio).

Sarebbe la prima volta che si licenzia anche nel pubblico. È l'effetto boomerang dei tagli rinnovati delle piante organiche dell'amministrazione, l'ultima sforbiciata del 10% andrà in scena quest'anno, che ha finito per tagliare posti non virtuali ma occupati; e della riforma Fornero che ha portato in avanti l'età di pensionamento dei pubblici, eliminando la possibilità di essere messi a riposo con 40 anni di contributi. Il dossier è sul tavolo del ministro della funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, che è chiamato a disinnescare una vera bomba a tempo. Per-

ché questa volta la legge, la manovra di **Giulio Tremonti** della scorsa estate, parla chiaro sulle nuove procedure per la messa in cassa integrazione delle eccedenze di personale. Patroni Griffi l'ha presa alla larga, annunciando l'avvio di un «vero e proprio monitoraggio» per rilevare le eventuali eccedenze che sia «più a tappeto e più mirato» e faccia chiarezza «non solo sui numeri ma anche sulle qualifiche». Un identikit sotto il «profilo quantitativo e qualitativo» del dipendente pubblico in eccesso e al tempo stesso delle amministrazioni che dovessero avere vuoti in organico dove riassorbire gli esuberanti.

Il tema è assai delicato per i risvolti sociali di eventuali trasferimenti forzosi e, peggio ancora, di licenziamenti. Ministro e sindacati si incontreranno domani, per il primo vertice su organici, appunto, mobilità, contratti e dirigenti. Sulle eccedenze al momento non esistono ancora dati ufficiali, precisa Palazzo Vidoni. Ed è possibile che il monitoraggio accurato che vuole avviare Patroni Griffi richieda tempo, abbastanza per rinviare di qualche mese il problema. Anche perché «una cosa è spostare una persona dal quartiere Prati all'Eur, un'altra cosa da Vercelli a Catania. Tenendo conto di questo, bisogna affinare gli strumenti di mobilità», dice sempre Patroni Griffi, dispensando dichiarazioni aperturiste all'indirizzo delle organizzazioni sindacali.

—Riproduzione riservata— ■



# Concorrenza, nel mirino i servizi pubblici

Il governo punta ad affidare il più possibile ai privati funzioni oggi delegate agli enti locali. In arrivo il decreto

**Antonio Signorini**

**Roma** Le liberalizzazioni dividono tutti. Mettono in crisi i partiti della maggioranza, ma anche il governo dei tecnici dove non ci sono posizioni univoche, in particolare sui tempi per realizzarle. Ieri è stata, di fatto, una giornata di vigilia, anche se il Consiglio dei ministri di venerdì affronterà il tema. A Palazzo Chigi c'è stato comunque un preconsiglio che, secondo le fonti ufficiali, non si sarebbe occupato del tema.

Quello che è certo è che il dossier da ieri è nelle mani del premier Mario Monti. Sul suo tavolo stanno ancora arrivando i piani dei ministri sui vari mercati da aprire alla concorrenza, poi ci sarà la sintesi che farà lo stesso premier, il 20 gennaio, ultima data utile prima degli appuntamenti europei, l'Eurogruppo del 22 e il Consiglio europeo del 30.

La strada non sarebbe quella attribuita al ministro dello Sviluppo Corrado Passera, «una liberalizzazione al mese» via decreto. Il timore è che affrontando le liberalizzazioni una a una, si moltiplichino le occasioni per impallinare il governo. Per questo arriverà un unico provvedimento, che seguirà il classico schema montiano, colpire un

po' tutti, in modo che i sacrifici siano digeriti con più facilità. Un decreto, come indicato da Antonio Catricalà, anche se la terapia d'urto illustrata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio a *Porta a Porta*, è stata giudicata eccessiva a Palazzo Chigi.

Anche perché la partita è politica. E la novità emersa ieri è che per alcune liberalizzazioni si potrebbe realizzare quello che è già avvenuto con l'articolo 18. Gli argomenti più spinosi passano in secondo piano e vengono affrontati quelli meno discussi, ma che hanno un impatto maggiore sull'economia. In altre parole non infierire sui tassisti (che promettono «l'inferno» se il governo interverrà), farmacie ed edicole (che hanno invece confermato la sospensione delle proteste). E spostare l'attenzione su altri argomenti. Indicazioni in questo senso arrivano peraltro dalla maggioranza. Dal Pdl, sicuramente, ma anche dal

Pd. Ieri il segretario Bersani ha chiesto al governo di non «fare passi indietro». In realtà il Pd teme di essere bollato come il partito che perse-

guita farmacisti, tassisti ed edicolanti e quindi sta spostando l'attenzione su altri argomenti, come lo scorporo della rete di distribuzione del gas. Argomento che il governo intende affrontare, ma con tempi più lunghi rispetto a quelli del prossimo decreto.

Tornano in primo piano i servizi pubblici locali. Compresa la gestione dell'acqua, che è stata oggetto di un referendum «contro la privatizzazione» promosso e vinto dalla sinistra. Servizi pubblici da affidare il più possibile ai privati e, come seconda scelta, aziende ex municipalizzate da fondere in modo da ridurre i costi. Ci sono poi i carburanti, ma non i distributori multimarca. Si va semmai verso una valorizzazione dei self service. Un qualche intervento sulle farmacie dovrebbe arrivare. Ma interventi troppo drastici non sarebbero graditi nemmeno al ministro della Salute Renato Balduzzi. Ancora allo studio, ma data per certa, l'abolizione delle tariffe minime per i professionisti. Così come misure per rendere meno cari i mutui, ad esempio vietando la vendita di polizze in coincidenza con il prestito sulla casa.



## IL NODO FARMACIE, L'ESEMPIO ESTERO

Modalità di vendita dei farmaci che non necessitano di prescrizione medica

**Gran Bretagna**  
presso supermarket, drugstore e stazioni di servizio

**Danimarca**  
in circa 1.400 esercizi commerciali, in prevalenza supermarket

**Irlanda**  
negli alimentari, distributori di benzina, negozi di alimenti salutistici

**Finlandia**  
approvata una mini-liberalizzazione che ha fatto uscire dalla farmacia i prodotti sostitutivi della nicotina. L'esclusiva sugli Otc è rimasta alle farmacie

**Olanda**  
in 4.000 negozi specializzati da personale non farmacista

**Germania**  
si possono vendere in drugstore, supermarket e boutiques sanitarie solo prodotti aventi proprietà di prevenzione e non curative

**Portogallo**  
in qualsiasi esercizio commerciale

All'estero non esiste la differenziazione tra farmacie e parafarmacie

### RAPPORTO FARMACIE/ABITANTI



### FARMACIE ITALIANE

**16.000** Farmacie private\*

**1.500** Farmacie comunali

**3.872**

Parafarmacie

**3.500**

negozi

**372**

in centri commerciali

\*ottenute da concorso e poi diventate di proprietà del farmacista

ANSA-CENTIMETRI

**Il dossier**

Con la riforma 120 milioni di risparmi per i cittadini

# Svolta per le farmacie saranno 7 mila in più

ROMA—Almeno 7000 farmacie in più sul territorio e risparmi per i cittadini pari a 120 milioni di euro. Questi i cardini della rivoluzione che il governo Monti intende mettere in pista entro il 20 gennaio per liberalizzare farmaci e farmacie. Si punta ad abbassare il quorum ad una farmacia ogni 2.500 abitanti (ora è a 4 mila), per avere 7.700 aperture in più e oltre 30 mila nuovi posti di lavoro. E si vuole maggiore concorrenza per abbassare i prezzi dei medicinali.

CONTE E MELETTI  
ALLE PAGINE 8 E 9

**IL DOSSIER. Le misure del governo**

# Le liberalizzazioni

## Con la riforma 7.000 nuove farmacie e per i cittadini 120 milioni di risparmi

*Il ministro: "Basta rigidità". Il Pdl frena, il Pd: niente passi indietro*

Cambierà la mappa della distribuzione del farmaco ma ancora da decidere il numero di abitanti per ogni esercizio

Federfarma: siamo pronti a migliorare i servizi ma vogliamo vendere anche i medicinali più innovativi

Balduzzi rassicura i parafarmacisti che ipotizzano 7.500 nuovi posti. L'Aifa dovrà definire quali prodotti sono vendibili al di fuori dei circuiti tradizionali

VALENTINA CONTE

PIÙ farmacie, meno rigidità, concorrenza sui prezzi e risparmi per i cittadini. Questi i cardini della «rivoluzione per decreto», così definita dal sottosegretario Catricalà, che il governo Monti intende mettere in pista entro il 20 gennaio per liberalizzare, tra gli altri, anche farmaci e farmacie. «Non si tratta di allargare i mercati, ma di abbassare i prezzi»

zi» attraverso «un ampliamento della pianta organica particolarmente rilevante», spiega Catricalà. Sul punto, i rappresentanti dei parafarmacisti, ricevuti ieri dal ministro della Salute, Renato Balduzzi, propongono di abbassare il quorum ad una farmacia ogni 2.500 abitanti (ora è a 4 mila), per avere 7.700 aperture in più e oltre 30 mila nuovi posti di lavoro. Asticella posta a 3.500 abitanti da Federfarma che rilancia e precisa, per voce della presidente Annarosa Racca: «Smettiamola con la polemica sull'ereditarietà delle farmacie. Solo il 20% del totale nazionale passa di padre in figlio». La vendita libera dei farmaci di fascia C - inserita e poi

tolta dalla manovra Salva-Italia - potrebbe intanto rientrare nel decreto liberalizzazioni ed essere estesa anche ai piccoli Comuni. Un mercato che vale 3,1 miliardi l'anno, il 12% della spesa farmaceutica nazionale (26 miliardi).



**IL QUORUM**

In Italia esistono 18 mila farmacie (1.550 quelle comunali) che impiegano 50 mila farmacisti, di cui solo 17-18 mila titolari. La licenza viene assegnata dalle Regioni mediante concorso pubblico per titoli, in base alle esigenze del territorio e ai limiti della legge 362 del 1991 che fissa in una farmacia ogni 4 mila abitanti il "quorum" da rispettare nei Comuni sopra i 12.500 abitanti. E di una ogni 5 mila per quelli al di sotto. Limite già oggi di fatto sceso a 3.374 per la "regola dei resti", un calcolo che consente di derogare al criterio generale quando la popolazione cresce. I bandi dovrebbero essere biennali. In molti casi si aspettano lustri e decenni.

**LE LICENZE**

Gli iscritti all'Ordine dei far-

macisti sono 82 mila e lievitano di 2 mila iscritti l'anno. Oltre 30 mila professionisti non lavorano dunque in farmacia. La licenza è ereditabile. Succede anche in Europa, con eccezione di Finlandia e Svezia, dove si restituisce allo Stato con il pensionamento. Se non ereditata, in Italia la licenza può essere venduta, ricavandone 2-3 volte il fatturato, dunque anche 3-4 milioni di euro, visto che il fatturato medio annuo è di 1,5 milioni. Una barriera all'ingresso enorme, per i sostenitori della deregulation.

**LE POSIZIONI IN CAMPO**

Il governo vuole più capillarità e concorrenza sui prezzi, come accaduto in questi anni liberalizzando i farmaci da banco (22,5 milioni risparmiati nel 2010). «Basta rigidità», conferma il mini-

stro Balduzzi. Con i medicinali di fascia C sul mercato i risparmi arriverebbero a 120 milioni, secondo i rappresentanti delle parafarmacie (3.823 quelle oggi esistenti, 8 mila dipendenti di cui 6.500 farmacisti). La polemica politica intanto cresce di pari passo con i malumori dei farmacisti (quelli padovani già raccolgono firme). I partiti avrebbero preferito un disegno di legge al decreto. Monti incontrerà i leader, Bersani già venerdì, gli altri nel fine settimana. Il segretario del Pd vuole vederci chiaro e chiede al governo di non cedere alle lobby, ma di procedere con un pacchetto unico, dall'energia a taxi e farmacie. Il Pdl alza invece paletti e distingue, soprattutto su Ordini e farmaci, e invita a colpire prima i «potentati».

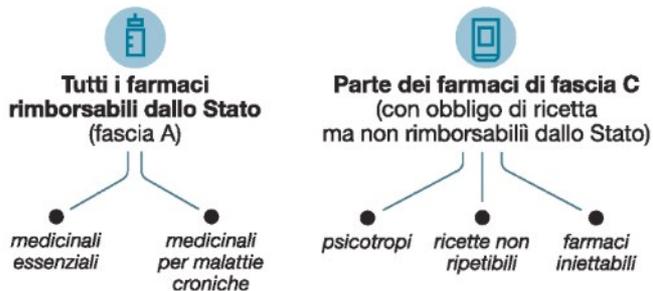
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come ha funzionato la liberalizzazione dei farmaci da banco senza obbligo di ricetta**

— Fatturato 2010 in milioni di euro



Per quali farmaci resta l'esclusiva delle farmacie

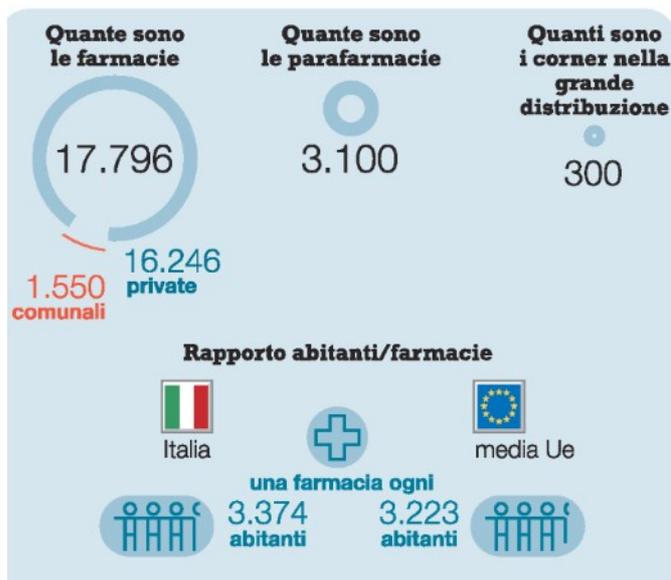


Fatturato annuo  
700  
milioni di euro

Per quali farmaci sarà possibile la vendita anche in parafarmacie o nei corner della grande distribuzione

2.500  
milioni di euro

Il resto dei farmaci di fascia C



**Le liberalizzazioni**

# Tariffe libere per professionisti, bus e acqua

Scontro con le categorie. Nel mirino dell'Antitrust anche mutui e commissioni bancarie

**L'impegno**

Il ministro Clini: sarà rispettato il referendum ma la risorsa deve essere più efficiente

ROMA. Fino a 7 mila farmacie in più. E poi qualche migliaio di nuovi notai in circolazione e addio, definitivamente, alle tariffe minime: non solo a quelle ancora imposte dagli Ordini professionali per ingegneri, architetti e avvocati; ma anche a quelle per il trasporto su gomma, per esempio. E ancora, novità per i servizi postali e per i servizi pubblici locali: settori dove l'Antitrust ha chiesto interventi decisi e il governo è intenzionato a farne nonostante la levata di scudi arrivata ieri praticamente da tutte le categorie interessate oltre che dal Pdl mentre il Pd teme una nuova frenata. Il governo tiene il punto e non è escluso che un primo giro di tavolo sulle liberalizza-

zioni si faccia venerdì in Consiglio dei ministri. Comunque, prima del 20 c'è da mettere in conto anche un passaggio di consultazione con i partiti.

Per ora la barra resta dritta e si torna a parlare di interventi anche per l'acqua: «L'esito del referendum deve essere rispettato ha detto ieri il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ma dobbiamo creare le condizioni affinché l'uso delle risorse sia efficiente». Cosa significa? Il testo del decreto che il governo punta a varare entro il 20 gennaio una legge sulla concorrenza mai fatta prima è ancora in cottura. Ma il significato delle parole di Clini è chiaro: «Il costo dell'acqua oggi ha precisato non corrisponde al servizio reso. Ridurre le perdite, che al Sud arrivano anche al 70% e che hanno una media nazionale del 30-40 per cento, significa investire». Secondo Clini occorre dunque «premiare l'efficienza».

Come? Introducendo tetti tariffari per costringere le

aziende a recuperi di efficienza. O ancora, fissando penali per le imprese

che non raggiungono standard di qualità sufficienti. Sarà l'Autorità per l'energia a stabilire come premiare o penalizzare le aziende con tariffe specifiche ma sarà il governo, nel decreto sulla concorrenza, a fissare alcuni principi-obiettivi da raggiungere. Di sicuro entreranno novità sui servizi pubblici locali, con l'obbligo di mettere a gara i servizi anche per singoli spezzoni. Saranno previsti incentivi alla privatizzazione e durate ridotte per le concessioni. Lobby scatenate in Parlamento per sostenere gli interessi di quei settori dove si preannunciano interventi. Il Pdl ha lanciato i suoi altolà e prepara una sua proposta di legge: «Le liberalizzazioni non possono concentrarsi solo nell'eliminazione, con metodi stalinisti, di farmacie, tassisti e ordini professionali usati come vittime sacrificali». Il Pd teme la frenata: «Mi stupirei dice Bersani se ci fossero passi indietro». E al governo consiglia «coraggio, determinazione e razionalità».

**ba. co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Così le farmacie**

**RAPPORTO NEGOZI/ABITANTI**



**FARMACIE ITALIANE**



\*ottenute da concorso e poi diventate di proprietà del farmacista

ANSA-CENTIMETRI

**I settori** Nell'agenda delle liberalizzazioni: più farmacie, taxi, più notai, via le tariffe minime per le professioni, servizio ferroviario più allargato alla concorrenza



**I dossier e la successione.** La delega per il dipartimento potrebbe passare a Monti o Catricalà, oppure a Peluffo

# Sulla scrivania diritto d'autore e fondi all'editoria

## L'EMERGENZA

Esigie le risorse per i contributi diretti: sullo sfondo il rischio chiusura per almeno 30-40 testate dopo il caso di Liberazione

**Marco Mele**

■ In prospettiva: nuovo Regolamento per i finanziamenti al settore, tutela del diritto d'autore, informatizzazione delle edicole. Nell'immediato, un'emergenza: l'esiguità dei fondi per i contributi diretti, con la possibilità di ricorrere al Fondo "Letta" presso la Presidenza del Consiglio. Sullo sfondo il rischio "chiusura" per almeno 30-40 testate, dopo Liberazione, tra cui alcune legate alle minoranze linguistiche.

Sono i principali dossier sul tavolo del successore di Malinconico. Per il cui nome si fanno diverse ipotesi: da una delega per lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti a quello di Paolo Peluffo, consigliere di Palazzo Chigi per la comunicazione, già a capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dall'86 all'88. Senza scartare la possibilità di un'altra delega per Antonio Catricalà, che di editoria si è occupato più volte da presidente dell'Antitrust. Non scartata la possibilità di cooptare nel governo un giornalista esperto del settore, magari facendolo dimettere da parlamentare.

Un primo provvedimento è firmato dal 29 dicembre: è la circolare sul credito per il consumo di carta: dovrebbe coprire il 10% dei relativi costi, ma essendo dotato di 30 milioni ne coprirà il 3% circa. Nel decreto Monti è prevista l'approvazione di un nuovo Regolamento sui finan-

ziamenti a partire dal 2014. «Dai finanziamenti per il 2011 (pagati a fine 2012) - sostiene Franco Sidi, segretario nazionale della Fn-si - entra in vigore il Regolamento "Bonaiuti" che contiene importanti novità, come il passaggio dalle tirature alle vendite e il riconoscimento dell'occupazione giornalistica come parametri per determinare il finanziamento. Non sappiamo cosa succederà: si è andati un po' di fretta nel prevedere un'altra rivoluzione». Per i contributi diretti sono stanziati per il 2012 solo 52 milioni di euro. Uno dei dossier su cui stava lavorando Carlo Malinconico riguardava la possibilità di attingerne un'altra sessantina dal Fondo "Letta" per le emergenze, dotato di oltre un miliardo di euro, quello da cui sono arrivati i sette milioni per Radio Radicale. Il nuovo Regolamento dovrebbe valere dai contributi per il 2012 pagati a fine 2013. Dopo si dovrà passare dai contributi diretti a quelli indiretti, per effettuare la "bonifica" richiesta dal Presidente della Repubblica: un tavolo è aperto con le parti sociali.

Un altro dossier riguarda il diritto d'autore: vi è un impegno di massima a prevedere un riconoscimento a chi fornisce contenuti di qualità sul Web vedendoli spesso "saccheggianti" senza alcun compenso. Vi è il problema spinoso delle edicole, sospese (come il loro sciopero) tra informatizzazione - con credito d'imposta per gli investimenti - liberalizzazione e l'Antitrust, che chiede una differenziazione della loro remunerazione a seconda delle prestazioni rese. Una norma in questo senso rischia però di far venir meno la parità di trattamento delle testate, fissata dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE DELL'EDITORIA

**53,5**

**Contributi diretti**  
I milioni a disposizione dei contributi diretti per il 2012

**250**

**I risparmi**  
I milioni risparmiati dallo Stato con l'abolizione delle tariffe postali agevolate

**10%**

**Chi riceve i contributi**  
Le testate in edicola che ricevono contributi diretti



**Il fronte previdenziale.** Lo stato di salute degli enti pensionistici

# Per le Casse la difficile prova dei 50 anni

## IL QUADRO

L'Adepp cerca di riaprire il dialogo con il Lavoro: prendere atto degli interventi già realizzati e non legarsi a vincoli troppo rigidi

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

■ Verificare la situazione esistente, analizzare i bilanci attuariali, prendere atto delle riforme già fatte e di quelle in itinere. Nel giorno in cui ha scritto al ministro Elsa Fornero, chiedendole un primo incontro ufficiale, il presidente dell'Adepp (associazione delle casse previdenziali private) Andrea Camporese, traccia il percorso per riallacciare il dialogo con la titolare del Welfare sul futuro dei 20 enti privati. Futuro che si sente minacciato dai nuovi parametri di sostenibilità, fissati dal decreto "salva Italia" in 50 anni di equilibrio tra le entrate contributive e la spesa per le prestazioni pensionistiche.

Uno step che, per come è formulato - tenendo cioè conto solo del saldo previdenziale e non, per esempio, della solidità patrimoniale degli istituti - disegna un panorama fosco sulle sorti dei soggetti "non Inps".

Lontani i giorni delle incomprensioni - quando il 20 dicembre scorso il ministro Fornero aveva sostenuto la fragilità e «i privilegi» dell'Inpgi (giornalisti) proprio davanti allo stato maggiore della categoria, suscitando la reazione, tra gli altri, di Camporese stesso - ora il tema è, come sottolinea il presidente Adepp, «inquadrare correttamente non solo il conto economico delle casse professionali, dato certo importantissimo e tra l'altro in larghissima parte adeguato, ma anche e soprattutto la funzione di sostegno economico e collante sociale, oltreché professionale, svolto dagli enti. Su questo sento di avere la certezza di trovare un interlocutore sensibile e attento».

Sulla solidità delle casse, in linea generale, Camporese è fiducioso, considerato che già oggi la linea di sopravvivenza cui fare riferimento è una prospettiva di vita autonoma di 30 anni: «Non è pensabile che un istitu-

to con i parametri a posto sui sei lustri a venire possa andare in default al 31° anno - dice il presidente dell'Adepp - e del resto l'affidabilità di queste strutture è già da tempo visibile, e vista, dai ministeri vigilanti. Quindi il problema non sta qui e non è in questi termini». Partendo da queste premesse gli enti previdenziali "non Inps" hanno chiesto al ministro Fornero di non trasformare la questione della sostenibilità del conto economico in «uno slogan scollegato dal mondo professionale, dalla situazione di crisi sociale ed economica del Paese e purtroppo anche dai numeri reali». Per questo, sottolinea Camporese, «abbiamo appreso con soddisfazione che il Governo ha assorbito l'ordine del giorno (bipartisan, ndr) della commissione parlamentare che invita a considerare "tendenziali" e quindi non tassativi i 50 anni come parametro di tenuta degli enti».

In questo modo si rendono più realisti i parametri di sostenibilità.

I bilanci tecnico-attuariali, basati solo sul saldo previdenziale sempre positivo nei prossimi 50 anni, rischiano infatti di essere un ostacolo difficile per quasi tutte le Casse.

In caso di saldo negativo, gli enti che entro il 30 giugno del 2012 non si saranno riformati per rispettare il nuovo parametro di sostenibilità dovranno passare al calcolo contributivo con pro-rata. Gli iscritti che risultino già in pensione sarebbe richiesto un contributo di solidarietà dell'1% per il 2012 e il 2013.

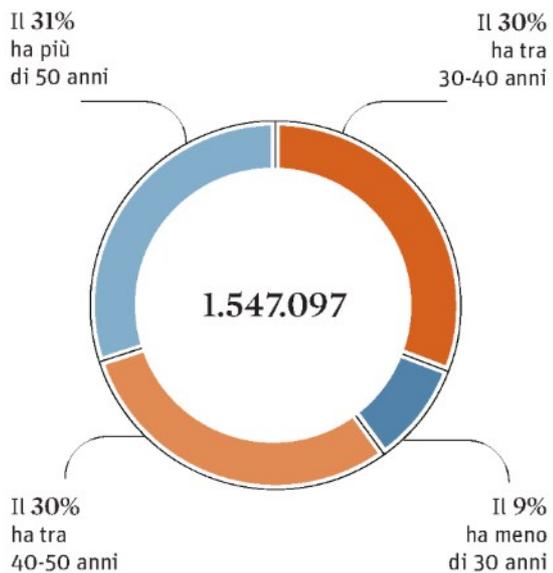
«Al ministro - conclude Camporese - vorremmo spiegare che gli enti stanno già svolgendo una vera politica previdenziale e anche di ammortizzatore sociale nei confronti dei quasi 2 milioni di iscritti, del tutto in linea con quello che lo Stato si sobbarca nei confronti dei cittadini. Bruciare questo patrimonio sull'altare di una contabilità dogmaticamente ragionieristica mi parrebbe una grave imprudenza. Ma sono fiducioso sulla possibilità di trovare un punto di incontro con il ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La previdenza dei professionisti

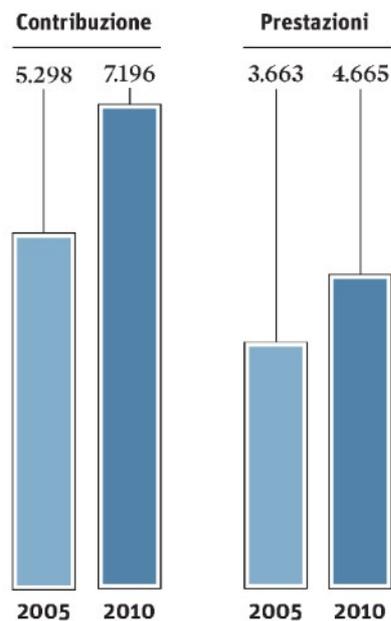
### I professionisti iscritti alle Casse di previdenza



Le Casse di previdenza hanno un patrimonio mobiliare pari a 26,2 miliardi di euro e un patrimonio immobiliare pari a 6,4 miliardi di euro

### Casse privatizzate (dati in mln di euro)

Contribuzione/pensioni 2005: 1,446  
Contribuzione/pensioni 2010: 1,543



# Riforma Rai, verso il disegno di legge Monti in cerca di un accordo sul nuovo Cda

■ La strada che probabilmente sceglierà il governo per mettere mano alle voci della legge Gasparri sulla *governance* Rai, come annunciato dallo stesso presidente del Consiglio Monti, dovrebbe essere quella di un disegno di legge, sì governativo, ma da sottoporre poi al Parlamento, tagliando corto così alle polemiche di chi, come il Pdl, grida alla prevaricazione. L'idea, sul tavolo del ministro dello Sviluppo Passera, è quella di una cura dimagrante al Cda (dagli attuali 9 consiglieri votati con il bilanciato maggioranza-opposizione dalla commissione di Vigilanza), con 3-4 consiglieri e un amministratore delegato unico con

molto poteri. Mette le mani avanti l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, anche se apprezza l'attenzione di Monti: «Non ci piace però una delega in bianco al governo, perché il problema è chi nomina sia l'amministratore delegato che i consiglieri», spiega il segretario Carlo Verna, «è pericoloso non diversificare le fonti di nomina».

Di sicuro non sarà un decreto, che deve essere convertito in legge dopo 60 giorni. E un intervento di governo troppo decisionista sulla Rai farebbe alzare ancora di più le barricate dal centrodestra. Sulla scia del conflitto d'interessi berlusconiano, il Pdl vuole mantenere lo *status quo*,

mirando a ottenere di nuovo la maggioranza, se sarà ancora la Vigilanza a rinnovare il Cda Rai a aprile. Momento che il Pd ha già annunciato di voler disertare. Carlo Rognoni si augura che la proposta del Pd «possa stimolare la ricerca di un ddl governativo» che trovi «ampia condivisione anche fra i parlamentari della vecchia maggioranza».

Oggi alle 16 si terrà un sit in dei lavoratori Rai (i sindacati chiedono un incontro con Monti) a Via Teulada contro la chiusura di Rai Corporation e il preavviso di licenziamento dei 40 lavoratori. Minzolini intanto continua la battaglia legale, depositato il ricorso per il reintegro. **N.L.**



| L'INTERVISTA |

# «Basta stop, tutti devono fare sacrifici»

## Clarich: costi più bassi con l'avvio di una vera concorrenza

*Servono misure  
in grado di coniugare  
equità e regole  
di mercato*

*Occasione unica  
per cambiare il Paese  
Adesso il governo  
deve andare avanti*

di UMBERTO MANCINI

ROMA - «Tutti devono fare i sacrifici. Tutti devono tirare la cinghia per rendere il mercato più aperto. Fa quindi bene il governo Monti ad insistere sulle liberalizzazioni con una grande operazione orizzontale, che deve toccare le corporazioni, taxi in primis». Marcello Clarich, ordinario alla Luiss di Diritto amministrativo e grande esperto di privatizzazioni e pubblica amministrazione, non ha dubbi. «Certamente i tassisti, a Roma come a Milano, cercheranno di bloccare questo processo, ma l'esecutivo ha l'obbligo di andare avanti senza paura. Alla fine i benefici saranno condivisi ed evidenti».

**Ci sono state comunque già delle avvisaglie su ciò che potrebbe accadere. I tassisti hanno minacciato forme di proteste molto dure.**

«La proposta dell'Antitrust che prevede di assegnare una licenza in più ad ogni tassista mi sembra corretta. Le proteste vanno messe nel conto, alla fine tutti capiranno».

**Ma i tassisti non la pensano però così. Temono l'arrivo di grandi corporation, la diminuzione del giro d'affari, la perdita secca dei soldi investiti nella licenza, una progressiva emarginazione...**

«Chi perde da una parte ci guadagna dall'altra. I farmacisti alla fine del processo pagheranno meno i taxi e i tassisti pagheranno meno le medicine, i servizi del notaio. Questo, a mio parere, deve essere l'obiettivo finale. In una parola va anteposto l'interesse pubblico, il bene comune, a quello delle categorie, delle corporazioni. Le due cose purtroppo non coincidono».

**Crede che il governo Monti riuscirà nell'impresa. Dal Pdl è arrivato un altolà forte sul fronte delle liberalizzazioni, specialmente quelle dei taxi.**

«Siamo di fronte ad una occasione spettacolare per il Paese. Ad una finestra che si è improvvisamente aperta e che non lo rimarrà a lungo. Lo spazio di manovra è oggettivamente limitato, ma se vogliamo modernizzare il sistema, sciogliere vincoli e vecchie consuetudini non bisogna desistere. E' un momento irripetibile».

**Non crede che la riforma vada in qualche modo discussa con le parti in causa?**

«Certamente. E' necessario, ed è qui che il governo dovrà agire con saggezza, coniugare concorrenza ed equità. Egiusto che chi ha acquistato una licenza, sborsando migliaia di euro e facendo sacrifici, non sia penalizzato. L'attribuzione di una seconda licenza, che può essere ceduta, mi sembra una buona idea. Di certo però le liberalizzazioni devono portare ad un calo delle tariffe e all'avvio di una concorrenza vera».

**Costi più bassi quindi per gli utenti?**

«Come è già accaduto in altri Paesi. Ci saranno resistenze e reazioni, ma la direzione di marcia deve essere chiara: un servizio migliore ad un costo più contenuto. Chi teme l'arrivo in massa di grandi società deve mettersi in testa che il mercato va aperto. E che la sfida va accettata. Del resto, mi chiedo, chi più dei tassisti, organizzati in cooperative, conosce il mercato e può offrire qualità e una risposta professionale. Sarà il mercato a giudicare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I manager

È l'ultimo decreto di Paolo Romani. La decadenza o sospensione solo per provvedimenti giudiziari avviati successivamente al regolamento

# Assicurazioni, processi e regole Il colpo di spugna sui board

## Il nuovo codice di onorabilità in vigore dal 24 gennaio

11

novembre, la firma. Un giorno prima delle dimissioni di Berlusconi

24

gennaio, in vigore. Non retroattivo per amministratori in carica

MILANO — Il decreto sui requisiti di onorabilità, indipendenza e professionalità di manager e soci di controllo delle compagnie assicurative era atteso da quasi sette anni, e la notizia è che ora è finalmente arrivato. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 9 gennaio come ultimo atto di Paolo Romani, predecessore di Corrado Passera al ministero dello Sviluppo, diventerà esecutivo il 24 gennaio.

Va detto subito che ciò che più colpisce, dopo una così lunga e complicata gestazione, non è solo la sua non retroattività, che viene confermata e che fa sì che chi oggi non sia in possesso di quei requisiti possa comunque concludere il suo mandato. A sorprendere è anche un'esplicita precisazione che fa svanire le residue preoccupazioni di chi — amministratore, direttore generale, sindaco o azionista che esercita notevole influenza su una compagnia assicurativa — abbia qualche procedimento in corso: la sospensione e la revoca dalla carica attualmente ricoperta potrà avvenire, nel caso, solo in relazione a procedimenti giudiziari avviati dopo l'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Insomma, nessuna conseguenza se i «procedimenti» (dall'iscrizione della notizia di reato o dall'avvio di un processo? Il testo non lo specifica) sono iniziati prima del 24 gennaio. Il che si traduce in una sorta di colpo di spugna sul passato.

Materia delicata, come si capisce. Se Cesare Geronzi fosse ancora presidente delle Generali con il nuovo regolamento non sarebbe costretto a sospendersi malgrado la doppia condanna in primo gra-

do per Cirio e Ciappazzi. Lo stesso per amministratori oggi regolarmente in carica come Francesco Gaetano Caltagirone, vicepresidente del Leone di Trieste (condanna in primo grado a Milano lo scorso ottobre e rinvio a giudizio due giorni fa a Roma per il caso Unipol-Bnl) e Carlo Cimbri, attuale amministratore delegato di Unipol (anche per lui condanna in primo grado a Milano per Unipol-Bnl).

Degli effetti ambigui del regolamento doveva comunque essere ben conscio anche l'ex ministro Romani, che nella più totale riservatezza ha firmato il decreto l'11 novembre scorso. All'ultimo minuto dell'ultimo tempo supplementare, visto che il premier Silvio Berlusconi si sarebbe recato il giorno successivo al Colle per rassegnare ufficialmente le sue dimissioni. Dopo l'ultimo sì della Corte dei Conti è arrivata lunedì scorso la pubblicazione in Gazzetta.

Il decreto (in dieci articoli) ha una lunga storia: previsto dal codice delle assicurazioni approvato nel 2005, la sua ratifica era ritenuta imminente nei primi mesi del 2010. La pratica, però, ritornò nei cassetti per le dimissioni a maggio di Claudio Scajola, titolare del dicastero. Come allora, tuttavia, il suo «cuore» sta nell'articolo 7 («Decadenza, sospensione ed eventuale revoca dalle cariche») che prevede che il «difetto» dei requisiti comporti la decaden-

za dall'ufficio. Una decisione che dovrà essere dichiarata dal consiglio di amministrazione entro 30 giorni. La sospensione, invece, potrà essere disposta in caso di condanne non definitive e misure relative a parecchi generi di reati: quelli contemplati dal codice civile nei capitoli relativi a scioglimento, liquidazione e fallimento dell'impresa; la legge antimafia; le norme che regolano i settori assicurativo, bancario, finanziario e dei valori e mercati mobiliari; i delitti contro l'economia pubblica e la pubblica amministrazione; l'applicazione di misure cautelari di tipo personale. In questi casi il consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa dovrà obbligatoriamente iscrivere l'eventuale revoca dei soggetti sospesi nell'ordine del giorno della prima assemblea utile degli azionisti. Come si intuisce, è proprio agli organi amministrativi delle compagnie che viene lasciata ampia discrezionalità di valutazione e decisione.

Da oggi al 24 gennaio cresceranno le speculazioni su possibili referenti «ad hoc» del regolamento Romani. Di certo si sa che rispetto alla «versione Scajola» è stato eliminato (articolo 6, requisiti di indipendenza) il riferimento all'impossibilità per amministratori e soci di controllo di intrecciare collegamenti di tipo partecipativo, finanziario o contrattuale con altri soggetti interessati, ammorbidendo così gli obblighi relativi ai legami di tipo personale. Situazioni, secondo alcuni, riconducibili alla galassia Ligresti.

Stefano Agnoli

Twitter: @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il regolamento

### I requisiti dei vertici

Diritto societario

**Professionalità:** necessari 3 anni di esperienza di direzione e controllo, 5 per presidente, amministratore delegato e comitati esecutivi

**Onorabilità:** non ricorre se sussiste uno stato di interdizione legale; con misure di prevenzione; con condanne definitive

**Indipendenza:** incompatibile con rapporti di lavoro, di consulenza, di prestazione d'opera, patrimoniali con altre società di assicurazione

**Decadenza:** in difetto dei requisiti

**Sospensione:** possibile dopo condanne di primo grado



Francesco Gaetano Caltagirone, vicepresidente Generali

*La segnalazione del 5 gennaio vede le società in house come limite alla concorrenza: venderle*

# Antitrust, lavori solo con la gara

## Concessioni autostradali: da rivedere tariffe e durata

DI ANDREA MASCOLINI

**M**odificare il sistema di revisione delle tariffe autostradali della convenzione Anas-Autostrade per incentivare gli investimenti; limitare la durata delle nuove concessioni di importo superiore a un miliardo; prevedere espressamente il divieto di affidamento in house di lavori e forniture. Sono questi alcuni dei punti di maggiore rilievo contenuti nella segnalazione del 5 gennaio 2012 emessa dall'Antitrust e sottoposta a governo e parlamento in vista della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2012. Rispetto al settore delle infrastrutture di trasporto in generale l'Antitrust pone in rilievo come siano esigui i margini per introdurre elementi di concorrenza nella gestione delle infrastrutture di trasporto (autostrade, porti, aeroporti e infrastrutture ferroviarie). Ciò nondimeno rimane «uno spazio significativo per surrogare l'assenza del confronto concorrenziale nel mercato con elementi di concorrenza amministrata: in particolare rilevano in questa prospettiva le modalità di affidamento delle concessioni, la loro durata e la regolazione delle tariffe e dei pedaggi». A tale riguardo, nello specifico settore delle strade e autostrade, l'Autorità auspica che la regolazione delle infrastrutture autostradali sia inserita tra le competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti, lasciando impregiudicate le funzioni specifiche dell'Agenzia delle infrastrutture stradali e autostradali, la cui direzione è stata affidata a Pasquale De Lise. Una speciale attenzione viene dedicata alla convenzione fra Anas e Autostrade per l'Italia di cui, ad avviso del garante del mercato, andrebbe rivisto il sistema di revisione delle tariffe messo a punto nel 2008. Per l'Antitrust l'attuale sistema (con un meccanismo di revisione delle

tariffe sostanzialmente automatico e ancorato all'inflazione) non incentiverebbe la concessionaria ad effettuare investimenti, a ridurre i costi e a migliorare la qualità dei servizi. La proposta sarebbe quella di «prevedere la sottrazione dal tasso di inflazione del tasso di produttività attesa e, soprattutto, un consistente premio per un miglioramento della qualità del servizio e per i progetti di investimenti futuri, adeguatamente verificati». Per le nuove concessioni di importo superiore a un miliardo l'Antitrust si esprime in senso contrario alla previsione di una durata fino a 50 anni, anche perché verrebbero a ridursi ingiustificatamente i limitati spazi per il confronto concorrenziale (di fatto circoscritti al momento del rinnovo e all'affidamento con gara). Infine, nel caso di investimenti non completamente ammortizzati, le procedure di affidamento, per l'Antitrust, potrebbero prevedere, laddove il subentrante sia diverso dal precedente concessionario, adeguate forme di compensazione. Per gli appalti pubblici l'Autorità garante della concorrenza parte da una affermazione di carattere generale particolarmente critica: «per tutti gli appalti pubblici (di servizi, lavori e forniture) l'utilizzo di società pubbliche in house può costituire un freno allo sviluppo della concorrenza». Si chiede quindi che si modifichi il Codice dei contratti pubblici introducendo un espresso divieto di affidamento in house di lavori o forniture.

Per i servizi, invece, dovrebbero essere delineati limiti all'affidamento in house prevedendo oltre a quelli delineati dalla giurisprudenza comunitaria, anche una apposita analisi di mercato che dimostri i benefici dall'affidamento in house rispetto alla scelta del contraente con gara. L'opzione che l'Antitrust raccomanda è la cessione ai privati, con gara, delle società in house»

— © Riproduzione riservata —



## A PROPOSITO DI LIBERALIZZAZIONI

LA PAGLIUZZA  
E LA TRAVE

di ANTONIO POLITO

Come Fiorello, che ne ricava un divertente video quotidiano su *Twitter*, ognuno di noi alla mattina va dal giornalaio, scambia due chiacchiere col benzinaio, saluta la farmacista, salta su un taxi. Sono giornate di grandi discussioni. Noi consumatori sosteniamo che se questi mestieri si aprissero a un po' di concorrenza, spenderemmo qualche euro in meno e avremmo qualche occupato in più. Loro ci mostrano i volti di gente modesta e lavoratrice, che di certo non ha passato le vacanze a Cortina, e che comincia a soffrire di una sindrome da accerchiamento. Su un punto hanno ragione: non meritano di portare da soli la croce dei ritardi italiani in materia di libero mercato, né di essere additati come l'ostacolo principale alla crescita.

L'altra sera in tv Antonio Catricalà ha detto che il governo sarà «senza pietà» con chi evade, e analogo inflessibilità ha annunciato nei confronti delle categorie cosiddette protette. Ma lo stesso sottosegretario, a una domanda sui vantaggi che porterebbe la separazione proprietaria tra Eni e Snam rete gas, ha invece risposto che «non è una priorità» del governo. Ora, poiché noi italiani paghiamo il gas fino al 50% in più del Paese più liberalizzato d'Europa, la Gran Bretagna (fonte Istituto Bruno Leoni), e poiché negli ultimi dieci anni abbiamo pagato il gas il 43,3% in più (fonte Cgia di Mestre), e poiché una famiglia tipo pagava 1.050 euro nel 2010 e ora ne paga 1.209 (fonte senatore Morando e onorevole Testa), ci domandiamo perché mai non sia una priorità intervenire in questo settore. Quanti giornalai e tassisti e farmacisti liberalizzati ci vogliono per fare un mercato

del gas liberalizzato?

L'equità, stella polare dichiarata di questo governo, deve valere anche per i lavoratori autonomi e i professionisti. Prima di cercare la pagliuzza nell'occhio dei «piccoli» e dei «privati», bisogna rimuovere la trave in quello dei «grandi» e dei «pubblici». Sono infatti i mercati in cui il soggetto dominante è pubblico quelli dove c'è più grasso da raschiare. Negli ultimi quattro anni l'impennata maggiore l'hanno registrata le bollette dell'acqua (+25,5%) e i biglietti dei trasporti ferroviari (+23,6%), a fronte di un'inflazione del 4,9%. Si parla tanto di concorrenza nell'Alta velocità, ma pochi sanno che un recente decreto legge del governo Berlusconi proibisce ai concorrenti delle Fs sulle tratte regionali di effettuare fermate tra una regione e un'altra, con l'esplicita finalità di... evitare la concorrenza alle Fs, i cui treni locali sono sussidiati con i soldi dei contribuenti.

Quanto ci costa tutto ciò? E quanto ci costa spostare un conto corrente da una banca a un'altra? E quanto pesa sulle nostre bollette il grande *business* degli incentivi che paghiamo non solo alle energie «rinnovabili» ma anche a quelle cosiddette «assimilate», al punto che in Italia in nome dell'ambiente diamo soldi perfino ai petrolieri? E perché le tariffe della raccolta dei rifiuti urbani sono cresciute del 60% in dieci anni, e quelle delle assicurazioni auto quattro volte più dell'inflazione dal '94 a oggi?

Di barriere da rimuovere per liberare la crescita il governo ne ha dunque a sufficienza. Siccome è tecnico, non può avere timore di cominciare da quelle che proteggono i santuari più ricchi e più inaccessibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Prof inutili: rischio bocciatura per l'Italia

L'agenzia di rating Fitch minaccia di rivedere al ribasso di uno o due «gradini» il giudizio sul Belpaese: preoccupano i 440 miliardi di titoli di Stato che il Tesoro dovrà vendere quest'anno a interessi oltre il 7%. Lo spread resta vicino a 530

**PERICOLO** *Non bastano le riforme e il decreto «salva Italia», per gli analisti Usa il nostro debito pubblico (a quota 1.900 miliardi di euro) è a un livello «esplosivo»*

**FRANCESCO DE DOMINICIS**

ROMA

■ ■ ■ Si avvicina la prima, sonora bocciatura per il Governo dei tecnici guidato da Mario Monti. Una bocciatura dal sapore decisamente amaro per il presidente del Consiglio dei ministri italiano. Perché arriva proprio da chi, lo scorso autunno, stando alle voci e alle ricostruzioni un po' complottiste, avrebbe manovrato le pedine dei mercati finanziari per rimuovere l'ex premier Silvio Berlusconi da palazzo Chigi e rimpiazzarlo col più «affidabile» prof della Bocconi.

Sta di fatto che ieri Fitch, una delle tre agenzie di rating americane, ha annunciato - dandolo per scontato - un abbassamento del giudizio sul nostro Paese. Come dire che nonostante Monti, l'Italia non è poi così affidabile. Non basta, insomma, il decreto «salva Italia» che ha portato oltre 80 miliardi di euro di tasse in più. E non bastano nemmeno le riforme promesse dal nuovo esecutivo. A fine mese Fitch con «significativa probabilità» taglierà di nuovo il merito di credito dell'Italia. E Roma - che rischia di perdere due gradini del suo rating, rappresenta ormai la «linea del fronte», l'ultimo bastione di difesa dell'euro. Insomma, se salta l'Italia l'intero impianto della moneta unica è seriamente a rischio.

La questione ruota attorno al nostro debito pubblico, sempre stabile oltre quota 1.900 miliardi di euro. Un livello potenzialmente «esplosivo» secondo gli analisti Usa. Che si apprestano a stangarci dopo aver tagliato a ottobre il rating (ad A+ da AA-) come Moody's e Standard & Poor's. I timori sono rivolti, in par-

ticolare, sui 440 miliardi di titoli di Stato che l'Italia deve mettere sul mercato nel 2012. Operazione che, con i tassi sopra il 7%, potrebbe far lievitare ancora la montagna del debito. Del resto, gli investitori pretendono i btp decennali e lo *spread* (differenziale di rendimento con i bund tedeschi) non si schiuda da quota 530. Ieri è calato di poco a 523, ma è comunque un livello troppo alto. E anche in questo caso il dato può essere letto come un altro segnale di scarsa fiducia nel Governo Monti. L'abbassamento del giudizio non dovrebbe riguardare la Francia. Nicolas Sarkozy, quindi, pare destinato a fregiarsi ancora del massimo dei voti (tripla A).

Quanto all'Italia (e pure all'Europa), segnali migliori sono arrivati dai mercati finanziari. A piazza Affari - che ha guidato il rally delle borse del Vecchio continente - si è visto il sereno dopo la tempesta di lunedì. Milano ha chiuso in progresso del 2,75%. Francoforte ha guadagnato il 2,29%, Parigi il 2,34%, Londra l'1,68%, Madrid il 2%. Il rimbalzo dei listini europei, alla luce delle vendite dei giorni scorsi, va in parte considerato tecnico. A migliorare il morale hanno poi contribuito i sorprendenti dati sulla spesa per consumi in Usa e un *report* di Alcoa molto positivo sulla domanda di metalli. Gli acquisti sono partiti infatti dalle materie prime e dal comparto minerario, per poi concentrarsi sul settore bancario. Così a Milano, Unicredit ha voltato pagina (+6,6%) dopo il tonfo di lunedì (-11,12%), trascinando tutti gli istituti: Intesa 6,63%, Bpm 6,32%, Banco Popolare 2,11%, Mediobanca 4,03%, Ubibanca 2,6%, Mps 0,25%.

twitter@DeDominicisF



**I RATING DELLE AGENZIE**

Grado di affidabilità del debito sovrano italiano delle tre agenzie



**A** outlook negativo



**A2** outlook negativo



**A+** outlook negativo

**LE PAGELLE DI MOODY'S**

	Germania	Aaa
	Francia	Aaa
	Olanda	Aaa
	Svezia	Aaa
	G.Bretagna	Aaa
	Spagna	A1
	Irlanda	Ba1
	Portogallo	Ba2
	Grecia	Ca

La qualità	Moody's	S&P e Fitch
Ottima	Aaa	AAA
Alta	Aa1	AA+
	Aa2	AA
	Aa3	AA-
Buona	A1	A+
	A2	A
	A3	A-
Soddisfacente	Baa1	BBB+
	Baa2	BBB
	Baa3	BBB-
Discutibile	Ba1	BB+
	Ba2	BB/B
Alto rischio	Caa1	CCC

**LE NUOVE REGOLE EUROPEE**



**Debito pubblico:** I Paesi che hanno un debito superiore al 60% del Pil devono ridurlo di un ventesimo all'anno. In discussione le possibili eccezioni alla regola soprattutto per l'Italia che altrimenti sarebbe costretta a manovre da circa 40 miliardi ogni anno.



**Patto di bilancio:** Il trattato prevede un pacchetto di regole di disciplina fiscale: introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, bilanci in deficit solo per assorbire cicli economici negativi e sanzioni quasi automatiche se si sfora il tetto del 3% del Pil.



**Convergenze fiscali:** Gli Stati potranno adottare misure comuni per sviluppare una maggiore integrazione su alcune materie fondamentali per il corretto funzionamento dell'Eurozona



**Misure per la crescita:** Gli Stati si impegnano a lavorare congiuntamente a una politica economica che modifichi i meccanismi nazionali che possono minacciare la competitività e la crescita al fine di creare nuovi posti di lavoro.



**Banca Centrale Europea:** La Bce non sarà prestatrice di ultima istanza ma avrà un ruolo fondamentale per innalzare la capacità operativa del fondo salva-Stati (Efsf).



**Prestiti agli Stati:** L'Esm (che sostituisce il fondo salva-Stati) entrerà in vigore entro giugno del 2012. Avrà in dotazione almeno 500 miliardi di euro.



**Tobin Tax:** La tassa sulle transazioni finanziarie ha avuto il via libera della cancelliera Angela Merkel

P&G/L

**DERIVATI**  
*Formigoni  
vuole azzerare  
i contratti*  
A PAG. 3

**RICORSI** IL PIRELLONE HA ACCANTONATO 153 MLN IN VIA PRUDENZIALE

# Derivati Lombardia, entro gennaio scelta sull'annullamento in autotutela

La Regione potrebbe seguire la strada della Provincia di Pisa contro i contratti stipulati con Merrill Lynch e Ubs in dollari, scadenza al 2032

Formigoni prepara la svolta sul fronte dei derivati. Entro fine gennaio potrebbe infatti arrivare la decisione della Regione Lombardia su un'eventuale strategia di annullamento in autotutela dei contratti derivati stipulati con Merrill Lynch e Ubs in relazione al bond regionale in dollari al 2032, sull'esempio di quanto già fatto dalla Provincia di Pisa.

A dirlo è una fonte interna alla Regione, secondo cui «entro fine gennaio si capirà che strada prendere, se imbastire un procedimento di autotutela o aspettare l'esito della causa sui costi occulti legati al bond, su cui peraltro riteniamo che agli inizi di febbraio il giudice possa fissare la data per l'udienza definitiva».

Tra Lombardia e le due banche è in corso una causa per risarcimento danni presso l'alta Corte di Londra, in cui Merrill Lynch e Ubs sono accusate di aver caricato costi occulti per quasi 100 milioni in occasione, nel 2002, del collocamento del bond trentennale da un miliardo di dollari e della stipula dei relativi derivati. Lo scorso giugno, inoltre, il Pirellone aveva annunciato l'accantonamento di 153 milioni di euro a totale copertura del rischio connesso ai bond greci detenuti nel conto di garanzia del bond, una sorta di fondo d'ammortamento per il rimborso dell'obbligazione.

«Ovviamente la Regione sta cercando di valutare quanto le costerebbe smontare l'intera operazione con un'azione di autotutela, ci sono degli esperti al lavoro» prose-

gue la fonte. «Anche perchè la sentenza del Consiglio di Stato su Pisa dice chiaramente che l'autotutela può essere invocata solo se i costi occulti applicati dalle banche hanno reso sconveniente l'operazione, e al momento la Lombardia ci sta ancora guadagnando».

In giugno, nell'annunciare l'accantonamento dei 153 milioni, l'assessore regionale al Bilancio Romano Colozzi dichiarò che il bond aveva fruttato alla Regione una cifra fino a quel momento quantificabile in 12-20 milioni.

A settembre, il Consiglio di Stato ha giudicato legittimo l'annullamento, da parte della Provincia di Pisa, di un contratto di ristrutturazione del debito stipulato con Dexia Crediop e Depfa Bank, contenente costi aggiuntivi non previsti e non dichiarati dai due istituti. Si tratta del primo caso in Italia di verdetto favorevole verso un ente locale in merito a un procedimento contro le banche. La fase finale sarà a febbraio quando il Ctu definirà l'entità dei costi occulti. Il verdetto finale sul caso Ppisa potrebbe diventare un precedente importantissimo per contratti analoghi di altri enti locali: circa 30 miliardi.



**Lotta all'evasione/1.** Per l'abuso del diritto regole procedurali su misura **Pag. 32**

**Lotta all'evasione.** Nel piano del Governo previste garanzie procedurali per il contribuente

# Abuso del diritto, iter su misura

Necessario distinguere i comportamenti elusivi dalla simulazione

**IL QUADRO**

Possibile fare riferimento alle disposizioni che sono state varate dal legislatore tedesco e spagnolo

**Dario Deotto**

■ Nella nuova disciplina che l'abuso del diritto dovrebbe trovare quest'anno (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), troveranno spazio adeguate garanzie procedurali per il contribuente. È quanto si evince dal documento reso noto sul sito del ministero dell'Economia. Dovrebbe trattarsi delle stesse garanzie procedurali previste attualmente dall'articolo 37-bis del Dpr 600/1973. Inoltre, dovrebbe essere posta la parola fine alla questione della rilevanza d'ufficio dell'abuso da parte dei giudici. Aspetto che, comunque, potrebbe già essere risolto con il diritto positivo, considerando che il potere sostitutivo del giudice tributario deve fare i conti con precisi limiti, primo fra tutti quello legato alla motivazione dell'atto di accertamento.

Il vero problema, però, è fissare la latitudine del concetto di abuso del diritto, considerando l'evoluzione giurisprudenziale che si è avuta dopo le sentenze della Cassazione di fine 2008-inizio 2009, secondo le quali l'abuso sarebbe connotato nel principio di capacità contributiva.

Molte sentenze, così come molti interventi correttivi delle Entrate, hanno individuato come abuso di diritto anche quello che abuso non è, trattandosi, in molti casi, di fenomeni di evasione. Il caso del-

la sentenza 4737 del 2010, relativo a un noto (ex) calciatore è emblematico: si trattava di un evidente caso di simulazione, al più di interposizione fittizia, che, invece, è stato inquadrato come abuso.

Lo stesso fenomeno si verifica in molti casi di rettifiche operate negli ultimi tempi dall'Amministrazione finanziaria, dove, ad esempio, contratti di locazione tra un'entità e un'altra vengono "tacciati" di abuso. Anche in questi casi si può parlare, semmai, di simulazione o, meglio, di dissimulazione (articolo 1414, secondo comma, del Codice civile), quando le parti mettono in atto un contratto diverso da quello apparente.

La questione è stata risolta positivamente in Germania, dove la simulazione è disciplinata al comma 2 del par. 41 della *Abgabenordnung*, stabilendo che «sono irrilevanti per l'imposizione i negozi simulati e gli atti simulati. Se mediante un negozio simulato si nasconde un altro negozio giuridico, il negozio giuridico dissimulato è rilevante per l'imposizione tributaria».

Il par. 42 si occupa, invece, al primo comma, dell'elusione e al secondo comma dell'abuso. Su quest'ultimo, è affermato che «un abuso sussiste quando viene scelta una forma giuridica inadeguata che comporta per il soggetto d'imposta o un terzo, in confronto a una forma adeguata, un beneficio fiscale non previsto dalla legge. Questo non vale quando il soggetto d'imposta prova per la forma giuridica scelta delle ragioni extrafiscali, che secondo il quadro complessivo dei rapporti siano meritevoli di tutela».

Lo stesso distinguo tra simulazione ed elusione è fatto dalla Ley spagnola. Queste esperienze dovrebbero aiutare il legislatore italiano, perché è necessario fare chiarezza sui concetti di simulazione e di elusione.

La simulazione è una declinazione dell'evasione, mentre l'abuso non è altro che una forma di elusione. Nell'abuso e nell'elusione non c'è generalmente alterazione del fatto economico, mentre nella simulazione c'è nascondimento (totale o parziale) dei fatti economici.

In Italia, si discute se la simulazione sia regolata dal comma 3 dell'articolo 37 del Dpr 600/1973, anche se la norma è normalmente circoscritta alla sola interposizione fittizia.

Bisognerebbe, quindi, disciplinare espressamente, come in Germania e in Spagna, sia la simulazione, sia l'abuso. In sostanza, la simulazione dovrebbe entrare, con alcune modifiche, nell'articolo 37, comma 3, del Dpr 600/1973, senza la garanzia procedurali dell'elusione (se un contratto di comodato nasconde una locazione non c'è elusione ma evasione e, quindi, non ha senso dare le garanzie dell'elusione).

Per l'abuso, invece, si tratta di stabilire una sorta di "condensazione" dei principi di abuso del diritto ed elusione, come accade in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le definizioni**

**01 | L'ABUSO**

Secondo la connotazione comunitaria, perché possa parlarsi di comportamento abusivo, le operazioni controverse devono procurare un vantaggio fiscale la cui concessione sarebbe contraria all'obiettivo perseguito dal legislatore. Il comportamento abusivo deve risultare da un insieme di elementi obiettivi, in base ai quali le operazioni hanno avuto lo scopo di ottenere un vantaggio fiscale (Corte di Giustizia 21 febbraio 2006, causa C-255/02);

**02 | LA SIMULAZIONE**

La simulazione è regolata dall'articolo 1414 del Codice civile. Il primo comma stabilisce che il contratto simulato non produce effetti tra le parti. Il secondo comma prevede che se le parti hanno voluto concludere un contratto diverso da quello apparente, ha effetto il contratto dissimulato, purché ne sussistano i requisiti di sostanza e di forma



## Lotta all'evasione/2. Il Senato rilancia: Equitalia deve essere trasparente **Pag. 32**

**Dal Parlamento.** Approvati tre atti d'indirizzo con l'ok dell'Esecutivo

# Il Senato: solidali con Equitalia ma riformare la riscossione

### GLI IMPEGNI

Allo studio l'eliminazione degli interessi di mora, la diminuzione ravvicinata dell'aggio e l'allungamento delle rateizzazioni previste

ROMA

■ Piena solidarietà a Equitalia che sta subendo inaccettabili attacchi, ma proprio perché la sua funzione è importante», la politica chiede al Governo «la massima trasparenza sul suo funzionamento». A tirare la cordata è stato il Terzo Polo con una sua mozione, seguita da altri tre atti di indirizzo politico, tutti approvati ieri dall'Aula del Senato con il parere favorevole del Governo. A chiedere una modifica sia della governance dell'agente pubblico della riscossione, sia degli strumenti oggi in uso per portare all'incasso i frutti della lotta all'evasione, è stato lo stesso leader di Api Francesco Rutelli che, come capogruppo a palazzo Madama di Terzo polo-Api-Fli, ha illustrato in conferenza stampa le mozioni discusse al Senato. Il Governo si è impegnato a intervenire con riforme sulla struttura di Equitalia e sul modo con cui l'ente riscossore opera nella rincorsa ai debitori morosi.

I senatori snocciolano i dati per dimostrare il sistema «vessatorio» adottato da Equitalia: il senatore Franco Bruno, primo firmatario della mozione del Terzo Polo, ha sottolineato che «nel solo 2010, anno in cui è esplosa la crisi, Equitalia ha inviato 1,8 milioni di cartelle esattoriali, ha emesso 577.000 fermi amministrativi, 135.000 ipoteche, 133.000 pignoramenti, di cui 11.000 immobiliari, e ha presentato 542 istanze di fallimento nei confronti di altrettante aziende e singoli contribuenti». Sono osservati speciali della politica anche la governance e i costi

di Equitalia: il «colosso costa alla collettività 1 miliardo e 49 milioni l'anno», tutti derivanti, sempre secondo il Terzo Polo, dall'aggio del 9% (la percentuale dovrebbe cambiare a fine 2013, come prescrive il decreto salva-Italia). E come ha sottolineato ancora Francesco Rutelli, «non è soggetta a nessuna delle regole che sanciscono la vita dello Stato: non ha un tetto di dipendenti, non fa concorsi, assume in base a regole non chiare e non ha tetti per consulenti o altro, a differenza della pubblica amministrazione». Equitalia dovrà dunque seguire in futuro le regole della Pa. Il Governo si è impegnato ad «aggiornare entro 45 giorni il Parlamento sulla struttura del personale, sulle consulenze, sulle retribuzioni e sull'ottimizzazione dell'organizzazione di Equitalia». Il parere favorevole dell'Esecutivo è arrivato solo dopo una lunga serie di correzioni sollecitate dal sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, e accolte dai primi firmatari delle mozioni. Tra gli impegni assunti dal Governo per "ammorbidire" la riscossione c'è la possibilità di allungare le rateizzazioni previste, di anticipare a prima del 2013 la riduzione dell'aggio e delle sanzioni, e di «eliminare gli interessi di mora sulle cartelle esattoriali». Il Governo valuterà anche l'opportunità di «rendere immediatamente esecutive le sentenze che condannano il Fisco a rimborsare, senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza».

Il direttore centrale dell'accertamento dell'agenzia delle Entrate, Luigi Magistro, sottolinea intanto che l'evasione fiscale sta diminuendo e che «nel 2011 sono state recuperate entrate per oltre 11 miliardi».

**M.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***EVASIONE***  
***Che sorpresa,***  
***meno controlli***  
***sugli scontrini***  
*(Bassi a pag. 8)*

DALLE ENTRATE, SECONDO I DATI RIPORTATI DA FISCO EQUO, NEL 2010 SOLO 4 MILA VERIFICHE

# Sempre meno controlli sugli scontrini

Anche la Guardia di Finanza ha programmato per quest'anno un numero inferiore di blitz sullo stile di quello di Cortina. Ma intanto ormai è psicosi da accertamento: smentite le ispezioni ad Abano Terme



Attilio Befera

DI ANDREA BASSI

**C**olpirne uno per educarne cento. L'aforisma di Mao Zedong si cuce perfettamente addosso alla strategia del Fisco italiano per combattere l'evasione. Il blitz di Natale a Cortina, con gli agenti delle entrate negli esercizi commerciali della capitale invernale del lusso, un effetto di sicuro lo ha prodotto: quello della psicosi da accertamento. Ieri si è diffusa la voce di una nuova puntata a sorpresa degli uomini dell'Agenzia delle entrate in quel di Abano Terme, ancora in Veneto. E le reazioni si sono fatte sentire subito. Il più lesto è stato Luca Bellotti, deputato del Pdl. «La lotta all'evasione», si è affrettato a dichiarare, «è sacrosanta, ma sul Veneto c'è un accanimento che mi sembra francamente eccessivo». Anche l'ex sottosegretario alla Difesa del governo Berlusconi, Guido Crosetto, che con Attilio Befera e con i suoi non è mai stato tenero, si è subito gettato nella mischia. «Pri-

ma le località sciistiche, ora gli hotel di lusso. La prossima settimana dobbiamo aspettarci gli appostamenti davanti ad Armani, Fendi e Versace?», ha sbottato. Poi ha aggiunto: «Ho rispetto assoluto per la Guardia di Finanza ma seguire la linea tracciata dall'Agenzia delle Entrate della spettacolarizzazione mi lascia perplesso». La notizia del blitz ad Abano, in realtà, era falsa. O meglio, era solo piuttosto tardiva. I controlli per verificare chi avesse speso più di 2 mila euro negli alberghi di lusso della zona, come si sono affrettate a precisare sia l'Agenzia delle entrate sia la Guardia di Finanza, ci sono stati, ma oltre un anno fa. Insomma, la notizia non era venuta a galla o per dirla con Crosetto, non era stata spettacolarizzata. Di controlli su scontrini e ricevute, del resto, sia l'Agenzia delle entrate sia la Guardia di Finanza, ne fanno sempre di meno. Piuttosto, si potrebbe pensare, hanno semplicemente iniziato a comunicarli meglio.

**Qualche numero** lo ha elaborato l'ex direttore accertamento dell'Agenzia delle entrate, William Rossi, per FiscoEquo. Secondo i dati raccolti e pubblicati on line, il Fisco negli ultimi anni

avrebbe sostanzialmente abbandonato i controlli su scontrini e ricevute. «Nel 2010», spiega Rossi, «gli accessi finalizzati alla verifica della corretta emissione di tali documenti e degli altri obblighi strumentali sono stati 4.788, con un calo rispetto al 2009 di oltre l'86,2%». Non solo. «Se si fa il raffronto con il periodo 2006-2007», spiega ancora l'ex direttore dell'accertamento, «il calo è nell'ordine del 94,3%». I dati esaminati da Rossi sono presi dall'analisi dell'attività dell'Agenzia delle entrate contenuta nella relazione della Corte dei Conti sul rendiconto dello Stato. Dal documento emerge che nel 2007 il Fisco fece più di 84 mila controlli sugli scontrini, in crescita rispetto ai 73 mila dell'anno prima. Poi è cominciato un lento calo che li ha portati a 67 mila nel 2008, a 34 mila nel 2009, fino al crollo verticale del 2010 con soli



4.788 controlli.

Si potrebbe pensare che se l'Agenzia ha ridotto le verifiche di questo tipo, la Guardia di Finanza possa aver compensato i minori controlli aumentando quelli di sua competenza. Nemmeno questo però è accaduto. Come già rivelato da *MF-Milano Finanza* del 5 gennaio, per il 2012 le Fiamme Gialle hanno stabilito di ridurre l'obiettivo dei controlli strumentali fino alla soglia dei 600 mila, tante saranno le verifiche di scontrini fiscali e documenti di trasporto delle merci, oltre all'identificazione di persone che utilizzano beni di lusso (come supercar o yacht) indicativi di un'elevata capacità contributiva. Per avere un termine di paragone, basta pensare che i controlli di questo tipo programmati per lo scorso anno, erano stati 750 mila, mentre nel 2010 (il dato in questo caso è di consuntivo), ne erano stati portati a termine ben 789 mila.

**Se, come dimostrerebbe** il caso Cortina, questi controlli risultano così utili, perché sono, invece, praticamente in via di esaurimento? Probabilmente perché sono costosi e forse anche meno efficaci dei controlli strumentali (il cui numero invece continua

ad aumentare). Il Fisco dispone ormai di tante banche dati che permettono di incrociare praticamente tutte le informazioni che riguardano i contribuenti. Si tratta però di un'attività che ha effetti di deterrenza limitati, essendo poco pubblicizzabile. Il blitz di Cortina, invece, permette di «incutere un sano timore negli evasori» (le parole sono di Belfera). Resta da capire, però, se i controlli sull'acquisto di beni lusso o sui soggiorni in un hotel a cinque, spaventeranno di più chi evade da sempre le tasse o quanti, pur pagando le imposte fino all'ultimo centesimo, non vogliono rischiare che il Fisco «frintenda» i propri comportamenti d'acquisto. Andare in vacanza a Cortina, a Capri, a Taormina, girare su un Suv o uscire da una gioielleria di grido rischiano di caratterizzare chi pratica queste attività. Puntare troppo sulla spettacolarizzazione della lotta all'evasione, insomma, potrebbe finire per scoraggiare determinati consumi o semplicemente favorire la scelta di nuove mete oltreconfine.

Intanto ieri il Senato ha approvato un pacchetto di quattro mozioni che impegnano il governo a intervenire con riforme sulla struttura di Equitalia e sul modo con cui l'ente riscossore opera nella rincorsa ai debitori morosi. (riproduzione riservata)

**lotta all'evasione**

# Befera: «Noi teneri rispetto ad altri Paesi»

**Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Finita la stagione delle cartelle pazze» Ma l'Api chiede «trasparenza»**

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

**A**nche se bersagliato dalle critiche del centrodestra il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, va avanti nella sua campagna di esternazioni per spiegare la filosofia adottata dalla istituzione di cui è a capo, ma intanto anche il Terzo Polo, per bocca di Francesco Rutelli, al Senato pur esprimendo «piena solidarietà ad Equitalia che sta subendo inaccettabili attacchi», esige «la massima trasparenza sul suo funzionamento».

«Siamo teneri in confronto a quanto accade in altri Paesi», afferma Befera in una intervista a Maurizio Belpietro su Canale 5. E come presidente di Equitalia difende l'operato del gruppo. «La stagione delle cartelle pazze è terminata, ormai da molti anni», assicura, osservando che «in Italia si applica la legge dei piccoli numeri partendo da casi specifici si generalizza, venivamo da una storia di 35-40 anni di soggetti che si occupavano di riscossione in modo totalmente disorganizzato; prima di riorganizzare il sistema qualche migliaio di casi errati c'è stato ma si è trattato di errori, non di abusi, e abbiamo cercato di recuperarli».

«Diciamo che chi riscuote le imposte non è mai amato da noi - aggiunge -. La reazione nei nostri confronti è particolarmente violenta perché in Italia fino a pochi anni fa non c'era l'abitudine alla riscossione coattiva, a pagare con le cartelle. Si tratta di strumenti di garanzia, in fondo leggeri perché in Italia al contrario che in altri Paesi non si interviene direttamente sui redditi».

Il presidente di Equitalia esemplifica: «In Spagna c'è l'immediata confisca di tutto il contante e degli stipendi, in Germania e nel Regno Unito c'è la detenzione sostitutiva per chi non

paga».

Ma il *Secolo d'Italia*, rifa il verso ad una asserzione del direttore della Agenzia delle entrate, per sostenere che «intanto le tasse superano il 50% degli stipendi» dunque «per ora, il "sacro timore" ce l'hanno i cittadini». Il giornale del Pdl ricorda che il centrodestra «ha recuperato più di 20 miliardi di evasione senza "il terrore"». E sempre nel partito di Angelino Alfano, Antonio Mazzocchi, dice che «l'Italia è un Paese civile, non il Far west e dunque servono regole, fermezza ma sinceramente non sentiamo né la necessità né tantomeno la nostalgia dell'epoca degli sceriffi».

Ora però è anche il leader dell'Api, Rutelli, che a Palazzo Madama, a nome del Terzo Polo presenta una mozione, rilevando che «come società interamente pubblica, che agisce ormai in regime di monopolio, Equitalia non può che operare con le regole che valgono nella pubblica amministrazione». Chiede assenza di discrezionalità e regole certe l'ex sindaco di Roma: «Essendo una società interamente pubblica non può che operare come una pubblica amministrazione, ma se non segue i doveri della pubblica amministrazione per quanto riguarda assunzioni e consulenze, ciò non va bene». Rutelli ha riferito anche dati provenienti dalla Corte dei conti sui compensi del presidente e del vice presidente di Equitalia, quasi augurandosi che siano sbagliati: «Al vice presidente spettano 465.000 euro l'anno, al presidente 235.000, che non credo siano alternativi ad altri incarichi».

Per il leader di Api, «non si può aspettare la scadenza del dicembre 2013 prevista dal decreto Salva-Italia per la riforma del funzionamento di Equitalia, una struttura che costa oltre un miliardo di euro l'anno». Il leader di Api, invocando le regole dello «Stato di diritto», si è chiesto poi perché «lo Stato debitore aspetta fino a 500 giorni per pagare il dovuto mentre per il cittadino c'è la tassatività del termine di 60 giorni».



Il direttore Attilio Befera (Ansa)



# Le ganasce a Equitalia

*Il senato chiede la proroga al 1° luglio dell'accertamento esecutivo e una maggior trasparenza sui ruoli, che era stata invocata da Uckmar*

Più trasparenza nella gestione di Equitalia. Proroga dell'accertamento esecutivo al 1° luglio 2012. Certificazione dei crediti commerciali verso le p.a. e possibilità di sconto bancario, ma anche obbligo di notifica al contribuente dell'atto di trasmissione del ruolo all'agente della riscossione, come più volte chiesto dal prof. Victor Uckmar. Senza tralasciare l'opportunità di mettere in piedi nei comuni italiani un sistema della riscossione equo secondo parametri e modelli omogenei. Sono queste le richieste contenute nelle mozioni approvate ieri in senato.

*Giglio - Stroppa a pagina 27*

*Al Senato mozioni bipartisan che impegnano il governo a riformare la società per la riscossione*

## Arrivano i paletti per Equitalia

### Gestione trasparente e proroga dell'accertamento esecutivo

DI VALERIO STROPPA  
E ANNALINDA GIGLIO

**P**iù trasparenza nella gestione di Equitalia. Proroga dell'accertamento esecutivo al 1° luglio 2012. Certificazione dei crediti commerciali verso le p.a. e possibilità di sconto bancario, ma anche obbligo di notifica al contribuente dell'atto di trasmissione del ruolo all'agente della riscossione come più volte chiesto dal prof. Victor Uckmar (ad oggi, infatti, il termine «mobile» dei 180 giorni di stop automatico degli effetti esecutivi non può essere monitorato dal contribuente). Senza tralasciare, sfruttando la proroga al 2013 concessa dal dl n. 216/2011, l'opportunità di mettere in piedi nei comuni italiani un sistema della riscossione equo secondo parametri e modelli omogenei.

Sono queste le richieste di quattro mozioni che hanno incassato ieri parere favorevole in senato. Le proposte, che vedono come primi firmatari rispettivamente Franco Bruno (Terzo polo), Lucio Alessio D'Ubaldo (Pd), Giuseppe Caforio (Idv) e Riccardo Conti (Pdl), arrivano all'unisono dalle diverse parti politiche e impegnano il governo a ripensare il

meccanismo della riscossione gestito da Equitalia, il cui presidente è Attilio Befera. I ben noti numeri legati a cartelle, fermi amministrativi e pignoramenti si inseriscono infatti in un contesto di crisi che ha visto negli ultimi mesi chiudere 43 mila imprese e perdere 363 mila posti di lavoro, soprattutto al Sud.

Da qui un primo pacchetto di richieste che mirano a concedere piani di rateazioni più «morbidi» e a ridurre il peso di aggi di riscossione e interessi. Elementi tuttavia già varati in sede di conversione della manovra Monti (legge n. 214/2011): la possibilità di «dilazione della dilazione» è già in vigore, mentre per il restyling di remunerazione e rimborsi spese spettanti agli agenti si dovrà attendere gli appositi decreti attuativi.

Dove il governo dovrebbe intervenire, secondo i senatori firmatari delle proposte, è invece sull'accertamento esecutivo: in primis rinviandone al 1° luglio 2012 l'avvio (teoricamente già avvenuto, ma di fatto ancora ai box dato che riguarderà gli accertamenti sugli anni 2007 e seguenti). E poi prevedendo l'obbligo per l'Agenzia delle entrate di notificare al debitore l'atto di trasmissione del titolo esecutivo all'agen-

te di riscossione: da un lato per garantire una maggiore tutela al soggetto che non avesse ricevuto la regolare notifica dell'accertamento e dall'altro per consentirgli di monitorare il termine dei 180 giorni di stop degli effetti esecutivi, che decorre proprio dall'affidamento.

Ma le proposte presentate a palazzo Madama abbracciano anche il tema dei tardivi pagamenti da parte dello Stato. «Risulta paradossale verificare come la pubblica amministrazione italiana paghi i propri fornitori con un ritardo medio di 86 giorni (e punte massime di gran lunga maggiori), contro i 22 giorni dell'amministrazione statale



francese, i 19 giorni di quella inglese e gli 11 giorni di quella tedesca», si legge nella mozione Bruno. Anche in questo caso le soluzioni offerte da palazzo Madama sono due: la proposta del Terzo

polo riguarda l'introduzione della possibilità di certificare il debito delle p.a. nei confronti delle pmi, anche al fine di un'eventuale cessione in sconto alle banche; la mozione Caforio, invece, impegna palazzo Chigi a valutare l'idea di creare presso la Cassa depositi e prestiti un fondo rotativo che anticipi i pagamenti ai fornitori delle p.a. Oltre, naturalmente, a emanare al più presto il dm che renderebbe operativa l'opportunità (introdotta dall'articolo 31 del dl n. 78/2010) di compensare con le somme iscritte a ruolo i crediti commerciali certi, liquidi ed esigibili vantati dai contribuenti verso enti pubblici e Ssn.

Dalla mozione Conti, infine, arriva l'invito ad agevolare il processo di riorganizzazione delle banche dati e dei sistemi informativi di Equitalia, al fine di evitare pregiudizi per il contribuente e di limitare i casi di «cartelle pazze». Viene richiesta più attenzione sulle pratiche attuate dai debitori infedeli per sottrarre consapevolmente attività patrimoniali all'azione esecutiva.

—© Riproduzione riservata—

## Famiglie e imprese

# MUTUI, BANCOMAT E SPESE PIÙ MERCATO ALLO SPORTELLO

1

euro Il costo medio di un bonifico fatto su Internet e non allo sportello

0,6

euro Il costo medio del pagamento delle utenze via Bancomat

### Il nodo della governance

Per l'Antitrust il punto di partenza della concorrenza sta nell'evitare il cumulo di incarichi nel settore bancario assicurativo e finanziario

Cambiando il punto di osservazione, il risultato non cambia. Sul settore bancario sia i consumatori sia l'Antitrust si concentrano sugli stessi nodi. E chiedono al governo di tenerne conto nel decreto che si ripropone di dare nuovo impulso alle liberalizzazioni. Il problema è sempre lo stesso, l'assenza di una reale concorrenza, che per i consumatori passa innanzitutto attraverso una maggiore trasparenza. Il mercato bancario è già liberalizzato ed è lontano il tempo in cui la Banca d'Italia stabiliva quanti sportelli potesse aprire un istituto di credito. Ora il problema è spostato su un altro piano.

### L'assicurazione sul mutuo

«I nostri costi bancari sono tra i più elevati a livello internazionale», denuncia il presidente di Federconsumatori, Rosario Treffletti: «In questo momento c'è un grosso problema sui mutui. Le banche applicano uno spread esagerato. Ed è un problema. Poi c'è la questione delle polizze assicurative vendute contestualmente al finanziamento». Su questo punto si è espressa direttamente anche l'Antitrust nelle «Proposte di riforma concorrenziale», in cui ha chiesto all'esecutivo che sia disciplinato «il conflitto tra le attività di intermediazione delle polizze assicurative e le attività di finanziamento da parte della banca beneficiaria della polizza». L'Authority la definisce «una pratica commerciale scorretta» e considera «essenziale intervenire in primo luogo sul fronte della trasparenza, completezza e qualità dell'informazione resa al cliente mutuatario», a cui non sarebbe spiegato in modo chiaro l'effettiva necessità della polizza né l'incidenza sul prezzo finale. L'Antitrust rafforza quanto già espresso dall'Isvap sulla «necessità di separare il ruolo della banca come beneficiario della polizza dalla funzione di intermediario della stessa polizza, escludendo che tali due posizioni confliggenti (che vedono l'intermediario collocare una polizza a suo vantaggio) possano es-

sere contestualmente assunte». Anche l'Adiconsum ha segnalato il problema. Per il segretario generale Pietro Giordano «va scisso il mercato dei mutui e delle assicurazioni e un cliente non deve essere costretto a sottoscriverli contemporaneamente: la banca presta i soldi e guadagna sull'assicurazione. Alla fine scarica sul consumatore il rischio d'impresa». L'effetto della separazione del mercato introdurrebbe secondo l'Antitrust «meccanismi competitivi nell'offerta dei singoli prodotti — mutuo e polizza — che nell'attuale abbinamento vedono costi di intermediazione significativamente elevati, sintomo di una insufficiente pressione concorrenziale da parte degli operatori attivi su altri canali».

### Le commissioni interbancarie

Ogni operazione ha un costo, per il cliente verso la banca ma anche tra un istituto di credito e l'altro. L'Antitrust ritiene necessarie modifiche ai criteri di definizione delle commissioni interbancarie, specie ora che il governo ha abbassato a mille euro il tetto per il pagamento in contanti e dunque aumenteranno le transazioni elettroniche. L'Adiconsum si spinge oltre e chiede che «le banche si assumano i costi: la tracciabilità consentirà loro di risparmiare nel lungo periodo — spiega Giordano —. Gestire meno contante vuol dire avere meno costi, meno sportelli... Se un cittadino è costretto ad aprire un conto corrente, il prezzo non dovrà cadere su di lui». Secondo l'Antitrust è «necessario prevedere l'eliminazione di qualunque riferimento a prezzi (massimi o minimi) relativi alle commissioni applicate agli esercenti» dagli istituti di credito. E questo perché rischierebbe di alterare le corrette dinamiche della concorrenza. Infatti, dato un prezzo massimo, l'effetto probabile sarebbe un allineamento a quella cifra. L'obiettivo finale dell'Authority è di rendere i negozianti indifferenti al tipo di pagamento, che sia in contanti o con carte di credito. Fondamentale anche in questo caso è la trasparenza. Il punto d'arrivo dovrebbe essere il «trasferimento a valle delle riduzioni delle commissioni interbancarie». Ciò permetterebbe quell'«effettivo controllo dei costi, spesso nascosti», auspicato da Carlo Rienzi del Codacons. L'associazio-

ne dei consumatori lancia una provocazione: «Eliminare l'Abi perché fa i cartelli, dovrebbe essere sciolta. Ha contribuito a tenere alti i prezzi».

### La governance

Seppure argomentato in modo diverso, il tema del cartello bancario ritorna anche in un'osservazione dell'Antitrust sulla «governance nel settore bancario, assicurativo e finanziario». Nell'articolo 36 del decreto «salva Italia» il governo Monti aveva recepito le indicazioni dell'Authority sul cumulo di incarichi e ha stabilito che «è vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice e di imprese o gruppo di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppo di imprese concorrenti». Per l'Antitrust tuttavia deve «essere esplicitato, al fine di superare dubbi interpretativi e assicurare il pieno sviluppo di un contesto competitivo, che tale divieto abbia a oggetto l'insieme delle attività svolte dal gruppo». Insomma, l'obiettivo è evitare lo scambio naturale di informazioni tra concorrenti, che fa venire meno l'incertezza sulla politica commerciale dell'altro, creando di fatto una sorta di cartello continuo. L'Authority garante della concorrenza e del mercato fa anche un esempio: chi riveste cariche in gruppi bancari, che svolgono anche attività nel settore assicurativo e finanziario, non potrebbe rivestire alcuna carica in gruppi assicurativi e finanziari, e viceversa.

Per i consumatori, comunque, in que-



sto momento la vera urgenza nel settore bancario è l'accesso al credito: «È necessario fare in modo che gli istituti ricomincino a prestare denaro a famiglie e aziende — insiste il presidente di Codacons, Carlo Rienzi — specie le piccole banche, magari agevolandole dal punto di vista fiscale». Il nodo prestiti è uno dei punti di discussione con l'Abi, che ha aperto al confronto.

**Francesca Basso**  
fbasso@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti i costi allo sportello

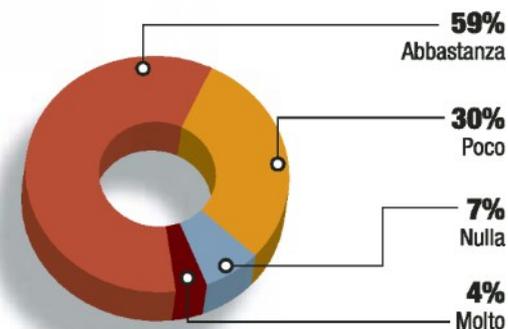
Dati in euro al 10/5/2011, confronto con il 18/5/2010

	Media 2011	Media 2010	Variazione
● <b>Canone annuo max</b>	<b>88,46</b>	<b>79,13</b>	<b>11,80%</b>
● Numero operazioni allo sportello incluse nel canone	nd	nd	nd
● Costo di ogni operazione extra forfait	<b>0,5</b>	<b>0,91</b>	<b>-45%</b>
● <b>Prelievo Bancomat su altra banca</b>	<b>1,65</b>	<b>1,64</b>	<b>0,60%</b>
● <b>Invio comunicazioni trasparenza max</b>	<b>0,96</b>	<b>0,77</b>	<b>24,70%</b>
● <b>Invio estratto contro trimestrale</b>	<b>0,94</b>	<b>0,67</b>	<b>40,30%</b>
● <b>Bonifico ripetitivo max</b>	<b>2,36</b>	<b>1,28</b>	<b>84,37%</b>
● Bonifico per cassa max	6,27	6,73	-6,80%
● Bonifico allo sportello con addebito in conto, max	4,33	4,36	-0,69%
● <b>Bonifico via Internet max</b>	<b>1</b>	<b>0,45</b>	<b>122,22%</b>
● Domiciliazione utenze	0,14	0	nd
● <b>Pagamenti utenze allo sportello, addebito in conto</b>	<b>2,32</b>	<b>2,07</b>	<b>12,80%</b>
● <b>Pagamenti utenze allo sportello per cassa</b>	<b>3,82</b>	<b>3,81</b>	<b>0,26%</b>
● <b>Pagamento utenze via Internet max</b>	<b>0,92</b>	<b>0,72</b>	<b>27,77%</b>
● <b>Pagamento utenze via Bancomat</b>	<b>0,6</b>	<b>0,33</b>	<b>81,81%</b>
● <b>Prelievo contanti allo sportello</b>	<b>1,41</b>	<b>0,75</b>	<b>88%</b>
● <b>Richiesta elenco movimenti allo sportello</b>	<b>0,51</b>	<b>0,50</b>	<b>2%</b>
● Rata finanziamenti per acquisti	0,33	0	nd
● <b>Tasso passivo max in assenza di fido</b>	<b>14,60%</b>	<b>13,92%</b>	<b>4,88%</b>
● Tasso attivo minimo	0,07%	0,07%	0%

### L'Indicatore sintetico di costo dei conti correnti e i clienti



### Tra chi lo ha usato, lo considera utile per confrontare le condizioni di diverse banche



Fonte: Ricerca Gfk Eurisko-Inq - aprile 2011

CORRIERE DELLA SERA

Nel pacchetto liberalizzazioni misure anti-burocrazia per facilitare le attività imprenditoriali

# In arrivo il piano sblocca-imprese

Meno controlli, tempi snelli sui pagamenti della Pa, spinta alle start-up

■ Nel decreto liberalizzazioni ci sarà spazio per un pacchetto "sblocca imprese" preparato dai ministri dello Sviluppo economico e della Pubblica amministrazione. Tempi più celeri e meno oneri per l'avvio di un'attività imprenditoriale, deroghe per evitare controlli non coordinati da parte di enti o amministrazioni diverse, corsie rapide per risolvere i contenziosi con la Pa sui pagamenti ai fornitori.

Colombo e Fotina ▶ pagina 12

## Arriva il piano sblocca imprese

Meno controlli, contenziosi più facili sui pagamenti con la Pa, spinta alle start-up

### Confronto aperto

Verso incontri tra Passera e le parti sociali

sulle varie iniziative in programma per il rilancio della crescita

#### PATRONI GRIFFI

Sarà estesa la de-certificazione a vantaggio di alcune categorie protette. Applicazione più stringente della direttiva servizi.

**CATEGORIE IN ALLERTA**

Farmacisti e benzinai ribadiscono il no a interventi estremi. Edicolanti: subito risposte dal governo o scatterà la serrata.

**Davide Colombo**

**Carmine Fotina**

ROMA

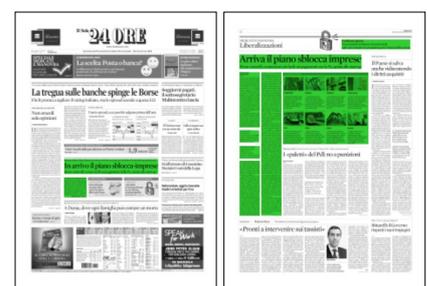
■ Non solo le liberalizzazioni nei servizi economici. Il piano del governo prevede subito una cura anti burocrazia che vada soprattutto nella direzione di facilitare le attività imprenditoriali. Il pacchetto "sblocca imprese" dovrebbe entrare nel decreto concorrenza, il primo Dl legge del programma, con cadenza quasi mensile, immaginato dal premier Mario Monti e dal ministro per lo Sviluppo economico, le infrastrutture e i trasporti Corrado Passera. L'esecutivo è pronto all'abrogazione di tutti i procedimenti di autorizzazione ritenuti non necessari o comunque in conflitto con la

direttiva servizi.

Le semplificazioni, che stanno definendo gli uffici tecnici dei ministri Patroni Griffi e Passera, mireranno inoltre in modo diretto ad agevolare la nascita di nuove imprese eliminando gli intralci burocratici e riducendo i tempi per lo start up. Il tema della direttiva servizi (recepita dall'Italia con il Dlgs 59 del 2010) è finito al centro dell'agenda del governo già a fine novembre, dopo gli incontri di Monti con i commissari europei Rehn e Barnier che avevano sollecitato all'Italia un'applicazione più stringente ed efficace.

Sono almeno altri due i provvedimenti pro-imprese già pronti per una prima illustrazione nel consiglio dei ministri di venerdì e che, quasi sicuramente, saranno varati la prossima settimana insieme al pacchetto liberalizzazioni che il governo chiuderà dopo il confronto con i partiti della maggioranza. Il primo intervento ha il profilo di un atto regolatorio in deroga alla normativa sui controlli alle imprese: per evitare controlli ripetuti da parte di enti o amministrazioni diverse (Inail, Inps, ispettori del lavoro, Vigili del Fuoco) si punta da una parte ad af-

fidare a un unico soggetto più funzioni ispettive e, dall'altra, ad avviare un più stretto coordinamento per concentrare in una sola visita all'azienda più verifiche. La seconda misura di deregulation prevede invece l'attribuzione di poteri sostitutivi ai dirigenti della Pa per evitare il ricorso al giudice in caso di contenzioso. La norma dovrebbe avere impatto sulla disciplina sostanziale che regola le procedure di pagamento della Pa ai fornitori o le procedure per la concessione di licenze edilizie. In caso di superamento dei termini il fornitore potrà rivolgersi a un dirigente responsabile che potrà rilasciare nuovi termini ridotti per la chiusura della pratica. Sul fronte dei cittadini, invece, si punta ad un allargamento della de-certificazione avviata dal vecchio Governo con l'estensione del principio "ta-



glia-certificati" ad alcune categorie protette. Le certificazioni di invalidità, per esempio, avranno valore automatico per l'accesso a una serie di servizi locali che oggi prevedono la produzione di documentazione aggiuntiva.

Nei piani del governo la deregulation camminerà in parallelo alle liberalizzazioni che spazieranno nei principali settori economici compresa l'energia sulla quale Passera studia un meccanismo per ridurre i costi in bolletta. Sul decreto però si sono già alzati venti di bufera. La prossima settimana Passera dovrebbe tenere una serie di incontri bilaterali con le parti sociali su questo e sugli altri temi relativi alla crescita. Ad ogni modo, in vista della scadenza del 20 gennaio indicata dal sottosegretario Catricalà per le liberalizzazioni, le categorie hanno già iniziato a far sentire forte la loro voce. I tassisti ieri hanno mandato in tilt il traffico a Genova e sono in fermento anche in altre città («siamo pronti a scatenare l'inferno» dice Lorenzo Bittarelli di Uritaxi), i farmacisti hanno già incontrato il ministro della Salute per ribadire il loro no a interventi troppo «pesanti». Anche i gestori di carburanti, con Femca Cisl, provano a mettere un argine parlando di migliaia di posti a rischio. Intanto gli edicolanti, interessati dalla liberalizzazione inserita nell'ultima manovra, ieri hanno incontrato il governo confermando che la serrata, originariamente prevista per i giorni 27, 28 e 29 dicembre scorsi, resta sospesa (e non revocata) «in attesa di risposte concrete che dovranno pervenire entro questa settimana».

Non c'è dubbio che proprio la previsione di un cammino parlamentare lungo e difficile e di proteste serrate abbia via via convinto il governo alla scelta del decreto legge, strada valutata fin dall'inizio come la meno impervia rispetto al Ddl (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE LIBERALIZZAZIONI

 <p><b>CARBURANTI</b></p> <p>■ Nel pacchetto l'eliminazione degli ultimi vincoli alla vendita di prodotti non oil, spinta alla diffusione di operatori indipendenti dalle compagnie petrolifere, anche multimarca, e di impianti completamente automatizzati</p>	 <p><b>ENERGIA</b></p> <p>■ Interventi per ridurre il caro-energia elettrica sulle imprese. Catricalà ha spiegato che non è al momento una priorità lo scorporo di Snam Rete Gas da Eni. Ma ci saranno comunque interventi per la concorrenza nella distribuzione del gas</p>	 <p><b>FARMACIE</b></p> <p>■ Si preannuncia un intervento per aumentare il numero delle farmacie intervenendo sulla pianta organica. Si punta poi a liberalizzare la vendita dei farmaci con prescrizione medica ma a totale carico del paziente (fascia C)</p>	 <p><b>PROFESSIONI</b></p> <p>■ Arriverà l'aumento del numero dei notai. L'intervento, richiesto dall'Antitrust e confermato da Catricalà come parte del decreto concorrenza, prevede la modifica della pianta organica. Il governo si attende un aumento dei notai considerevole</p>
 <p><b>TAXI</b></p> <p>■ Si punta a liberalizzare questo servizio di trasporto locale rimuovendo la restrizione alla multi-titolarità delle licenze e assegnandone di nuove agli attuali titolari come compensazione. Più mezzi in circolazione dovrebbe garantire più concorrenza</p>	 <p><b>TRENI</b></p> <p>■ Dopo la costituzione di un'Authority per i trasporti chiamata anche a vigilare sulla concorrenza nelle Ferrovie si punta a introdurre una serie di misure per aprire l'accesso alla rete e cancellare il regime di monopolio delle Fs sulle tratte regionali</p>	 <p><b>ACQUA</b></p> <p>■ Ancora una volta spazio ai servizi pubblici locali. Ci sarà un intervento per chiarire i margini di manovra degli enti locali in materia di affidamenti per il gestione idrico. Ma fatto salvo quanto stabilito dal referendum assicura Catricalà</p>	 <p><b>BANCHE</b></p> <p>■ Maggiore trasparenza sui mutui casa. Il governo, accogliendo una delle indicazioni giunte dall'Antitrust, eliminerà i margini esistenti per l'abbinamento "forzato" al mutuo erogato di una polizza assicurativa</p>

## CRISI ED ECONOMIA GLOBALE

# La ripresa sta nel nuovo mondo

## Gli emergenti cresceranno ancora, noi ce la dovremo fare da soli

di **Martin Wolf**

**T**ra il 2007 e il 2012 l'economia cinese è cresciuta quasi del 60% e le nazioni emergenti dell'Asia nel loro insieme quasi del 50 per cento. Nello stesso periodo, le economie dei Paesi ad alto reddito sono cresciute di un misero 3 per cento. Chi può negare che nel mondo sia in corso una trasformazione profonda? La velocità della convergenza del reddito pro capite sta determinando una divergenza eccezionale, in termini di crescita, fra *incumbents* e *newcomers*. E la tendenza non si è fermata neanche di fronte alla crescita debole dei Paesi ad alto reddito. Shock di enorme portata, come quelli del 2008, influenzano i tassi di crescita delle economie emergenti, e anche nel caso di un'implosione dell'Eurozona ci sarebbero conseguenze: ma gli effetti sembrano essere di breve durata.

Se analizziamo in dettaglio la crescita delle economie emergenti vediamo che l'Asia è la regione più dinamica e anche quella che meno ha sofferto della crisi globale del 2008-2009. L'Africa subsahariana segue a ruota l'Asia, sotto entrambi i punti di vista; l'America Latina e l'Europa orientale, invece, si sono dimostrate meno dinamiche e più esposte a shock esterni negativi.

E adesso che succederà? Sostiene l'Istituto della finanza internazionale (un'associazione di istituzioni finanziarie globali) nel suo ultimo *Capital Market Monitor*: «L'interrogativo fondamentale per il 2012 è se le parti più solide del sistema economico e finanziario globale - le economie emergenti e il comparto non finanziario del settore privato - siano sufficientemente robuste da assorbire l'impatto potenziale dell'elevato rischio di credito per le economie mature».

Così come per i Paesi ad alto reddito, le previsioni di crescita delle economie emergenti per il 2012 sono state riviste al ribasso fin dall'inizio del 2011, ma senza sbalzi clamorosi. A dicembre la previsione di crescita per la Cina era ancora dell'8,3%, e del 7,5% per l'India. Più accentuato, ovviamente, è stato il taglio delle previsioni di crescita per l'Europa centro-orientale, soprattutto per via dei rischi nella zona euro. Anche in America Latina lo scenario è meno incoraggiante di un anno fa. Si tratta di stime verosimili.

I rischi di sorprese in positivo sono trascurabili per le economie emergenti più importanti, considerando che le previsioni indicano già una performance eccellente. Sì, la Cina potrebbe crescere del 10% e l'India del 9%, ma non sarebbe una gran sorpresa. Una sezione dei Paesi emergenti che po-

trebbe sorprendere in positivo è l'Europa centro-orientale, a patto che anche l'Eurozona se la cavi meglio di quanto si paventa. Molto più rilevante è la possibilità di grosse sorprese in negativo, soprattutto per la Cina, che ormai è diventata una forza trainante potentissima per le altre economie emergenti, in particolare i Paesi esportatori di materie prime. Forse è questo il segnale che stanno inviando i mercati azionari, con i forti cali degli indici a partire dall'estate dell'anno scorso.

Quali sono quindi i rischi credibili per i grandi Paesi emergenti? Alcune delle vulnerabilità sono un prodotto della crescita stessa. Lo sviluppo rende una società più mobile, più esigente, più istruita e più informata. Cambia anche la natura delle richieste: le persone più ricche sono portate a chiedere un certo grado di autonomia personale e coinvolgimento nella vita pubblica. Cambiano anche le priorità politiche: il reddito pro capite della Cina ormai ha raggiunto livelli che in altri Paesi hanno generato una forte attenzione per l'ambiente. Una rivoluzione delle aspirazioni, rafforzata dalle nuove tecnologie informatiche, rende più difficile per un Governo fare il bello e il cattivo tempo, perfino in uno Stato a partito unico. C'è da aggiungere che uno sviluppo rapido è quasi sempre squilibrato, e la Cina non fa eccezione.

I Paesi emergenti devono poi fare i conti con vulnerabilità esterne. La più ovvia è il rischio di uno shock di vastissime proporzioni nei Paesi ad alto reddito, che probabilmente si irradierebbe dalla zona euro. Una combinazione di default di Stati sovrani, fallimenti bancari e addirittura uscita dall'euro di Stati membri importanti provocherebbe sicuramente scompiglio. Se un evento del genere, poco probabile e altamente distruttivo, dovesse accadere, sarebbe a rischio la stessa apertura dell'economia mondiale, e non solo a causa dell'Europa: l'atteggiamento sempre più isolazionistico della destra americana potrebbe far riemergere il tradizionale protezionismo Usa.

Un punto cruciale per le economie emergenti è l'accesso a risorse essenziali a prezzi gestibili. Una delle novità più rilevanti dell'economia mondiale è che le materie prime costano parecchio, nonostante la debolezza della crescita nei Paesi ad alto reddito. Questo dà la misura di quanto si siano trasformati gli schemi della crescita economica globale. Uno shock importante sul mercato petrolifero avrebbe effetti gravemente dirompenti, e considerando quello che sta succedendo nel Golfo Persico non è un'eventualità improbabile.

Ricordiamoci però che i Paesi emergen-

ti hanno ancora grossi margini di recupero rispetto ai livelli di produttività dei Paesi ad alto reddito. A parità di potere d'acquisto, il reddito pro capite reale della Cina nel 2010 era pari a poco più di un quinto di quello americano, quello dell'India a meno di un decimo. Questi Paesi continuano a godere di quelli che l'economista Alexander Gerschenkron ha chiamato "i vantaggi dell'arretratezza". Molti dei paesi emergenti, inoltre, sono ben posizionati per assorbire gli shock, grazie a smisurate riserve di valuta estera, finanze pubbliche in buono stato e un saldo con l'estero rassicurante. Sotto tutti questi aspetti, la Cina è una fortezza. Grazie alla combinazione fra potenzialità di crescita, spinta economica e gli strumenti cautelativi appena elencati, la Cina potrà contare con ogni probabilità su una crescita veloce, almeno nel breve termine. Ma in un arco di parecchi anni gli shock negativi sono probabili.

Un altro interrogativo importante è se la crescita sostenuta delle economie emergenti sia in grado di tirar fuori i Paesi ad alto reddito dalle sabbie mobili in cui sono inchiodati. La risposta è no. La crescita dei Paesi ad alto reddito continuerà a venire in gran parte dalla domanda interna. Tuttavia, un ulteriore aggiustamento della situazione attuale delle partite correnti certamente aiuterebbe.

Insomma, i Paesi emergenti, guidati dall'Asia, probabilmente nel 2012 continueranno a crescere a ritmi sostenuti, come hanno fatto nel 2010 e nel 2011. Per il benessere dell'umanità è importantissimo. Tuttavia, i Paesi emergenti non sono immuni a disastri poco probabili ma altamente distruttivi: interni, esterni o, più verosimilmente, l'uno e l'altro. Sono dotati di ammortizzatori importanti contro gli shock, ma non è detto che questi ammortizzatori saranno sempre sufficienti. Inoltre, i Paesi emergenti non saranno in grado di fare da traino per ricondurre alla crescita i Paesi ad alto reddito. Le nazioni ricche se la dovranno cavare con le proprie forze. È quello che dicono i leader delle economie emergenti. E hanno ragione.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012



Parla il premier alla vigilia del vertice con la Merkel. "Il mio governo non può fare di più". Su le Borse, spread a quota 523

# Monti: cosa chiedo alla Germania

*"In Italia rischio di reazioni anti-europee". Fitch: possibile taglio del rating*

ROMA — «L'Italia non può fare di più. Ora tocca a Germania e alla Ue muoversi per dare nuove risposte alla crisi che sta investendo l'Europa». È il monito del presidente del Consiglio, Mario Monti, lanciato in una intervista ad un quotidiano tedesco alla vigilia del suo incontro con la cancelliera, Angela Merkel. «Rischiamo in Italia -aggiunge Monti- reazioni anti-europee». Intanto l'agenzia Fitch fa sapere che è possibile il taglio del rating dell'Italia. Le borse hanno ieri respirato segnando aumenti dei listini su tutte le piazze. Rimane alto lo spread tra Btp e Bund fermo a quota 523.

POLIDORI E TARQUINI  
ALLE PAGINE 6 E 7

## “Ue e Germania cambino politica più attenzione alla crescita o in Italia scatterà la protesta”

*Monti: sacrifici ignorati, Berlino vista come leader dell'intolleranza*

### Bene la Merkel ma l'Italia deve contare di più

Ho sempre lavorato per un'Italia che sia simile alla Germania nella misura del possibile. Ma detto questo, il nostro Paese può tornare e tornerà ad avere un ruolo più grande in Europa: siamo un Paese forte e fiero. Da noi oggi c'è un senso di unità come da tempo non c'era più. Merkel e Sarkozy non possono dirigere da soli

#### Rischio-populismo

Se l'Unione europea non cambierà, non potrò avere successo e allora il mio Paese potrebbe cedere ai populist

#### Vantaggi concreti

Sacrifici solo in cambio di vantaggi concreti. Il maggior pericolo viene non dalla politica interna ma dall'Europa

#### Bce e duopolio

Il sentimento anti-europeo potrebbe coinvolgere anche la Bce. No al duopolio franco-tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA TARQUINI**

BERLINO — Attenzione, Europa: noi italiani abbiamo lanciato sacrifici pesanti, se l'Europa non ci darà segnali di ripresa e lavoro in cambio, temo proteste anti-europee e anti-tedesche nel mio Paese. Proteste contro la Germania, vista come leader dell'intolleranza targata Ue, e contro la Bce. Io chiedo pesanti sacrifici agli italiani, posso esigerli solo in cambio di vantaggi concreti. Noi siamo un paese forte e un'economia che sa essere efficiente, ammiriamo il modello tedesco di economia sociale di mercato, ma al momento il maggiore pericolo per me viene non dalla politica interna bensì dal resto del-

l'Europa, se non ci capirà. Ecco, riassunto, quanto il presidente del Consiglio, Mario Monti, dirà oggi qui a Berlino alla Cancelliera federale Angela Merkel. È stato Monti stesso a spiegarlo, nella lunga intervista che ha concesso a Thomas Schmid, direttore dell'autorevole e influente quotidiano liberalconservatore *Die Welt* che la pubblica stamane. Nel lungo colloquio, Monti lancia ancora un grave monito: «Con la mia politica non posso avere successo, se l'Unione europea non cambia, e se ciò non si verifica il mio Paese, che è stato sempre un paese molto favorevole all'Europa, potrebbe gettarsi nelle braccia dei populist».

È dunque un avvertimento grave, quello che Mario Monti porterà

stamane alla "donna più potente del mondo", incontrandola nel bianco edificio postmoderno della Cancelleria federale a un passo dall'hotel Adlon e dalla storica Porta di Brandeburgo. Vediamo le affermazioni principali del Presidente del Consiglio, tentando di dividerle per temi, in base alle am-



pie anticipazioni diffuse su Internet dal servizio online di anticipazioni della Springer Verlag, l'editoriale conservatrice e filogovernativa che pubblica *Die Welt*.

**LA SFIDA ITALIANA E L'EUROPA**

«Quello che chiediamo ed esigiamo dagli italiani sono grandi sacrifici, sono necessari, per realizzare le riforme, che porteranno a una nuova, più forte crescita. In questo senso per esempio sono necessarie liberalizzazioni del mercato del lavoro che chiederanno sacrifici a molti cittadini. Come ci dicono tutti i sondaggi, la maggioranza degli italiani lo ha accettato. Ma il problema è che in cambio di questi sacrifici noi non abbiamo una concessione dalla Ue, per esempio sotto forma di un calo dei tassi d'interesse. I sacrifici che gli italiani sopportano porteranno benefici tra tre o cinque anni, per i nostri figli. E purtroppo devo constatare che questa politica non riceve nella Ue l'apprezzamento e la valutazione che obiettivamente merita. E se per gli italiani non ci sarà la percezione di successi tangibili della loro disponibilità a risparmi e riforme, ci saranno in Italia proteste contro l'Europa, anche contro la Germania vista come il leader dell'intolleranza targata Ue, e contro la Banca centrale europea. Chiedo agli italiani duri sacrifici, posso esigerli soltanto se si vedono all'orizzonte vantaggi concreti».

**I SENTIMENTI ITALIANI VERSO IL PROGETTO EUROPEO**

«Se gli italiani accetteranno che i sacrifici sono necessari, non vedrò in ciò un successo del mio governo. Chiederemo alle corporazioni, alle associazioni economiche, al mercato del lavoro ingessato, di accettare cambiamenti duri. Ma potrò vendere ciò ai cittadini, che soffriranno anche per queste

misure, soltanto se ciò porterà a più crescita. Ma con la mia politica non potrò avere successo se la Ue non cambierà. E se ciò non accadrà, l'Italia — che è sempre stata un paese europeista — potrebbe gettarsi nelle braccia dei populist».

**L'ITALIA E IL DUOPOLIO FRANCO TEDESCO**

«La buona cooperazione del tandem franco-tedesco è una precondizione dello sviluppo dell'Europa. Ma non basta, meno che mai in un'Europa a 27 Paesi membri. Credo che ciò si sappia, anche a Berlino e a Parigi. Credo che l'Europa intera tragga vantaggi dall'armonia franco-tedesca (...) se Germania e Francia assumono una funzione di motore, sarà bene, perché l'intera Europa ne trarrà vantaggi. Ma allora entrambi i Paesi devono comportarsi in modo da coinvolgere gli altri Paesi, non da escluderli, e quest'ultimo pericolo è presente. I due paesi leader d'Europa non dovrebbero comportarsi con troppo senso d'autorità. Qual è stato l'errore più grave in Europa negli ultimi anni? Nel 2003, quando Germania e Francia violarono i principi di Maastricht. Fu un errore enorme! (...) Merkel e Sarkozy commetterebbero un grave errore, se pensassero di poter dirigere l'Europa da soli. L'Europa deve avere più centri, e l'Italia è uno di questi (...) siamo un paese forte e fiero, e abbiamo potenzialmente un'economia efficiente».

**L'ITALIA E IL MODELLO TEDESCO**

«Ho sempre avuto con la signora Merkel un rapporto basato sul rispetto reciproco, ho sempre avuto un rapporto eccellente col vostro ministro delle Finanze Schaeuble. Sa, ho sempre lavorato per un'Italia che sia simile alla Germania nella misura del possibile. Ho sempre voluto un'Europa della concorrenza e competitività, che si ispiri quanto possibile all'idea di Ludwig

Erhard dell'economia sociale di mercato. Vede, ho una sensibilità molto tedesca. Ma ciò detto, l'Italia può tornare ad avere un ruolo più grande in Europa, e lo avrà».

**CORRUZIONE, CRIMINALITÀ, MAFIA**

«La corruzione non è un problema esclusivamente italiano, sebbene sia vero che da noi costituisce un problema particolarmente pesante. Sono convinto che il miglior modo di lottare contro la corruzione sia stimolare la concorrenza. La corruzione prospera là dove regnano i monopoli e non c'è concorrenza. Quanta più concorrenza, tanto meno spazio per la corruzione. Ma non basta, dobbiamo sviluppare più senso civico nel paese. I cittadini devono sentirsi coscienti dell'interesse al bene comune».

**IL GOVERNO DEI TECNICI**

«Il mio governo è strano perché dalla sua formazione e composizione e nei suoi obiettivi è diverso da tutti i governi del dopoguerra. Tutti i membri del mio governo, me incluso, non si sono candidati ad alcun mandato, nessuno di noi è stato eletto. Ma al tempo stesso abbiamo in Parlamento un sostegno vasto senza precedenti. Eppure nessuno dei partiti rappresentati in Parlamento può dire che questo governo rappresenti i suoi obiettivi specifici. Non è già abbastanza strano? Ma le dico che non sarei mai stato disposto a far parte di un governo che non fosse strano».

**L'ERA BERLUSCONI E IL PRESENTE**

«In Italia c'è oggi un senso d'unità come da tempo non c'era più. Il mio governo dispone della più vasta maggioranza della storia della Repubblica. I conduttori nei talkshow si lamentano di non riuscire più a organizzare dibattiti animati da forte ostilità reciproca. Abbiamo unito un po' l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il calendario**



**MERKEL E CAMERON**

Il premier Monti incontra oggi a Berlino la cancelliera Angela Merkel e il 18 gennaio a Londra il premier Cameron



**VERTICE A ROMA**

Il 20 gennaio è previsto un trilaterale Monti-Sarkozy-Merkel a Roma in vista del Consiglio Ue



**EUROGRUPPO**

L'Eurogruppo del 23 gennaio tra i ministri economici dell'aera euro precede il vertice Ue a 27 del 30 a Bruxelles

COMMENTI

**Germania, Italia e Bce: adesso Monti deve farsi valere**

(De Mattia a pag. 6)

**Bce, Germania e Italia: per Monti è il momento di farsi valere**

DI ANGELO DE MATTIA

**D**omani il Consiglio direttivo della Bce, come prassi, sarà chiamato a deliberare su operazioni di politica monetaria. Non è escluso che possa decidere un ulteriore abbassamento dei tassi di riferimento, magari un altro 0,25%, anche se Mario Draghi ci sta abituando a scelte in qualche modo inaspettate. Tuttavia, un nuovo taglio sarebbe opportuno in un contesto europeo di prossimità alla recessione. Nella circostanza, certamente il Consiglio, su impulso del presidente, rifletterà ancora sul fenomeno del rideposito presso la stessa Bce della liquidità che questa ha fornito a dicembre con l'operazione a 36 mesi al tasso dell'1%. Andrebbero valutate tutte le misure che possano decisamente scoraggiare questo comportamento, per la parte in cui si configura come non ordinario. Vi è poi lo spinoso tema dell'acquisto dei titoli pubblici sul mercato secondario, a proposito del quale l'istituto viene sollecitato da esperti almeno a dichiarare la quantità di titoli che acquisterà, pur senza arrivare ad assumere la funzione di prestatore di ultima istanza. Sembra improbabile che si decida di accettare, domani o in un'altra riunione, questa richiesta. Del resto, anche mantenere il riserbo sugli interventi dell'Eurotower sui mercati ha i suoi vantaggi, soprattutto nel contrasto della speculazione. Piuttosto sarà importante inferire, magari dalla consueta conferenza stampa del governatore, la valutazione delle operazioni non convenzionali, ovvero se e come l'istituto intenda promuoverle e proseguirle, a legislazione vigente, si intende. La Bce è stata invitata, da Angela Merkel e da Nicolas Sarkozy, a procedere alla strutturazione del Fondo salva-Stati, anche nella versione del Meccanismo di stabilità di prossima entrata in vigore, perché sia rapido il decollo. Naturalmente vi è il problema della dotazione delle risorse che, nell'intento della cancelliera, dovrebbe fare parte di un *do ut des* su debito, deficit e sanzioni. La riunione della Bce si svolge in coincidenza con l'asta italiana dei Bot per 12 miliardi; si tratta di un passaggio importante, anche se il finanziamento del debito a breve sta presentando problemi minori rispetto a quello a lungo, che sarà interessato dall'asta dei Btp di venerdì prossimo e su cui peserà,

anche se in misura nettamente marginale rispetto al recente passato considerando la perdita di credibilità e spessore delle agenzie di rating, il preannuncio di Fitch su un possibile declassamento dell'Italia. Oggi però si tiene l'atteso incontro a Berlino tra la cancelliera Merkel e il premier Mario Monti, in prosecuzione della girandola di riunioni di queste settimane. È il vertice che segnerà un riequilibrio delle relazioni italo-tedesche, ma in cui dovrebbero finalmente risuonare, dopo le tanti nein di parte tedesca, i primi ja. L'auspicio è che Monti parli chiaro e forte ed espressamente rigetti l'ipotesi di un decremento del debito che non sia disciplinato anche dai cosiddetti fattori rilevanti o di un obbligo di pareggio di bilancio secco, che cioè non preveda, in determinate ipotesi, condizioni attenuanti. È giunto, per Monti, il momento di valorizzare la sua caratura europea.

**Ma, oltre ad argomentare contro queste e altre tesi care alla cancelliera, Monti dovrà far emergere le vere intenzioni della Merkel quando sostiene che l'Unione deve attivarsi per la crescita e l'occupazione. Occorre verificare quali siano i progetti dietro a queste espressioni, perché esse non restino mere petizioni di principio. Quanto alla Tobin-tax, l'ipotesi franco-tedesca di introdurla almeno nell'Eurosistema è la manifestazione della volontà di porre fine ai lunghi indugi, ma al tempo stesso reca con sé i presupposti di un arbitraggio competitivo a favore della piazza londinese. Ecco perché, piuttosto che muoversi subito nella logica della cooperazione rafforzata, bisognerebbe verificare fino all'ultimo se vi siano possibilità, anche mediate, di intesa con il governo di David Cameron.**



Vi è poi la questione della raccomandazione dell'Eba sulle ricapitalizzazioni bancarie, che non potrà sfuggire all'esame dei due capi di governo, considerato che anche in Germania crescono le posizioni contrarie al provvedimento.

Monti si presenta all'incontro mentre sta preparando la seconda fase con l'accelerazione delle liberalizzazioni per le quali si prevede l'emanazione di un decreto-legge entro i prossimi dieci giorni. L'area delle materie e dei soggetti coinvolti è ampia. Si tratta di vedere il grado in cui le corporazioni e gli interessi costituiti saranno incisi e, soprattutto, quali saranno i settori che si sottrarranno a questa emananda normativa e per quale ragione. È però necessario che, di pari passo con i provvedimenti di liberalizzazione, si promuova la riforma delle Autorità di regolazione, garanzia e controllo. Senza tale rivisitazione, l'operazione sarebbe assolutamente monca. È il momento per riprendere le numerose elaborazioni esistenti in materia. Non bastano, sicuramente, i provvedimenti di sfolto dei vertici.

In definitiva, oggi e domani tra Bce, Germania e Italia dovrebbe imporsi quella coerenza e armonizzazione di comportamenti, ciascuno nella propria sicura autonomia, che preparino le condizioni per far sì che i prossimi vertici europei siano di vera svolta contro la crisi e per il rilancio dello sviluppo. (riproduzione riservata)

# ROMA-BERLINO: I CINQUANTA «VERI» SPREAD

## Scuola e lavoro, burocrazia e giustizia, tasse e tariffe: i differenziali che pesano

### I ritardi nei pagamenti

La forbice non è solo fra Btp e Bund. Lo Stato tedesco paga i suoi fornitori in 35 giorni mentre noi ci mettiamo in media 6 mesi

### I tempi della giustizia

Un tribunale civile italiano impiega 1.210 giorni a risolvere un contenzioso commerciale, quello tedesco appena 394

ROMA — Domanda: fra «i fondamentali della nostra economia», che secondo il presidente del Consiglio Mario Monti non «giustificano uno spread così alto» fra i nostri Btp e i Bund, ci dobbiamo mettere anche i ritardi nei pagamenti dello Stato ai suoi fornitori? Perché se è così, visto che i tedeschi pagano in 35 giorni mentre noi ci mettiamo in media sei mesi, allora si capiscono tante cose.

E non soltanto a proposito di quel termine inglese diventato oggi così popolare nell'opinione pubblica come preoccupante termometro della differenza fra i tassi d'interesse dei titoli di Stato, ma sui tanti spread che ci allontanano ancora di più dalla Germania dai Bund che offrono ormai rendimenti sottozero. Per esempio, la pressione fiscale: di tre punti più bassa di quella che ogni italiano, mediamente del 22% meno ricco di ogni tedesco, aveva sulle spalle prima del decreto Monti. Per esempio, la spesa pubblica: cresciuta negli ultimi dieci anni, senza considerare gli interessi sul debito pubblico, a un ritmo triplo di quella tedesca che ha pure avuto il gravoso compito di ammortizzare la riunificazione con l'Est e le conseguenze, per loro certamente più gravi, della crisi finanziaria del 2008. Per esempio, il costo dei dipendenti pubblici: quello dei nostri rappresenta l'11,1% del Pil, quello dei loro il 7,9%. Per esempio, le tariffe dei servizi pubblici: aumentate in Italia, quest'anno, otto volte di più. Per esempio, il sequestro di articoli contraffatti: 262 ogni mille italiani, 29 ogni mille tedeschi.

Di questi «spread» l'ufficio studi della Confartigianato ne ha messi in fila addirittura 50. Con un bilancio tale da sovvertire una tradizione pedatoria che qualifica gli azzurri come la bestia nera della Germania. Qui perdiamo 50 a zero. E sono quei dati sconcertanti, secondo Cesare Fumagalli, che certificano l'abisso del rendimento fra Btp e Bund. Dice il segretario generale dell'associazione degli artigiani: «Vogliamo continuare a prendercela soltanto con i taxi? Benissimo. Vorrà dire che a Roma e Milano ce ne sarà qualcuno in più. Ma non possiamo fare finta di non vedere il resto. Che

mentre in Italia le tariffe delle assicurazioni salgono di quasi il 5%, in Germania scendono dell'1,5%. Che qui l'energia è del 23% più cara. Che in Germania il costo dei servizi finanziari scende del 3,4% e in Italia, invece, sale del 2,6%. La verità è che abbiamo condizioni completamente diverse e assolutamente sfavorevoli». Colpa della politica, colpa delle lobby o colpa di chi? Fumagalli fa l'esempio degli oneri che gravano sul sistema produttivo citando un caso preciso: «L'Inail è un monopolio assicurativo pubblico, nel senso che le imprese sono tenute a versargli obbligatoriamente i contributi per la copertura contro gli infortuni dei propri dipendenti. Ogni anno genera due miliardi e mezzo di entrate improprie per lo Stato: con quei soldi ci hanno perfino pagato le piscine per i mondiali di nuoto. Ed è perfino inutile sottolineare come senza quel monopolio le imprese potrebbero scegliere di stipulare polizze private a costi certamente più bassi. Se continuiamo a tenerci condizioni del genere, la distanza inevitabilmente è destinata ad aumentare».

Semplicemente impressionanti sono gli spread relativi al lavoro. E non soltanto per un tasso di disoccupazione ufficiale che sappiamo essere «bugiardo» per la gran quantità di persone senza lavoro che non dichiarandosi tali non figurano nelle statistiche. Nel periodo della crisi, fra il secondo trimestre del 2008 e lo stesso periodo del 2011, il numero dei posti di lavoro è calato del 2%, contro un incremento del 3,7% in Germania. In Italia risulta occupato soltanto il 38% delle persone fra 55 e 64 anni, a fronte del 62,5% dei tedeschi della stessa fascia di età. Il che spiega in parte perché la nostra spesa pensionistica tocchi il 16% del Pil, mentre in Germania supera appena il 13%. Per non parlare dei giovani e delle donne. Il tasso di occupazione degli italiani fra 15 e 24 anni è del 20,5%; quello dei tedeschi è del 46,2%. In Italia i lavoratori sotto 30 anni di età impegnati in percorsi di formazione sono il 7,5%, in Germania toccano il 38,3%. E bisogna considerare che la competitività, soprattutto in un momento storico nel quale è molto più facile perdere il posto, si gioca prevalentemente sulla capacità di for-

mare i lavoratori. Gli apprendisti tedeschi sono un milione 571.327, quelli italiani 592.029.

Andiamo ancora avanti? Le donne occupate in Italia sono il 46,1% del totale, valore più modesto dell'Unione Europea. In Germania, il 66,1%. Ma non meno sconcertante è il confronto sulla scolarizzazione. Basta dire che gli adulti (dai 25 ai 64 anni) italiani con un grado di istruzione che non va oltre le medie inferiori sono il 44,8%; quelli tedeschi il 14,2%.

E la burocrazia? Gli ostacoli burocratici si traducono in maggiori costi e tempi più lunghi, aumentando anche il rischio di corruzione. Non è un caso che le classifiche di Transparency International ci collochino al 69° posto, ben cinquantacinque posizioni sotto la Germania. Dove per ottenere una licenza di costruzione bastano 97 giorni, mentre nel nostro Paese ne sono necessari mediamente 258. A un prezzo, per giunta, quasi triplo. Mentre per avviare una qualsiasi attività in Italia si spende cinque volte di più. Completare le procedure burocratiche di import-export richiede inoltre 38 giorni, contro 14 in Germania, e con un costo, calcolato sul container, del 36,7% superiore.

E se malauguratamente dovesse sorgere un contenzioso commerciale, fatevi il segno della croce. Per risolverlo, il tribunale civile italiano ci può impiegare 1.210 giorni, quello tedesco appena 394. Questo spread sarebbe sufficiente da solo a spiegare perché la Germania attira una quantità di investimenti esteri enormemente maggiore dell'Italia. Senza considerare il divario sempre più profondo nel campo delle infrastrutture. Cominciando proprio da quelle per le tecnologie più avanzate. La connettività Internet con banda larga nel territorio tedesco è superiore del 50% alla no-



stra. Del resto, il 37% dei cittadini dialoga via web con la pubblica amministrazione: in Italia ci si ferma al 17%.

La rete ferroviaria italiana è del 40% circa meno sviluppata di quella della Germania. Ovvio, quindi, che viaggi su ferro il 20,9% delle loro merci, a fronte di un misero 9% in Italia. Anche nel campo delle autostrade, dove fino agli anni Settanta vantavamo un primato europeo, siamo scivolati paurosamente indietro. Tanto più tenendo conto che abbiamo il più elevato numero di automobili del mondo in rapporto alla popolazione, con le uniche eccezioni dell'Islanda e del Principato di Monaco. In dieci anni la rete autostradale italiana si è incrementata del 2,3%: cinque volte meno di quella tedesca.

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I 50 spread tra Italia e Germania



Valore Italia Valore Germania **Indice Italia** } *Indice Germania=100*

CRESCITA E FINANZA PUBBLICA				Descrizione e unità di misura
1	Tasso crescita 2011	0,7	3	Tasso variazione annuo del Pil reale
2	Pil pro capite 2010	25.700	30.300	84,8 Euro per abitante a prezzi di mercato
3	Crescita media 2000-2010	0,3	1,1	Tasso variazione medio annuo del Pil reale
4	Debito pubblico 2010	118,4	83,2	142,3 % Pil
5	Deficit 2010	4,6	3,3	139,4 % Pil
6	Pressione fiscale 2010	42,6	39,7	107,3 % Pil
7	Spesa al netto degli interessi 2010	46,1	44,2	104,3 % Pil
8	Crescita della spesa al netto degli interessi 2000-2010	6,3	2,2	286,4 Punti di Pil
9	Peso della spesa pensionistica 2009	16	13,1	122,0 % Pil
10	Crescita della spesa pensionistica 2000-2009	1,6	0,1	Variazione in punti di Pil
ICT E INFRASTRUTTURE				
11	Grado di penetrazione delle connessioni in banda larga 2010	21,3	31,3	68,1 Linee in banda larga per 100 abitanti
12	Uso internet per rapporti tra P. A. e cittadini 2010	17	37	45,9 % 16-74enni che interagiscono via web con la P.A.
13	Intensificazione dell'utilizzo di Internet tra P. A. e cittadini 2006-2010	3	4	75,0 Var. % utenti tra 16 e 74 anni
14	Densità della rete ferroviaria 2009	275	462	59,5 Km ogni milione di abitanti
15	Incidenza del trasporto merci ferroviario 2009	9	20,9	43,1 % sul totale trasporto merci
16	Sviluppo delle autostrade 1999-2009	2,3	11,3	20,7 Var. % Km
LAVORO E RISORSE UMANE				
17	Tasso di disoccupazione 2010	8,4	7,1	118,3 % forza lavoro
18	Variazione occupazione 2° trim. 2008 - 2° trim. 2011	-2	3,7	Var. % occupati tra 2° trim. 2008 e 2° trim. 2011
19	Tasso attività popolazione 55-64 anni 2010	38	62,5	60,8 % forze lavoro su popolazione di età 55-64 anni
20	Tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni 2010	20,5	46,2	44,4 % occupati su popolazione di età 15-24 anni
21	Tasso di occupazione femminile 2010	46,1	66,1	69,7 % donne occupate sul totale
22	Tasso di abbandono scolastico dei giovani 2010	18,8	11,9	158,0 % giovani 18-24 anni non inseriti in piani formativi
23	Bassa scolarizzazione degli adulti 2010	44,8	14,2	315,5 Persone 25-64 anni con istruzione fino alle medie
24	Giovani sotto i 30 anni che studiano e lavorano 2010	7,5	38,3	19,6 % lavoratori 15-29 anni in formazione
ENERGIA, PREZZI E CREDITO				
25	Bolletta energetica lug 2010- giu 2011	-3,9	-2,5	156,0 Saldo export-import energia e import in % Pil nominale
26	Conto corrente bilancia pagamenti 2010	-3,3	5,7	% Pil
27	Costo energia elettrica per una piccola impresa 1° sem. 2011	0,1736	0,1448	119,9 Euro per kWh di imprese della banda IB, Iva esclusa
28	Prezzo del gasolio per autotrazione 19 dic. 2011	1,654	1,399	118,2 Euro per litro di gasolio, al lordo delle imposte
29	Tasso di inflazione ottobre 2011	3,8	2,9	131,0 Var. % indice
30	Dinamica prezzi energia ottobre 2011	13,8	11,2	123,2 Var. % indice
31	Dinamica prezzi servizi ottobre 2011	2,9	1,2	Var. % indice
32	Dinamica tariffe pubbliche amministrate ottobre 2011	7,8	1	Var. % indice
33	Dinamica tariffe assicurazioni sui trasporti ottobre 2011	4,8	-1,5	Var. % indice
34	Dinamica prezzi servizi finanziari ottobre 2011	2,6	-3,4	Var. % indice
35	Tassi interesse per le imprese ottobre 2011	3,74	3,34	112,0 Tassi per società non finanziarie, nuove operazioni
36	Variazione dei tassi interesse per le imprese ott. 2010 - ott 2011	1,16	0,82	Variaz. tassi per società non finanziarie, nuove operazioni
I COSTI DELLA SCARSA EFFICACIA ED EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE				
37	Peso della spesa per dipendenti pubblici 2010	11,1	7,9	140,5 % Pil
38	Crescita della spesa per dipendenti pubblici 2000-2010	0,7	-0,4	Variazione % Pil
39	Percezione della corruzione 2011	69	14	48,6 Classifica Transparency International 2011
40	Costo per avviare un'attività 2011	18,2	4,6	395,7 % del reddito pro capite
41	Tempo per una licenza di costruzione 2011	258	97	266,0 Giorni
42	Costo per ottenere una licenza di costruire 2011	138,1	49,7	277,9 % reddito pro capite
43	Numero di procedure per registrare una proprietà 2011	7	5	140,0 Numero
44	Tempo necessario per pagare le tasse 2011	285	221	129,0 Ore l'anno
45	Giorni necessari per import-export 2011	38	14	271,4 Giorni procedure import+giorni procedure export
46	Costo per import-export 2011	2.490	1.809	137,6 \$ per container per procedure import+procedure export
47	Tempi medi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche 2011	180	35	514,3 Giorni
48	Durata procedimento giustizia civile 2011	1.210	394	307,1 Giorni
LA CONCORRENZA SLEALE				
49	Peso dell'economia sommersa 2011	21,2	13,7	154,7 % Pil
50	Articoli contraffatti sequestrati 2011	262,3	29,1	901,3 Numero articoli ogni 1.000 abitanti

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria

Fonti: Ocea, Eurostat, Fmi, Banca d'Italia, Ue, Bce, ministero Sviluppo economico, Transparency International, Doing business, Intrum, Justitia, Johannes Kepler University

CORRIERE DELLA SERA

# MESSAGGIO A BERLINO

di OSCAR GIANNINO

L'INCONTRO odierno del presidente del Consiglio italiano con la cancelliera tedesca è un grande momento di verità. Non bisogna credere che sarà davvero possibile averne un veritiero rendiconto nella conferenza stampa successiva. Perché i tempi sono di ferro, l'euro resta più che mai a rischio. Solo ieri, altri ammonimenti si sono levati in proposito. Senza un supporto esterno, per l'Italia potrebbe arrivare il peggio, ha detto Willem Buiter, capo economista di Citigroup, spiegando che Roma e Madrid sono «illiquide ma solventi». Per Fitch, che ha minacciato un nuovo abbassamento del giudizio sulla solvibilità sovrana italiana, la nostra bassa crescita e lo spread elevato sono una miscela «esplosiva». Goldman Sachs ha aggiunto che il colpo di grazia per l'Italia rischia di arrivare nei prossimi tre mesi, quando dovrà rifinanziare 112,9 miliardi di euro tra Bot, Btp e Ctz, dei 440 attesi nell'anno. E nemmeno la Germania è immune: Deutsche Bank proprio ieri ne ha certificato l'entrata in recessione.

«Il progresso dell'enorme debito pubblico che al presente ci opprime, e che probabilmente porterà alla rovina tutte le grandi nazioni europee, è stato purtroppo assolutamente uniforme nel tempo e condiviso». Sembra una frase pronunciata oggi. Invece è di Adam Smith, il filosofo scozzese fondatore dell'economia di mercato, ed è stata scritta nel 1776. Questo per dire che il problema di cui parleranno oggi Monti e la Merkel purtroppo non è nuovo. Coincide con la storia degli Stati sovrani. Perché, come disse Adolph Wagner alla fine dell'Ottocento in quella che si chiama appunto la «legge di Wagner», purtroppo la politica tende illimitatamente a estendere le attività e il debito che intermedia, e a respingere tutto ciò

che le limita. Ma nella storia, fin dal fallimento dei Bardi a Firenze nel XIV secolo e fin dall'istituzione nel 1262 da parte del Maggior Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia di una tassa straordinaria del 5% sugli acquisti dedicata a finanziare gli oneri del debito pubblico, con tanto di costituzione di un fondo di ammortamento che oggi potrebbe servire da esempio per l'Europa, la storia dei debiti sovrani è ricchissima di esempi di ciò che non si deve fare perché porta al fallimento, e di ciò che invece va fatto perché non saltino Stati e monete.

A quattr'occhi, Monti e la Merkel possono e devono oggi andare al nocciolo del problema. Il governo tecnico italiano ha riacquisito la piena credibilità europea con Berlino e Parigi, credibilità che Berlusconi aveva perduto. La manovra – purtroppo di sanguinose nuove tasse – varata dai professori ci ha rimesso all'onore del mondo, ed entro il Consiglio Europeo straordinario del 23 gennaio arriveranno le liberalizzazioni, dal mercato del lavoro, all'energia, alle professioni. Ma è inutile mentire. L'Italia non è più «il» problema. È l'euro, il problema. «Un esperimento che si può dire a oggi tecnicamente fallito», scrive Martin Feldstein all'inizio del suo saggio sul numero appena uscito di Foreign Affairs. Perché una moneta unica per mercati di beni e servizi che restano separati e con curve di costo e produttività troppo diverse, alla fine non regge.

Per questo, Monti oggi può e deve permettersi di parlare con tagliente sincerità alla Merkel. Per dirne una: le banche tedesche finite nei guai dal 2008 a oggi hanno avuto 418 miliardi di euro pubblici tra interventi di salvataggio nel loro capitale e garanzie, 418 miliardi di cui ancor oggi ne sono operativi 123 e il governo ha dovuto metterne a disposizione altri 70 nel caso in cui ne

abbia oggi bisogno Commerzbank e un altro paio di istituti regionali. In Italia, le banche hanno oggi operativi aiuti pubblici – i «Tremonti bond» – per soli 2,6 miliardi. Ma sono le banche italiane sane a essere piegate in due e a non dare crediti a imprese e famiglie, mentre i mercati corrono a dare soldi ai tedeschi a tassi negativi.

Veniamo al punto. Non si tratta di recitare in pubblico la parte di un'Italia resuscitata da Monti come Lazzaro dal sepolcro, perché restiamo affetti da problemi serissimi. Ma questa Italia «seria» può mettere oggi sul piatto della Merkel alcune idee senza le quali non l'Italia, ma l'euroarea e la sua leadership tedesca non reggono.

Primo. Al tavolo tecnico in cui si stanno scrivendo le norme attuative dell'euroaccordo dell'8 dicembre, occorre prevedere che il rientro del debito dei Paesi iperindebitati oltre la quota del 60% del Pil sia «corretto per il ciclo», cioè proceda più speditamente quando l'economia andrà meglio e meno velocemente quando le cose vanno male, cioè oggi.

Secondo. Analogo criterio va assunto per i deficit pubblici annuali: da diminuire sì drasticamente, in coerenza con l'impegno che va ribadito a un tetto costituzionale al pareggio di bilancio, ma meno drasticamente se il Pil si contrae, altrimenti la recessione diventa nel breve ancora più feroce.

Terzo: la finanza. Se i politici tedeschi e francesi vogliono alzare la bandiera della Tobin Tax, cioè di prelievi antifinanza apparentemente popolari, facciano pure. E Monti non a caso si è adeguato, pur sapendo che se quella tassa non sarà condivisa da Usa e Asia – e non lo sarà – sarebbe un boomerang, perché ci priverebbe di flussi finanziari che altrove saranno meglio trattati. Quel che serve assai di più sono

misure fiscali selettive e rigorosamente a tempo, che inducano le banche a uscire dalla loro sfiducia reciproca: solo a livello europeo e non nazionale i governi possono concordare tassazioni agevolate a impieghi per famiglie e imprese invece che all'immobilizzo in Bce dell'ingente liquidità straordinaria messa a disposizione dalla Bce di Mario Draghi.

Quarto. Oltre alla convergenza del debito, del deficit e del moltiplicatore monetario attraverso il canale del credito ripristinato nella sua funzione di servizio all'economia reale, c'è un altro capitolo che va messo a convergenza. Riguarda gli squilibri esteri, di parte corrente e della bilancia commerciale. I fondi europei dal 2013 in avanti devono essere riorientati per sostenere i Paesi più esposti, rispetto a quelli più in attivo.

Non sono punti da cui l'Italia sola può trarre vantaggio. È l'Europa ad essere minacciata. Monti sa di avere un grande credito, agli occhi della cancelliera. Lo spenda senza riserve. Sia anche ruvido, se serve. Altrimenti è la leadership tedesca del progetto-euro a correre il rischio di un colossale fallimento. Oggi si ricorda san Paolino di Aquileia, chiamato da Carlo Magno nell'Accademia Palatina a illuminarlo su come costruire la prima idea di Europa post-romana. Usi questo esempio Mario Monti, perché era nella tedesca Acquisgrana che Carlo Magno gli diede retta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Trattato, la linea italiana avanza

Riferimento più chiaro ai «fattori rilevanti» e via la procedura sul debito

## Monti oggi a Berlino dalla Merkel

Il premier italiano si presenta con i «compiti fatti» a casa e chiederà l'impegno tedesco a rafforzare il fondo salva-Stati

### ULTIMA BOZZA

Il nuovo testo sulle riforme comunitarie, che verrà discusso domani a Bruxelles, fa segnare progressi nel senso voluto da Roma

**Gerardo Pelosi**

BERLINO. Dal nostro inviato

**Beda Romano**

COPENHAGEN. Dal nostro inviato

■ La nuova bozza di Trattato intergovernativo premia gli sforzi italiani tesi ad ammorbidire impegni troppo gravosi di riduzione del debito pubblico. Il testo è giunto a poche ore da un vertice tra Mario Monti e Angela Merkel, nel quale il premier italiano cercherà di convincere il cancelliere tedesco che potenziare il fondo salva-Stati è indispensabile per evitare un peggioramento della crisi debitoria.

L'ultima versione dell'accordo, che mette nero su bianco una nuova disciplina di bilancio, riprende la più recente proposta italiana di emendamento del testo. L'articolo 4, sulla necessità di ridurre il debito eccessivo di un ventesimo all'anno, menziona una norma della recente riforma del Patto di stabilità che consente ai Paesi di attenuare l'impegno di risanamento sulla base di "fattori rilevanti" (come il basso debito privato).

La questione è stata al centro di accesi negoziati in queste ultime settimane. Le autorità italiane non hanno nascosto la loro preoccupazione dinanzi a una norma che sembrava imporre al Paese un violento risanamento dei conti pubblici. Nella bozza più recente del Trattato, l'Italia è anche riuscita a modificare l'articolo 7, che in una versione circolata la settimana scorsa a proposito della procedura di deficit eccessivo sembrava mettere sullo stesso piano disavanzo e debito.

Un altro aspetto del testo modificato è l'articolo 8. Il ruolo della Corte di Giustizia è limitato al vaglio dell'adozione della regola d'oro - il pareggio di bi-

lancio - nelle costituzioni nazionali, e non all'intero Titolo III dell'accordo (disciplina di bilancio), come era emerso nella bozza precedente. Infine, secondo l'articolo 14, l'entrata in vigore del Trattato è prevista il 1° gennaio 2013 purché almeno 12 paesi l'abbiano ratificato. In precedenza il numero dei Paesi era stabilito a 15.

In attesa che il nuovo testo venga discusso a livello comunitario domani, il premier Monti in un'intervista a Die Welt pubblicata stamani si è sforzato di spiegare all'opinione pubblica tedesca quale dovrebbe essere la ricetta per superare la crisi debitoria senza sacrificare crescita e competitività. È la stessa opinione pubblica con la quale si trova a fare i conti il cancelliere Merkel che oggi incontrerà il presidente del consiglio.

Monti si presenterà alla signora Merkel con la lunga lista dei "compiti a casa" fatti o in corso di approvazione e si attende dal cancelliere analoga disponibilità a valutare misure a favore della crescita in Europa. Impossibile per i due leader non affrontare temi cruciali: dalla dotazione del fondo salva-Stati, (il premier ritiene che non sia sufficiente, come dimostrano l'elevato livello dello spread e il caso UniCredit), agli eurobonds fino a un maggiore impegno della Banca centrale europea.

Su questi temi, a ogni piccolo spiraglio aperto dalla signora Merkel, corrisponde la richiesta di impegni molto vincolanti sulla disciplina di bilancio. Disciplina alla quale l'Italia non intende sottrarsi, ma rispettando le norme europee attualmente in vigore. In sintesi, alla Germania il governo italiano vorrà spiegare che lo spread è il riflesso sia dei ritardi accumulati dall'Italia che dell'assenza di una risposta europea coerente e convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE NOVITÀ****I fattori rilevanti**

■ **Articolo 4:** riprende un articolo della recente riforma del Patto di stabilità che consente ai Paesi di attenuare l'impegno di riduzione del debito eccessivo sulla base di "fattori rilevanti"

**Via la procedura sul debito**

■ **Articolo 7:** la procedura di deficit eccessivo vale solo per il disavanzo eccessivo e non anche per il debito

**Limitato il ruolo della Corte**

■ **Articolo 8:** il ruolo della Corte di Giustizia è limitato all'adozione della regola d'oro sul pareggio di bilancio nelle Costituzioni e non all'intero Titolo III

**Ratifica a 12**

■ **Articolo 14:** il Trattato entrerà in vigore il 1° gennaio 2013 purché almeno 12 Paesi e non più 15 l'abbiano ratificato

L'EURO SCELTA STORICA

Europa, è tempo di agire

di Carlo Azeglio Ciampi ▶ pagina 23

# Cara Europa, è tempo di agire

La moneta unica è stata una decisione politica per fortuna senza ritorno

**L'urgenza.** La mancata unione fiscale tra gli Stati è un'asimmetria cui bisogna porre rimedio al più presto

**DOPO LE TRAGEDIE DELLA GUERRA**

L'euro fa da spartiacque nella storia plurisecolare del Vecchio Continente: il vincolo monetario nasce come il più solido segno di pace

di Carlo Azeglio Ciampi

Il vento della crisi sta soffiando sempre più minaccioso sull'Eurozona, portando in primo piano l'esigenza di trovare un accordo sulle misure da attuare per la "messa in sicurezza" dell'area. Le incertezze, i tentennamenti, i ritardi con cui è stata affrontata la questione hanno riaperto il dibattito sull'euro e sulla sua stessa sopravvivenza se non si procede a un completamento della cornice istituzionale all'interno della quale il disegno della moneta unica europea era stato collocato fin dal suo concepimento da parte del Comitato Delors. I responsabili politici che decisero la costituzione della moneta unica erano consapevoli che il sistema avrebbe potuto operare correttamente solo se integrato con la creazione di un centro di governo della politica economica dell'Eurozona, con compiti di supervisione delle politiche di bilancio degli Stati membri, al fine di assicurare il rispetto dell'equilibrio dei rispettivi conti pubblici, presupposto per la crescita economica dei singoli Stati e dell'Eurozona nel suo complesso.

La mancata realizzazione di questo "centro di governo" ha determinato quella che fin dall'inizio ho denunciato come una zoppia del sistema, una asimmetria istituzionale che nei dieci anni trascorsi dall'introduzione dell'euro non si è stati capaci di rimuovere: la separazione tra politica monetaria e politica fiscale. La Banca centrale europea non svolge un ruolo di prestatore di ultima istanza perché non ha dietro di sé uno Stato, ma diciassette Stati con altrettanti debiti pubblici. Di conseguenza non deve sorprendere che i contribuenti dei Paesi con i conti in ordine siano restii a mostrarsi solidali nei confronti dei Paesi con alti livelli di debito pubblico, in nome di un interesse comune.

Lo stesso Delors ha recentemente voluto ricordare che le attuali difficoltà dell'euro dipendono da un "vizio di costruzione del sistema", del quale indicò, fin dal 1997, al momento di lasciare la presidenza della Commissione, il rimedio nella creazione di un "patto di coordinamento delle politiche economiche". Se l'equilibrio tra polo monetario e polo economico si fosse realizzato, conclude Delors, «ci si sarebbe

potuti interrogare in tempo utile sulla situazione... e sarebbe stato possibile reagire». Occorre, dunque, provvedere. Ci si chiede perché ciò non sia avvenuto; ci si chiede, oggi soprattutto, perché questa "accidia".

Giovane amico, per te che hai non molti anni più della moneta unica, non è possibile cogliere tutta la portata di questa realizzazione: vero e proprio spartiacque nella storia plurisecolare del Vecchio Continente; traguardo e insieme passaggio verso quell'unità dell'Europa che ha alimentato gli ideali di tanti uomini. Un ideale, quello europeo, che ritrovava la sua forza soprattutto all'indomani di esperienze belliche catastrofiche. Fu così negli anni Venti del secolo scorso; è stato così negli anni Quaranta, quando al vincolo monetario si guardò come al più solido pegno di pace; antidoto ai nazionalismi.

Gli uomini politici che hanno portato alla creazione della moneta unica e coloro che le hanno preparato la strada, avevano tutti fatto esperienza diretta dei guasti delle politiche ispirate al protezionismo economico e al nazionalismo; avevano vissuto la tragedia della guerra; avevano convissuto con una "cortina di ferro" che per quasi mezzo secolo ha diviso Stati e popoli radicati nel comune terreno della civiltà europea.

Come ha voluto ricordare di recente l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt: «Il grande nemico sovietico non c'è più, è scomparsa una delle ragioni decisive dietro la creazione delle istituzioni europee... La globalizzazione dell'economia e le crisi finanziarie mondiali che ne sono conseguite hanno posto sfide che le istituzioni europee si sono dimostrate insufficienti ad affrontare».

Gli uomini che tracciarono le linee dell'unificazione monetaria europea avvertirono l'urgenza di creare in Europa un'area di stabilità politica, di gestione in comune delle politiche economiche in modo da competere con successo con le altre economie del mondo, industrializzato e di recente industrializzazione. Le modalità con cui si dette vita all'euro furono frutto di scelte di natura tecnica. Creare una moneta unica per l'Europa fu una decisione politica. Quella decisione segna un punto di non ritorno nell'itinerario europeo; non saranno le pur gravi difficoltà attuali a insidiare la sopravvivenza dell'euro e di tutto ciò che esso significa.

Questo testo è uno stralcio tratto dal capitolo «Europa, più coraggio!» del volume «A un giovane italiano» di Carlo Azeglio Ciampi

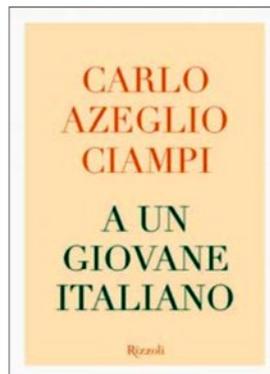
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN LIBRERIA DA OGGI****Alle nuove generazioni e non solo**

■ Il libro che l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi dedica ai giovani è un appassionato invito all'impegno civile, una bussola per navigare nella tempesta, mantenendo salda la rotta tracciata dai principi di libertà, solidarietà ed equità.

■ Sul rispetto dovuto alla dignità di ogni uomo, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, della religione professata – così come sui concetti chiave di uguaglianza, merito, diritto all'istruzione –, Ciampi invita a riflettere ogni "giovane italiano" ma anche tutti coloro che intendono "operare per il bene comune".

**Carlo Azeglio Ciampi,**

*A un giovane italiano*,  
Rizzoli, 2012,  
154 pagine,  
14 euro

# Fitch: l'Italia rischia il declassamento insieme con Spagna, Irlanda e Belgio

## LO SPREAD

**523**  
punti

Il differenziale tra titoli di Stato decennali tedeschi e italiani è sceso sotto la soglia dei 530 punti ma resta elevato: i rendimenti dei Btp restano sopra il 7%

## LA BORSA DI MILANO

**3,08**  
per cento

Piazza Affari ha chiuso ieri a 14.844 punti, dopo quattro giornate in negativo, trainata da Unicredit e dal rimbalzo del resto d'Europa.

L'Italia è la prima linea del fronte della crisi dei debiti e c'è una significativa probabilità di un downgrade

**David Riley**  
Responsabile Fitch per i rating globali sovrani

Rimbalzo in Borsa  
Milano chiude in rialzo, lo spread sotto i 530 punti

**TONIA MASTROBUONI**

Al vertice con Angela Merkel, oggi a Berlino, Mario Monti si porta il fardello di un imminente declassamento del debito da parte dell'agenzia di rating Fitch. Per il responsabile dei rating sovrani globali, David Riley «l'Italia è la prima linea del fronte della crisi» e c'è «una significativa probabilità» che entro fine gennaio, quando il giudizio su tutti i debiti dell'Eurozona sarà rivisto, il nostro venga declassato.

Già ad ottobre Fitch aveva abbassato il rating sull'Italia da Aa- ad A+. Sono a rischio anche Spagna, Belgio, Slovenia, Cipro e Irlanda. E per rendere il clima più cupo, la Banca centrale del Portogallo ha rivisto ieri in peggio le prospettive economiche per il 2012. Invece di una contrazione del Pil del 2,2 le attese sono per un crollo del 3,1 per cen-

to (in linea con il -3 del governo).

Eppure, i mercati hanno deciso di ignorare questa notizia e di festeggiarne invece un'altra. La Francia, ha fatto sapere una portavoce di Fitch, non verrà declassata per tutto il 2012, «a meno che non si verifichino forti shock». Sulla seconda economia dell'Eurozona incombe ad oggi un downgrading addirittura di due «scalini» di Standard&Poor's e un verdetto simile da Moody's. In una nota ai clienti l'analista di Forex Kathleen Brooks ha sintetizzato: «questa è una notizia molto buona perché rimuove uno dei rischi che gravano sugli asset europei». Almeno una delle tre tripla A resterà in piedi, quest'anno, per Nicolas Sarkozy. Sempre da Parigi a mettere di buon umore i mercati è arrivata la notizia che la produzione industriale ha messo a segno a novembre un inatteso rialzo dell'1,1 per cento. Le attese erano di un calo dello 0,2. Olli Rehn, commissario Ue agli Affari economici, ha sostenuto però che il problema è il disallineamento tra i tempi del mercato e quelli della politica.

Soprattutto, alla vigilia della missione della trojka Ue-Bce-Fmi in Grecia che dovrebbe decidere se concedere la prossima tranche del prestito europeo a marzo - il suggerimento politico arriverà dal Consiglio europeo del 30 gennaio - e nel mezzo delle incognite che pesano ancora sulla ristrutturazione volontaria del debito al 50 per cento (il direttore generale dell'Institute of International Finance IIF, Charles Dallara, sta andando ad Atene per il

negoziato), Rehn ha annunciato che «siamo vicini a finalizzare i negoziati sul coinvolgimento del settore privato». E la Grecia è stata anche uno dei temi principali di discussione tra la cancelliera tedesca Merkel e il direttore del Fmi, Christine Lagarde, ieri sera a Berlino. Indiscrezioni rimbalzate sui media parlano anche di una soluzione vicina per l'Ungheria che ha chiesto una linea di credito da 15-20 miliardi al Fmi ma dovrà cancellare alcune recenti leggi autoritarie.

Resta sotto la soglia psicologica dei 530 punti lo spread tra titoli di Stato italiani e tedeschi (523,5), ma anche sull'onda di dati migliori delle aspettative delle trimestrali di Alcoa e Swatch i listini europei hanno archiviato una giornata di forti rimbalzi dopo quattro sedute consecutive in flessione. Milano ha chiuso in rialzo del 3,08%, anche sulla spinta di Unicredit che ha ripreso a correre. Euforiche anche Parigi (+2,66%), Francoforte (+2,42%), Londra (+1,5%) e Madrid (+2,34%). Alla vigilia, infine, di un atteso consiglio Bce che si terrà domani, 45 economisti interpellati da Dow Jones scommettono in stragrande maggioranza sul fatto che il costo del denaro rimarrà invariato all'1 per cento.



**LA STORIA  
INFINITA**

**E lunedì sarà presentato  
il piano per evitare  
che anche la Ue proceda  
con le sanzioni**

# Rifiuti in Campania Condanna europea

*Strasburgo: incapaci di gestire l'emergenza*

**La Corte per i diritti  
dell'uomo accoglie  
il ricorso di diciotto  
cittadini campani**

DA NAPOLI

**L**o Stato non può costringere i suoi abitanti a vivere tra i rifiuti: è una violazione del diritto che ciascuno di noi può vantare alla salvaguardia della vita privata e familiare.

Sull'Italia arriva la condanna da parte della Corte dei Diritti dell'uomo di Strasburgo, sulla base di un ricorso presentato da 18 cittadini campani di Somma Vesuviana. Secondo la Corte, lo Stato italiano non è stato capace di gestire adeguatamente l'emergenza rifiuti in Campania. Per questo è stato condannato mentre non è stato riconosciuto anche il danno alla salute. La crisi dei rifiuti in Campania alla base della condanna della Corte è scoppiata nel 1994 ed è durata fino al 2009, quando cessò la cosiddetta fase di emergenza il cui picco fu raggiunto tra il 2007 e il 2008. «Cercare una qualità della vita migliore - ha scritto ieri il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, sul suo profilo Twitter - è un diritto di ogni cittadino. Il ministero, e io personalmente, siamo impegnati per dare agli abitanti del napoletano un ambiente più pulito».

Per quanto riguarda invece il percorso per il rientro dal rischio sanzioni da parte dell'Unione Europea, lo stesso Clini ha annunciato che il piano per i rifiuti di Napoli lunedì arriverà in Ue mentre il 25 gennaio il ministro parlerà con il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potonik. «Siamo riusciti a mettere insieme tutti - ha detto Clini - e stiamo lavorando su un piano che co-

mincia a essere consistente».

A sottolineare il lavoro in atto e la pesante eredità del passato sono i rappresentanti delle amministrazioni locali. «Viviamo un paradosso. Noi siamo impegnati a risolvere i problemi della città ma paghiamo i disastri fatti da altri» ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Il nostro compito - ha proseguito - resta quello di superare i disastri, migliorare e convincere le istituzioni europee che la musica a Napoli è cambiata. Questo stiamo cercando di fare con determinazione anche per evitare di prendere le multe da Bruxelles».

A sottolineare la collaborazione in atto tra tutte le istituzioni è l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano: «Siamo sulla strada giusta - ha detto - e siamo al lavoro per superare questi venti anni di ritardi e inadempienze».

Puntualizza la situazione attuale il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro: «Non vorrei che l'Unione Europea che deve decidere sulla procedura d'infrazione fosse condizionata da questo provvedimento che risponde a tempi e logiche di giudizio completamente diversi, trattando l'analisi di un periodo che va dal 1994 al 2009. Da quei tempi le cose sono notevolmente cambiate».

Intanto vanno avanti le operazioni di carico dei rifiuti sulla Nordstern, la nave che porterà in Olanda, a Rotterdam e Amsterdam, la frazione secca proveniente dall'impianto di trattamento Stir di Caivano, in provincia di Napoli. Sono cento i camion utilizzati per portare i rifiuti, ognuno dei quali trasporta trenta tonnellate di materiale. La nave potrebbe partire già nella serata di domani dopo le operazioni di carico.



**IL CASO****IN PARTENZA PER L'OLANDA  
.200 TONNELLATE DI IMMONDIZIA**

Vanno avanti le operazioni di carico dei rifiuti sulla Nordstern, la nave che porterà in Olanda, a Rotterdam e Amsterdam, la frazione secca proveniente dall'impianto di trattamento Stir di Caivano, in provincia di Napoli. Sono cento in tutto i camion, provenienti direttamente dallo Stir, ognuno dei quali trasporta trenta tonnellate di rifiuti e che devono essere portati al molo 44 del porto di Napoli dove è ancorata l'imbarcazione. terminate le operazioni, la Nordstern ripartirà alla volta dell'Olanda, cosa che potrebbe avvenire già in serata. Fino a questo momento sono quaranta i camion che hanno già scaricato il loro contenuto sulla nave, in tutto 1200 tonnellate imbarcate. Per questo primo viaggio, non è stato utilizzato il sito di trasferimento di via Brin ma non è escluso che lo possa essere per i prossimi viaggi.

*Sentenza della Suprema corte sulle somme corrisposte al lavoratore*

# Perdita di chance, risarcimento senza tasse

**DI DEBORA ALBERICI**

**N**on sono imponibili le somme corrisposte al lavoratore a titolo di risarcimento per la perdita di chance. A differenza dello stipendio non ha natura reddituale.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza numero 29579 del 29 dicembre 2011, ha deciso il caso di una lavoratrice che aveva vinto la causa contro l'azienda per perdita di chance.

Il fisco le aveva notificato un accertamento per recuperare l'Irpef non pagata motivando la richiesta sulla base della circostanza che il ristoro era stato corrisposto a titolo di differenze retributive e quindi aveva natura reddituale.

Contro l'atto impositivo la donna ha presentato ricorso alla commissione tributaria provinciale di Bologna che l'ha annullato. La decisione è stata poi confermata dalla Ctr e ora è stata resa definitiva dalla Cassazione. Infatti gli Ermellini hanno respinto il ricorso dell'Agenzia delle entrate. Ad avviso della difesa dell'amministrazione finanziaria il giudice di secondo grado avrebbe sbagliato a non considerare le modalità di determinazione dell'indennizzo, emblematiche, dal momento che questo è stato determinato sulla base del presunto maggior reddito che la contribuente avrebbe, per ipotesi, percepito.

La tesi dell'amministrazione finanziaria è stata respinta dai giudici del Palazzaccio che, a più riprese, hanno sottolineato la natura non reddituale del risarcimento determinato dal tribunale di Parma, in qualità

del giudice del lavoro, per via equitativa.

In particolare il collegio di legittimità ha sottolineato che «la perdita di chance, consistente nella privazione della possibilità di sviluppi o progressioni nell'attività lavorati-

va, costituisce un danno patrimoniale risarcibile, qualora sussista un pregiudizio certo (anche se non nel suo ammontare) consistente non in un lucro cessante, bensì nel danno emergente da perdita di una possibilità attuale; ne consegue che la chance è anch'essa una entità patrimoniale giuridicamente ed economicamente valutabile, la cui perdita produce un danno attuale e risarcibile, qualora si accerti, anche utilizzando elementi presuntivi, la ragionevole probabilità della esistenza di detta chance intesa come attitudine attuale».

Fra l'altro, si legge nel passaggio successivo, «il quesito formulato dal fisco conclusione del mezzo, non può ritenersi conferente, tenuto conto che la sentenza impugnata ha evidenziato che nella determinazione del quantum il tribunale di Parma aveva fatto, espressamente, ricorso al criterio di valutazione equitativa, e che il riferimento al maggior stipendio non conseguito, rilevando ai limitati fini della determinazione del quantum, non era, quindi, idoneo a mutare il titolo di attribuzione».

Anche la procura generale della Suprema corte, nell'udienza tenutasi al Palazzaccio lo scorso 26 ottobre, ha chiesto al collegio di legittimità di confermare la decisione della Ctr dell'Emilia Romagna e quindi di non considerare imputabile il ristoro corrisposto dall'azienda alla lavoratrice.

— © Riproduzione riservata —

